ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Domenica 25 Aprile 1909 [redacted] MATTINO — NUM. 114

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]
corpo [illegible]
Necrologie L. 1.50 — [redacted]
avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina [redacted]
2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta [redacted]
e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Dopo una sanguinosa battaglia per le vie di Costantinopoli
la guarnigione si arrende alle truppe macedoni.
Yldiz Kiosk alza bandiera bianca — Corre voce che il Sultano si sia rifugiato sullo stazionario tedesco — Qualche centinaio fra morti e feriti — Sono feriti un dragomanno americano e due giornalisti inglesi.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

L'avanzata macedone

COSTANTINOPOLI, 24, ore 11.

Le truppe macedoni si avanzano. La sinistra dell'esercito ha superato la località delle Acque Dolci. L'ala destra ha occupato Makri e Keuy, e potrebbe entrare a Stamboul stasera, o domani.

A Santo Stefano i circoli parlamentari manifestano una certa inquietudine, e sembrano temere che il Comitato sia impotente ad eseguire l'articolo essenziale del loro programma, che è la deposizione del Sultano. Le truppe di investimento sono infatti insufficienti, ed il Comitato afferma la sua volontà di evitare ad ogni prezzo effusione di sangue. L'elemento civile del Comitato vorrebbe tergiversare nella speranza di guadagnare alla sua causa la guarnigione di Costantinopoli, mentre quello militare, e specialmente Chewket-pascià, insisteranno sulla necessità di agire rapidamente ed energicamente. Si assicura che le truppe di Macedonia hanno occupato Chichli senza resistenza. Si dice che il telegramma di Mamoud Chewket al Gran Visir mira unicamente ad ingannare i partigiani del Sultano.

Le truppe di Salonicco
occupano i punti strategici.

LONDRA, 24, ore 10.

Il Daily Mail ha da Salonicco che i membri del Parlamento hanno avuto una consultazione con Rechad Effendi, fratello del Sultano ed erede presuntivo del trono. E' stato deciso di inviare degli ulema a chiedere al Cheick-ul-Islam di lanciare un Fetwa di destituzione del Sultano. L'assalto di Yldiz Kiosk è organizzato per mezzanotte.

Il Daily Mail ha da Salonicco il 23: «E' stato dato ordine all'esercito di investimento di entrare nella capitale ed occuparne i punti strategici».

Tre reggimenti di cavalleria
sulle alture a tre chilometri da Yldiz.

BERLINO, 24, ore 9.

La Gazzetta di Francoforte riceve da Costantinopoli: «Dopo il cader della notte la città presenta l'aspetto militare. Le pattuglie percorrono continuamente le vie. La occupazione di Daoud Pascià, una delle più grandi caserme situata sopra le alture di Flub, si è operata fra vive fucilate. La massima parte del presidio era andata al Selamlik. Tre reggimenti di cavalleria hanno occupato le alture di Maslak a tre chilometri da Yldiz. Forti colonne di fanteria e di artiglieria li seguono. Tutte le strade che conducono a Costantinopoli sono occupate».

La battaglia comincia
La guarnigione del Sultano attacca le truppe macedoni.
Combattimenti accaniti.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 11

Dalle cinque di stamane sulle alture di Yldiz Kiosk, nei quartieri di Chichli e Taxiem, in tutta Pera, si svolgono gravi combattimenti. La fucileria è nutrita accompagnata da qualche colpo di cannone. Più tardi il crepitio delle mitragliatrici si è fatto assai più forte. Sono le truppe di Salonicco che hanno attaccato quelle della guarnigione di Yldiz Kiosk.

Ore 7. — Le truppe di Salonicco hanno attaccato le caserme di Matchka e di Tasykiola al sud d'Yldiz, ove hanno trovato una resistenza accanitissima. Le perdite sarebbero elevate. Le pattuglie formate da truppe di Salonicco percorrono la città, e mantengono un ordine perfetto. Dei distaccamenti di cadetti militari, comandati da ufficiali dell'armata di Salonicco, proteggono le Ambasciate estere. Tutte le misure sono prese per evitare disordini nella città stessa.

Ore 7.10. — Si conferma che la battaglia è scoppiata alle 5 del mattino nei dintorni di Yldiz. Fu la guardia del Sultano che attaccò le truppe macedoni appena queste si avvicinarono. Mentre si svolge il combattimento, altra truppa mantiene l'ordine nel quartiere di Pera, facendo un'attiva sorveglianza alle Ambasciate e ai Consolati.

Ore 8,15. — Le truppe che hanno occupato le caserme di Matchka e di Tasykiola resistono. Ciò fa credere ad una battaglia in Pera. La guarnigione di Yldiz si compone solamente di 5 battaglioni e non potrà opporre una resistenza troppo lunga.

Le truppe alloggiate alla caserma di Matchka sono, insieme alla guarnigione di Yldiz, le sole resistenti. Le truppe di Salonicco hanno promesso il perdono alle truppe di Tasykiola e di Matchka. La fucileria è incominciata esattamente alle 5,30. Le truppe macedoni hanno occupato Pera una mezz'ora dopo. Due borghesi sono stati uccisi nella piazza Taxim dalle palle deviate.

Si crede che non si tratti di una resistenza vigorosa fatta dalle truppe della guarnigione, ma che queste, sorprese e temendo un saccheggio, non oppongono che debole resistenza. Il maggiore Enver, attaché militare a Berlino, ha inviato una Compagnia per la difesa dell'Ambasciata tedesca. La Compagnia di guardia dell'Ambasciata di Austria-Ungheria è composta da allievi dell'accademia militare.

Il panico che regna nella città è grandissimo.

Si combatte anche nelle vie.

LONDRA, 24, ore 8.

Telegrammi da Costantinopoli ai giornali inglesi confermano che ieri ebbe luogo una vera battaglia fra le truppe dei Giovani Turchi e quelle rimaste fedeli al Sultano.

Si fa uso da entrambe le parti di mitragliatrici e delle artiglierie. I combattimenti sono cominciati fuori della città e continuano man mano nella città stessa. Si combatte quasi nelle vie. I lealisti si rifugiano nell'ospedale francese. Due curiosi sono stati uccisi. Uno di essi sarebbe un suddito britannico.

Un altro dispaccio da Costantinopoli dice che il combattimento si accanisce attorno alle caserme di Matchka e di Tasykiola. Le sole due caserme che offrono una resistenza alle truppe costituzionali, ma esse saranno ben presto distrutte dall'artiglieria. L'interno della città è calmo. I gendarmi di Salonicco hanno preso le misure necessarie per mantenere l'ordine, proteggere le Ambasciate, le Banche e gli edifici pubblici. Il combattimento si accanisce quasi nel centro del quartiere europeo.

Come si svolse il primo combattimento
sotto le mura di Stamboul.

BERLINO, 24, ore 8,5.

Telegrafano da Salonicco al Berliner Tageblatt, ore 7 pom.: «Nella notte è continuata la marcia e la concentrazione delle truppe Giovani Turche su Yldiz e si attende la resistenza da parte delle truppe del Sultano».

E da Costantinopoli allo stesso giornale: «Dalle sei pomeridiane l'esercito di occupazione è sotto le mura di Costantinopoli e le caserme di Daoud ed Ramitschiflick sono state circondate. Le truppe della guardia hanno rifiutato di arrendersi ed hanno aperto il fuoco, i macedoni hanno risposto. Il risultato finale del combattimento e le perdite delle due parti non sono ancora conosciute. Le truppe che si trovano a Stamboul, e che non hanno prestato giuramento di fedeltà, hanno voluto accorrere in soccorso dei loro compagni, ma sono state trattenute dal ministro della guerra. La notizia del combattimento che è pervenuta sino a Pera, ha provocato molto panico. Tutte le botteghe sono state chiuse. Makrikoi è stata occupata dall'esercito macedone ed un grande campo vi è stato stabilito che si estende fino a Flub. A Santo Stefano tre treni, ciascuno di [illegible] vagoni, sono pronti per ricevere tremila uomini. Le locomotive sono sotto vapore, certamente, per trasportare stanotte le truppe sino alla stazione di Stamboul. Non è impossibile che la presa di possesso di Costantinopoli e di Yldiz si effettui stanotte o domattina».

Come si svolse l'episodio
nella caserma Daoud Pascià.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 9.

Le avanguardie dell'esercito di Salonicco sono giunte nel sobborgo di Chichli, a tre miglia dal centro di Pera. La caserma di cavalleria Daoud pascià, che è situata fuori delle mura di Stamboul, sarebbe stata occupata oggi, mentre i cavalieri assistevano al Selamlik, da un battaglione di cacciatori di Salonicco. Ritornando dalla cerimonia, i cavalieri cercarono invano di ritornare nella loro caserma e due di essi furono feriti. La notizia di questo incidente si sparse a Stamboul e questa è la causa del panico seguito a Galata e Pera.

I cavalieri dovettero alloggiare altrove.

Confabulazioni.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 11,45.

Mentre in Pera si combatte, Nazim Pascià è a Santo Stefano in conferenza con Chewket pascià per combinare un accordo militare. La popolazione è nervosissima, in preda al terrore.

Se non sarà spodestato abdicherà.

LONDRA, 24, ore 8.

Quantunque il proclama di Mahmud Chefket pascià neghi ogni intenzione di spodestare il Sultano, tale sentimento esiste fra i deputati e gli ufficiali ed anche numerosi soldati delle truppe di Macedonia. Vi è luogo perciò a sospettare che se il Sultano non sarà spodestato, una custodia energica verrà esercitata sopra di lui per costringerlo ad abdicare. Il contegno della stampa conferma tale sospetto.

Ho visto arrivare stasera alle 5, da Allbeyconi, un battaglione albanese ed un battaglione turco. Le truppe che già occupavano il villaggio hanno vivamente acclamato i nuovi arrivati.

L'effettivo delle truppe concentrate attualmente a Hademkoy è rilevante. Alle sei pomeridiane erano tremila uomini turchi con almeno due cannoni Maxim. Erano per la maggior parte turchi ed albanesi con un numero considerevole di volontari bulgari la cui tenuta era eccellente. L'entusiasmo regna ovunque. Gli ufficiali sembravano essere nei più eccellenti rapporti coi soldati. Alle sei le vedette erano arrivate sopra le alture presso Chichli, a due chilometri e mezzo circa da Yldiz.

Il Sultano pensa alle inchieste

COSTANTINOPOLI, 24, ore 12.

Il Sultano, rispondendo ad un telegramma di Chewket Pascià, avrebbe detto che non si trattava tanto della sua persona quanto dei mezzi da apportare alla situazione attuale. Si tratta pure di castigare i fautori dei disordini recenti.

Il Sultano considera come gravissima la accusa fatta contro i soldati di avere ricevuto denaro. Crede che è urgente fare una inchiesta seria su questi fatti, perchè se i soldati ricevono del denaro per prendere partito in controversie politiche, non si può sapere quanto male ciò cagionerà.

La capitolazione

COSTANTINOPOLI, 24, ore 15.

Gli artiglieri della caserma di Taxim hanno capitolato e furono disarmati, dopo un vivo combattimento. La guarnigione di Yldiz Kiosk ha inalberato bandiera bianca ed ha capitolato con un distaccamento della caserma Tofhaneh, barricandosi in una chiesa. Questo distaccamento ha resistito vigorosamente, ma si arrese alla fine.

Un distaccamento delle truppe della guarnigione prese posizione nelle dipendenze della legazione del Belgio, per lottare colle truppe di Salonicco.

La Legazione del Belgio fu crivellata di palle che fortunatamente non colpirono nessun membro della legazione. Alla fine le truppe di Salonicco, avanzandosi, liberarono le dipendenze della legazione.

Solamente alle undici e 40 minuti non si odono più colpi di fuoco. Una folla di curiosi invade le vie in cerca di notizie. Le botteghe rimangono chiuse.

A mezzogiorno la tranquillità era ristabilita. Anche gli ultimi recalcitranti hanno capitolato. La fucileria è cessata. Parecchi corpi di guardia isolati nel centro della città si sono difesi valorosamente contro le truppe di Salonicco. Vi sono numerosi morti. La resistenza di cinquanta uomini del corpo di guardia di Taxim, il cui fuoco spazzava la via principale di Pera, è durata tre ore. Occorse fare venire una mitragliatrice Hotchkiss affinchè i difensori capitolassero.

Le voci relative ad un attacco di Yldiz non sono confermate. Dopo le ore dieci il fuoco è cessato. La resistenza sembra essere terminata.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 12.

Le caserme Tachkichla e Taxico, contro cui le truppe di Salonicco aprirono il fuoco, si trovano in vicinanza dell'Ambasciata tedesca. L'attacco durò circa due ore. Il numero delle vittime sembra grande. Vi sono anche alcuni borghesi. Dalle ore dieci di stamane il cannoneggiamento è cessato. Sembra che la resistenza sia completamente finita.

LONDRA, 24, ore 14.

Un telegramma privato, spedito da Costantinopoli alle 11.10 del mattino, annunzia che le truppe della Rumelia erano penetrate nella città e ne erano padrone. Il loro movimento è stato eseguito con notevole precisione e, salvo nei punti ove la guarnigione ha resistito, non vi furono conflitti. Le truppe di invasione proteggono le Ambasciate, i quartieri europei e le officine.

Europei feriti

BERLINO, 24, ore 15.

Secondo un telegramma da Costantinopoli al Lokal Anzeiger, Pera offre un aspetto straordinario. La grande via è piena di gente, fino a Sakisagatch, ove comincia lo sbarramento. I soldati, sdraiati al suolo, tirano contro la caserma di Taxim, attualmente assediata.

Un telegramma spedito al Lokal Anzeiger delle ore 8,30, conferma che parecchi europei sono rimasti feriti o uccisi nel combattimento.

Un segretario dell'Ambasciata inglese sarebbe morto, come pure un americano, che è stato dapprima scambiato col corrispondente del Times.

Un telegramma da Vienna alla Gazzetta Berlinese del Mezzogiorno, si fa eco di una voce, secondo la quale sarebbe morto il corrispondente del Daily Mail a Costantinopoli, che sarebbe stato colpito da una palla nel combattimento.

FRANCOFORTE, 24, ore 13.

Dispacci privati da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte, dicono che la flotta che era partita avant'ieri è ritornata ed ha preso posizione dinanzi ad Yldiz Kiosk, per operare di concerto colle truppe di Mahmoud Moukiar-pascià.

BERLINO, 24, ore 13.

Si ha da Costantinopoli che la guarnigione di Yldiz Kiosk si è arresa all'esercito assediante.

LONDRA, 24, ore 14.

L'Agenzia Reuter ha da Pietroburgo: «Un deputato ha ricevuto da Costantinopoli un telegramma che dice che il Sultano si è rifugiato a bordo dello stazionario tedesco».

Bandiera bianca a Ildiz Kiosck!
Particolari della battaglia per le vie.
Scoppio d'una bomba presso l'ambasciata austriaca

COSTANTINOPOLI, 24, ore 12.

Da stamane la bandiera bianca sventola a Yldiz Kiosk. La maggior parte delle caserme furono occupate senza resistenza. Anche due caserme di Pera, che avevano opposto resistenza, si trovano ora nelle mani delle truppe macedoni. Le perdite da parte dei difensori delle due caserme sono gravissime. Numerosi soldati fuggirono nascondendosi nelle case. Una granata scoppiò presso il muro del giardino dell'Agenzia di Costantinopoli. Un frammento della granata cadde nel cortile dell'Ambasciata dell'Austria-Ungheria. Nessuna missione diplomatica è stata danneggiata; soltanto l'ufficio della Legazione [illegible] fu colpito da proiettili di fucile, ma non vi fu nessun danno. Molti artiglieri fuggiaschi penetrarono nella Legazione belga. Il timore di nuovi sanguinosi conflitti è diminuito, essendo quelli che opponevano maggior resistenza rimasti uccisi o feriti. Fra i morti vi sarebbe un inglese colpito accidentalmente da una fucilata ovvero dallo scoppio di una granata: due corrispondenti del Daily Graphic sono feriti leggermente.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 15.

Le truppe delle caserme vicine a quella di Taxim hanno capitolato. Solo un distaccamento di una ventina di uomini resisterebbe ancora.

Non si hanno notizie di Yldiz Kiosk. Si ignora se un combattimento ha avuto luogo. Un individuo pretende di avere visto da un balcone prossimo all'Ambasciata di Germania le truppe macedoni che circondavano Yldiz Kiosk, mentre la guarnigione si apprestava a resistere; ma non ha udito battersi. Corre voce che trattative siano impegnate e che il Sultano abbia capitolato.

Ulteriori notizie recano:

Il combattimento è cessato intorno a Taxim. I macedoni sono vincitori. Si conferma che non vi fu nessuna battaglia ad Yldiz Kiosk. Sarebbe stato concluso un armistizio fino alle ore due del pomeriggio per permettere di negoziare. Venne arrestato l'hadji Biord, dragomanno dell'Ambasciata di Russia. Il dragomanno dell'Ambasciata degli Stati Uniti è stato ferito al braccio e venne ricoverato all'ospedale francese, ove sono pure tredici feriti, di cui otto militari e cinque borghesi, compreso il giornalista americano Moore, gravemente ferito, ed il signor Wood, corrispondente del Daily Graphic, leggermente ferito alla testa.

Nessuna nave da guerra è giunta sul Bosforo. Nella battaglia di stamane nessuna caserma fu demolita. Si vedono però sui muri le traccie degli obici. Molti vetri furono infranti da palle di fucile. Le truppe macedoni si sono ritirate e concentrate intorno ad Yldiz Kiosk, ove tutto era calmo alle 2,15.

Il dragomanno dell'Ambasciata di Russia è stato rilasciato. Una folla enorme circola nelle vie. Si dice che vi siano duecento o trecento fra morti e feriti.

SALONICCO, 24, ore 15.

Le notizie da Costantinopoli provocano entusiasmo generale fra la popolazione, ma la calma regna. Le voci relative alla deposizione del Sultano si accentuano. Si dice che il potere religioso emetterà un Fetva decretando che chi ha violato il giuramento, provocato disordini ovvero effusione di sangue è indegno di essere califfo. Parecchi arresti vennero operati fra reazionari e hodjas fuggenti dalla capitale. Dei documenti importanti sono stati sequestrati.

Lo Czar per il Sultano?

Parigi, 24, ore 19.

L'Echo de Paris ha da Vienna: «Delle conferenze hanno avuto luogo a Pietroburgo fra Iswolski e Turkan-pascià, giacchè l'impiego della forza per la deposizione del Sultano ripugnerebbe allo czar Nicolò in modo speciale. Altri Sovrani parteciperebbero a questo modo di vedere.

L'opinione di Iswolski.

Berlino, 24, ore 19.

Un telegramma da Pietroburgo al Berliner Tageblatt riferisce le dichiarazioni di Iswolski a proposito degli affari turchi. Iswolski ha espresso l'avviso che i Giovani Turchi sarebbero certamente vittoriosi; ma la situazione nell'Asia Minore, ove i Giovani Turchi sono in minoranza, ispira vivissime inquietudini e tali da far temere complicazioni. E' per queste ragioni che Iswolski ha ritardato il suo viaggio a Monaco.

Nuove stragi e distruzioni ad Alessandretta ed Aleppo.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 12.

I fuggitivi di Alessandretta dicono che si stanno distruggendo tutti i villaggi e tutte le case degli armeni in questa regione. I cristiani che sono sfuggiti al massacro sono senza asilo, affamati, smarriti. Si temono nuovi massacri per oggi e domenica.

Il villaggio di Beylan resisterà difficilmente. Una nave inglese che era andata in soccorso di Durtyol è ritornata ad Alessandretta senza avere potuto ottenere dal governatore il permesso di sbarcare un distaccamento di soccorso. Si attendono ad Alessandretta altre navi inglesi. Gli armeni della regione di Aleppo temono nuovi massacri.

Contro le truppe fedeli dell'Anatolia

COSTANTINOPOLI, 24, ore 11.

L'incrociatore Medjidie è partito stamane per la Siria. Le truppe sbarcate ieri ad Ismidt saranno concentrate a Eskychcha, sulla linea ferroviaria di Anatolia per fronteggiare la marcia su Costantinopoli che potrebbero eseguire le truppe di Anatolia favorevoli al Sultano. Si pagano e si congedano i soldati della guarnigione che hanno finito il loro tempo.

Un eccidio di cristiani ad Antiochia

LONDRA, 24, ore 8.

La Turchia annunzia che i detenuti usciti dalla prigione di Paias, nelle vicinanze di Alessandretta, hanno proceduto ad un eccidio di cristiani ad Antiochia. (Times).

La Palestina minaccia di proclamarsi indipendente.

Gerusalemme, 24, ore 12.

In seguito ad una grande riunione di tutte le classi e tutte le confessioni religiose della popolazione, un telegramma è stato inviato a Costantinopoli, dichiarante che la popolazione civile e militare rifiuterà di riconoscere i nuovi ministri, e che la indipendenza della Palestina sarà proclamata se la Costituzione non viene ristabilita. Mussulmani e cristiani offrono di arruolarsi ad unirsi al secondo e terzo Corpo d'armata.

La squadra italiana
per un eventuale intervento.

Roma, 24, ore 22.

Gli avvenimenti di Costantinopoli sono seguiti con grande interesse a Roma. Il nostro ambasciatore, marchese Imperiali si è finalmente deciso a tornare a Costantinopoli: si imbarcherà domani per raggiungere la sua residenza. Il Governo si tiene pronto per un'eventuale azione navale. Il *Ferruccio*, arrivato ieri a Mersina, dove ha trovato gli incrociatori francesi, inglesi e tedeschi, non ha avuto bisogno di sbarcare uomini, come del resto avviene delle altre navi, perchè il luogo è ormai calmo, le autorità sono riuscite a dominare la situazione. Probabilmente proseguirà subito per Alessandretta, dove i torbidi continuano con un accentuato carattere xenofobo. Il *Piemonte* è pronto a Suda. A Taranto, oltre il *Marco Polo*, sono pronte a partire, la corazzata *Filiberto*, nonchè l'*Aretusa*, una piccola nave, con un pezzo da 120, sei da 57 e 3 da 27. L'*Aretusa*, varata nel 1891, ha ancora una discreta velocità. Con due piccoli incrociatori, partirebbero eventualmente anche tre caccia torpediniere, del tipo *Artigliere*, che sono armati con quattro pezzi da 76. A quest'ora dove essere giunta a Taranto, da Spezia, anche la *Regina Margherita*, sulla quale è imbarcato l'ammiraglio Grenet ed anche quella corazzata è pronta per ogni evenienza. I giornali commentano la situazione. Il *Giornale d'Italia* dice: «La contraddizione fra le notizie di ieri sera, che davano come avvenuto l'accordo fra il Comitato *Unione e Progresso* ed il Sultano e le notizie di oggi che ci narrano la sanguinosa battaglia che si combatte a Costantinopoli, è una contraddizione soltanto apparente. L'accordo annunziato ieri sera poggiava su queste basi: Mantenimento del Sultano sul trono, amnistia degli ammutinati, punizione degli istigatori della rivolta, richiamo di Hilmi pascià al Governo; sgombero delle truppe ammutinate che saranno sostituite con quelle macedoni. Si comprende come tali condizioni siano state accettate dal Sultano, cui non deve essere parso vero di potere, malgrado tutto, salvare la Corona, oltre che la vita; ma si comprende anche benissimo che i battaglioni autori dell'ormai famosa contro-rivoluzione, abbiano rifiutato di lasciarsi tranquillamente immolare come vittime sull'altare della fede, per uso e consumo dei Giovani Turchi. Non vi è da meravigliarsi se all'avvicinarsi dei castigatori, i colpevoli abbiano cercato di sfuggire alla pena, organizzando, col coraggio della disperazione, la resistenza armata e macchiandosi dell'ultimo misfatto contro la patria. E' probabilissimo che le truppe di Costantinopoli si siano ribellate allo stesso desiderio del Sultano, così come si erano già ribellate ai loro ufficiali ed al Governo».

L'*Avanti!* dice: «Noi abbiamo fiducia che i Giovani Turchi abbiano ben misurato il colpo che si sono decisi ad assestare al vecchio regime e che la [illegible] attesa impazientemente dal militarismo europeo rimanga per un pezzo e per sempre una vana e illusoria speranza».

L'arcivescovo di Parigi
presenta al Santo Padre i pellegrini di Bretagna e Normandia

Roma, 24, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro un pellegrinaggio di 500 persone, venuto dalla Bretagna e dalla Normandia. Erano presenti l'arcivescovo di Parigi, Mons. Hamette, i vescovi di Tours, Rennes, Evreux, Vannes, la Rochelle e Clermont. I pellegrini francesi furono presentati al Papa dall'arcivescovo di Parigi il quale pronunciò un discorso. Disse che i pellegrini erano venuti a Roma per acclamare il Vicario di Cristo e per venerare il nuovo beato Giovanni Eudes, del quale sono compatrioti. Affermò che i pellegrini sono più che mai devoti verso la Santa Sede, verso la quale si sentono legati da sentimenti figliali. Dichiarò che, come Giovanna d'Arco, col suo stendardo aveva mostrato il nome di Gesù, così Giovanni Eudes aveva mostrato il cuore di Gesù e Maria. Leone XIII disse che il Sacro Cuore doveva essere il labaro dei tempi moderni. Il beato Giovanni Eudes viene ora a giustificare questo detto. L'arcivescovo terminò invocando l'apostolica benedizione. Il Papa rispose ringraziando Mons. Hamette, dei sentimenti di devozione che espresse a nome dei pellegrini. Ha aggiunto che era sicuro che i nuovi beati avrebbero ottenuto da Dio le grazie delle quali la Francia aveva tanto bisogno, specialmente in questi tempi. Raccomandò di essere attaccati alla Santa Sede, poichè essa è costituita dalla religione Cattolica. Infine impartì l'apostolica benedizione dando a baciare a tutti la mano. Il Papa ha poi ricevuto in particolari udienze il cardinale Coullié; mons. Hamette, i vescovi di Seez e di Linitza.

Il nuovo ordinamento
dei servizi marittimi sovvenzionati

Genova, 24, ore 22.

Domani la rivista *Marina Mercantile* pubblicherà la seguente notizia: «In questi giorni è stato firmato a Roma, fra S. E. Schanzer, ministro delle poste e telegrafi, e l'on. senatore Piaggio, il contratto dei servizi marittimi sovvenzionati. Tale contratto, sotto forma di progetto di legge, sarà presentato alla prossima ripresa dei lavori parlamentari all'approvazione della Camera dei deputati e del Senato. I servizi marittimi sovvenzionati, ad eccezione di quelli di Stato ed altri già assegnati alle Società *Venezia*, *Puglia*, *Toscana* e minori, saranno assunti dal *Lloyd Italiano*, che prenderà il nuovo titolo di *Lloyd Generale Italiano*. Questa Società, per iniziare il traffico, acquisterà dalla Navigazione Generale Italiana quarantotto piroscafi per circa diciannove milioni di lire. Il *Lloyd* dovrà, entro un periodo di cinque anni, rinnovare il materiale, secondo le esigenze del suo servizio. Se, come riteniamo, le nostre informazioni sono esatte, alla nuova Società sarà corrisposta una sovvenzione di otto milioni di lire annue. Però il Governo garantirebbe un interesse sul suo capitale».

Il disegno di legge dell'on. Pavia per gl'istituti superiori.

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che domani sarà distribuito alla Camera il disegno di legge dell'on. Pavia sui provvedimenti per l'istruzione superiore in grande parte identico a quello presentato nella seduta del 3 dicembre 1908. La relazione che precede il disegno, ricordando la catastrofe di Messina, rileva che il Governo ha deciso di presentare delle proposte concrete per la nuova vita dell'Ateneo messinese. Il Ministero dell'istruzione va cercando con ogni cura di collocare i superstiti provvisoriamente in altre Università e scuole superiori che offrono loro cordiale ospitalità sino a che rivive l'Università. Il disegno di legge propone di comporre il Consiglio superiore dell'istruzione di 36 membri, dei quali 12 eletti dal Parlamento, — e precisamente sei tra senatori e sei tra deputati, — nè questi nè quelli appartenenti al Corpo insegnante universitario; 12 nominati su proposta del ministro dell'istruzione e gli ultimi 12 designati dai Corpi scientifici universitari. A differenza del disegno di legge sui professori universitari presentato il 20 dicembre 1907, il nuovo disegno provvede anche al personale assistente tecnico subalterno agli istituti superiori d'istruzione. Il minimo degli stipendi per i professori ordinari è stabilito in L. 7000, quello degli straordinari in 4500. La relazione ministeriale rileva che la misura di questi stipendi è appena adeguata a quella adottata non solo nelle Università straniere, ma nelle nostre scuole medie per effetto della legge 8 aprile 1906. La nuova proposta diminuisce lo stipendio iniziale dei professori ordinari da 7500 a 7000, ma porta gli aumenti quinquennali da 5 a quattro e da 500 a 750. Lo stipendio massimo di 10 mila lire può così essere raggiunto dopo venti anni di servizio anzichè dopo 25. Per gli incarichi retribuiti dei liberi docenti la rimunerazione è portata da 1250 a 2000. Ogni lezione straordinaria è pagata ai professori ufficiali 30 lire. Il disegno di legge accenna inoltre al desiderio del Governo dell'istituzione di previdenza anche per i professori presso la Cassa Nazionale. L'assegnazione dei posti di ordinari e straordinari viene fatta dal ministro su conforme parere del Consiglio superiore dell'istruzione. I professori ufficiali non hanno diritto ad alcuna retribuzione per i corsi liberi e non possono tenere incarichi retribuiti di materie complementari. Nelle disposizioni transitorie è detto che tutti i professori ufficiali, che attualmente hanno l'incarico di un insegnamento complementare, possono conservarlo nelle forme di legge, e a quelli che al momento della pubblicazione della legge abbiano un incarico di materia complementare o fondamentale, retribuito in misura superiore a 1250, sarà dato un assegno personale pari alla differenza fra la detta somma e la retribuzione loro dovuta.

Il personale assistente sarà diviso in due classi: *aiuti* ed *assistenti*.

I primi collo stipendio di lire duemila, e i secondi di lire 1500.

Per gli astronomi ed assistenti di Osservatori astronomici, lo stipendio è stabilito in lire 3500, 2500, e 2000 rispettivamente per gli astronomi, gli astronomi aggiunti e gli assistenti colla possibilità di tre aumenti quinquennali di lire 500 ciascuno.

Ai capitecnici è assegnato lo stipendio di lire duemila, con un massimo di 3500; per i tecnici, lo stipendio è di lire 1500 sino a 2600; per gli aiutanti tecnici lire 1000, senza aumenti quinquennali. Il personale subalterno è classificato in due categorie: bidelli con lire 1200 e custodi con stipendio di lire 1000.

La spesa per l'attuazione delle proposte del disegno di legge è di lire 3.014.848.

La relazione ministeriale termina, augurandosi che la Camera faccia sì che le nostre Università siano poste in grado di raggiungere la massima potenzialità scientifica.

Mirabello ringrazia le donne napoletane

Napoli, 24, ore 21.

Il ministro della marina ha così risposto alla principessa di Monteroduni ed alla duchessa di Ascoli, che gli rivolgevano cortese invito di assistere alla consegna della bandiera alla regia nave *Napoli*, che un Comitato di nobili donne di questa città offre:

«Roma, 22 aprile. — Nobili Dame: Sono spiacentissimo che i doveri del mio ufficio mi vietino di rispondere affermativamente, come avrei desiderato, alla gentile domanda che le signorine loro mi hanno rivolto a nome del Comitato della bandiera della regia nave *Napoli*, per intervenire alla cerimonia di consegna del vessillo. Accolgano ad ogni modo i più vivi ringraziamenti per il cortese pensiero, mentre informo di avere delegato a rappresentarmi, Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato alla marina, vice ammiraglio Augusto Aubry. Assicuro in pari tempo le S.S. LL. che sarò presente col cuore alla bellissima solennità; plaudendo ai patriottici sensi da cui furono ispirate le gentili donne napoletane nell'offerta del dono, il quale costituirà un sacro pegno per lo Stato Maggiore e per l'equipaggio della nave alla quale è destinato. Gradiscano, nobili dame, i più distinti ossequi. Devotissimo Carlo *Mirabello*».

Le manovre navali nel Jonio

Roma, 24, ore 21.

Le esercitazioni navali di quest'anno avranno luogo, come al solito, verso la fine di agosto e gran parte del mese di settembre e si svolgeranno nel Mar Jonio con Taranto per porto di concentrazione. Le forze navali si raduneranno poi a Taranto, ove si svolgerà anche il periodo annuale della Scuola superiore navale. Oltre le consuete gare di tiro coll'artiglieria, sarà iniziata una serie di gare di lancio al siluro. Primo premio sarà una Coppa Challenge, dono del Duca d'Aosta.

Tre matadores uccisi dai tori.

Parigi, 24, ore 12,10.

Il *Petit Parisien* ha da Siviglia: «Durante le corse di tori di ieri, tre *matadores* furono uccisi dai tori. Parecchi spettatori, che vollero soccorrerli, furono gravemente feriti».

Il "ballottaggio" di Roma e il mistero di una coltellata.

Roma, 24, ore 15.

La lotta elettorale per il ballottaggio del quarto Collegio di Roma, lotta che deve avere domani la sua decisione, la quale sarà, secondo ogni probabilità, la riuscita del candidato democratico Caetani, si va nelle ultime ore intensificando ed assumendo, da parte dei fautori della candidatura Caetani, uno spiccato carattere anticlericale. Il candidato duca Caetani ha pubblicato un vibratissimo manifesto anticlericale.

Si attribuiva al gravissimo ferimento del macellaio Terribili, avvenuto al Mattatoio di Roma, delle ragioni elettorali. La politica, secondo il *Messaggero*, sarebbe estranea al fatto di ieri; la voce prese consistenza da un fatto che il giornale popolare narra nei seguenti termini: «Pietro Curti, proprietario di una conceria in Roma, elettore del quarto Collegio, come moltissimi altri, ebbe invito dal duca Caetani di recarsi al suo palazzo. Il fiero popolano fece sapere al duca che, se aveva intenzione di parlare con lui, egli lo avrebbe atteso nella sua conceria. Don Leone Caetani rispose che non aveva alcuna difficoltà ad andarvi, avendo piacere di fare la sua personale conoscenza. Il Curti invitò alcuni operai e parecchi amici e, volendo avere un controllo del suo operato, anche alcuni anarchici, e preparò una damigiana di vino per suggellare meglio l'amicizia secondo l'uso romano. Il duca Caetani si recò alla concia Curti, dove venne accolto cordialmente da quei bravi popolani.

Ad un certo punto Curti, rivolgendosi al duca Caetani, disse: «Noi, per disciplina di partito, voteremo tutti per lei; sappiamo però che molti cercano in questi giorni di sfruttare indegnamente mercanteggiando i voti. Se noi giungeremo a sapere che lei ha dato del denaro a qualcuno di noi, non solo faremo pagare salata la cattiva azione al nostro compagno, ma ci asterremo anche dalla lotta». Il duca Caetani diede ampie assicurazioni che non si sarebbe lasciato convincere da alcuno e che non avrebbe dato del denaro per comperare voti. A questo proposito, accennò al fatto di tre individui che, qualificandosi per anarchici, avevano fatto richiesta di denaro promettendogli un centinaio di voti di compagni astensionisti, voti che egli aveva recisamente rifiutato. Fra i presenti alla bicchierata era anche il Terribili, ieri così gravemente ferito al mattatoio: da ciò la voce messa in giro che il fatto abbia qualche attinenza colla lotta elettorale di domani, mentre la causa vera del ferimento dovrebbe dipendere da ragioni di professione. Notevole è però il fatto che il Terribili si ostina nel modo più assoluto a tacere intorno alla persona del proprio feritore: ciò lascia supporre che vi sia qualche mistero. Il Terribili si trova sempre in condizioni gravissime ed è stato operato di laparatomia. Circa due anni fa il Terribili al mattatoio fu ferito da una tremenda coltellata al collo da un altro compagno di lavoro e scampò per miracolo grazie alla sua robustissima costituzione: guarito, perdonò al ferito e tornò a lavorare insieme a lui: a quanto pare, egli accenna a fare lo stesso anche stavolta. Chi si contenta gode!

Roma, 24, ore 22.

La battaglia dei manifesti per il ballottaggio di domani nel quarto Collegio di Roma acquista all'ultima ora una vivacità straordinaria. Tutti i mezzi polemici sono usati nella stretta finale. I fautori della candidatura conservatrice dell'avv. Gabrielli ricorrono all'aiuto degli avversari che la famiglia Caetani di Sermoneta ha a Bassano, dove si trovano le terre dei Caetani. La famiglia Caetani viene accusata di far bruciare da cittadini bassanesi le capanne dei poveri contadini; ma il duca Leone Caetani ha fatto subito coprire quei manifesti con un altro, nel quale si annunzia che egli querela i firmatari del manifesto.

La lotta acquista, nel suo insieme, uno spiccato carattere anticlericale. I partiti popolari accusano il candidato Gabrielli di clericalismo e denunziano l'aiuto che il partito clericale dà a tale candidatura.

Anche le donne sono scese in campo a favore del Caetani. L'assemblea del Comitato nazionale per il voto alle donne, presieduta da donna Giacinta Martini, moglie a Ferdinando Martini, ha deliberato di appoggiare la candidatura democratica di Caetani, che dà sicuro affidamento per la tutela degli interessi femminili, compendiati nel diritto di voto alle donne alla Camera. Fu deciso di affiggere un manifesto e partecipare con le oratrici del Comitato ai Comizi pro Caetani; e delegare alle sezioni del quarto Collegio le socie per la distribuzione dei manifestini invitanti a votare per il duca Caetani.

Le previsioni sono sempre per la riuscita del Caetani.

Il maggiore Chiossi al comando delle truppe del Benadir.

Roma, 24, ore 22,10.

Secondo la *Preparazione* il maggiore Rossi, dal novembre del decorso anno, comandante interinale del Corpo delle truppe coloniali nel Benadir, durante l'assenza del comandante titolare, maggiore Di Giorgio, avrebbe chiesto di rimpatriare, perchè le sue condizioni di salute, sensibilmente menomate, più non gli consentirebbero di permanere, senza suo danno in Colonia, e di esplicare l'attività necessaria al disimpegno delle molteplici e non facili mansioni affidate al comando delle truppe. Al suo posto verrebbe assunto il maggiore del 91.o fanteria cavaliere G. B. Chiossi, che avrebbe già accettato, e partirebbe per la Colonia verso la metà del prossimo mese di maggio.

Intorno alla vertenza Carletti-Di Giorgio, le cose sono, in realtà, a questo punto. Tanto il Di Giorgio quanto il Carletti hanno ricevuto dal Governo un lungo e minuto questionario per rispondere al quale gli interessati impiegheranno qualche tempo. Si può quindi ritenere che la decisione del Governo non si avrà se non fra qualche settimana.

Il Duca di Genova a Spezia

Spezia, 24, ore 20.

Col direttissimo delle 11.37, proveniente da Torino, è giunto il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di campo. Alla stazione S. A. venne ossequiata dal comandante in capo del Dipartimento, vice-ammiraglio Annovazzi, dal contr'ammiraglio Manfredi, dal sottoprefetto e dal regio commissario. Indi S. A. è salita in vettura e si è recata alla *Croce di Malta*. Nel pomeriggio si è imbarcata sulla *Vittorio Emanuele*.

La Regina e la bandiera della "Napoli"

Napoli, 24, ore 23.

Ad una lettera inviatale dal presidente del Comitato delle donne napoletane per la bandiera della regia nave *Napoli*, la Regina ha risposto con questo telegramma:

«*Duchessa d'Ascoli*, Napoli. — Dolente non poter corrispondere cortesissimo invito, ringrazio con lei Comitato donne napoletane, assicurandole che nell'ora in cui verrà solennemente consegnata la bandiera, il mio pensiero sarà con loro e l'animo mio parteciperà ai fervidi voti e agli auguri innalzantesi grande cuore cittadinanza napoletana per la bellissima nave che reca, fulgido auspicio di gloria, il nome della sua città. — *Elena*».

L'on. Nofri e le organizzazioni degli impiegati dello Stato

Roma, 24, ore 24.

La *Riforma*, organo della Federazione degli impiegati, ha intervistato l'on. Nofri, che ha detto: «Io penso che la vittoria dei postelegrafici francesi sia dipesa essenzialmente da condizioni speciali. Essi protestavano contro una vera violazione di un diritto».

— Non crede che l'atteggiamento del ministero Clemenceau, in altri conflitti coi funzionari dello Stato, non abbia contribuito a rendere più forte il risentimento dei postelegrafici per il fatto di cui si dolevano?

— Certamente; malgrado la posa sempre giacobina di Clemenceau e di Briand, i funzionari sapevano di avere a che fare con un ministero radico-socialista ed avevano fiducia, che dopo esperimenti infelici già fatti contro le organizzazioni dei funzionari, il Governo non avrebbe risposto come avviene in Italia con la reazione ad ogni costo. Del resto, se anche ciò fosse accaduto, i precedenti insegnavano che una amnistia riparatrice avrebbe in tutti i casi sanato le conseguenze della reazione.

— Ella pensa del dovere e del diritto delle organizzazioni di adoperarsi per la soluzione del problema giuridico e morale degli impiegati?

— Ritengo che non solo le organizzazioni debbano promuovere e facilitare la soluzione di codeste questioni, come loro funzione naturale; ma debbono anche farla come rappresentanti diretti di cittadini italiani appartenenti alla classe lavoratrice, i quali, per essere più istruiti, hanno maggior dovere di concorrere ad una più sincera democratizzazione dello Stato.

— Intorno all'unione dei ferrovieri e postelegrafici, quale è il suo pensiero?

— Le dico subito che non credo, nè possibile, nè utile, la fusione di cui qualche giornale ha parlato. Quanto all'unione sostenuta dalla *Riforma* è un'altra cosa. Penso che sia utile, ed in molti casi necessaria, un'azione comune continuativa e permanente, affinchè non si arrivi al giorno in cui la fusione sia resa indispensabile e non si possa poi attuare per il mancato accordo continuo.

— Ma l'orientamento politico?

— Indubbiamente, io credo che l'azione comune di cui parlavo poco anzi, sia possibile ed utile anche senza una perfetta unità di indirizzo politico. Il cooperativismo e le rivendicazioni puramente di classe possono offrire largo campo di azione, all'infuori degli atteggiamenti e delle convinzioni politiche delle organizzazioni. Se poi, come mi auguro, si ottenesse anche l'unità degli intenti politici allora l'accordo costituirebbe una forza veramente formidabile.

— Crede ella che l'organizzazione dei funzionari debba accedere alla Confederazione del lavoro o non piuttosto, come propugna il Campanozzi, costituire una Confederazione propria?

— E' una mia antica convinzione che gli impiegati debbono avere un organismo proprio. Gli impiegati hanno condizioni di lavoro, di carriera, di avvenire, affatto diverse da quelle degli altri lavoratori della industria e quindi debbono avere inevitabilmente metodi di lotta quasi sempre diversi. Aggiungo che neppure gli impiegati dello Stato o la grande maggioranza degli addetti ai servizi pubblici, dai quali dipende la vita della nazione e quindi nelle stesse condizioni economiche dei loro compagni dell'industria privata, debbono formarsi un concetto dell'ultima ratio dello sciopero, affatto diverso da quello che ne possono avere gli altri lavoratori.

— E così niente sciopero?

— Adagio, intendiamoci! I pubblici funzionari non solo non debbono abdicare al diritto di sciopero, ma anzi debbono volerlo rispettato come un diritto indeclinabile di libertà. Ma questa arma formidabile, appunto per la sua formidabilità, deve essere adoperata solo nei casi più estremi e soltanto quando sia richiesto da supremi e vitali circostanze della loro esistenza politica ed economica. Ne consegue che gli impiegati avrebbero maggiore omogeneità e forza di azione stringendosi in una Confederazione speciale, mantenendosi però costantemente in cordiali rapporti, come del resto ora avviene, colla Confederazione del lavoro.

La lotta politica nel Cremonese.

Roma, 24, ore 22,10.

L'*Avanti!* ha questo dispaccio da Cremona: «Si è adunato il Circolo socialista di Cremona, per deliberare intorno ai suoi rapporti col partito democratico ed all'Amministrazione comunale, in seguito al ritiro della candidatura Landriani nel Collegio di Pescarolo. Dopo lunga discussione, si approvò un ordine del giorno, presentato dall'on. Bissolati, col quale, interpretando la rinunzia del Landriani come un atto di resipiscenza del partito democratico, si afferma la convenienza di mantenere ferma la situazione amministrativa fino al compimento dell'opera riformatrice iniziata. L'on Cabrini sarà eletto senza competitori».

L'agitazione negli zuccherifici minaccia di allargarsi

Bologna, 24, ore 20.

Alle ore 16, fuori porta delle Lame, davanti allo zuccherificio, oltre duemila operai si radunarono a Comizio per protestare contro il reclutamento dei *krumiri*. Presiedette il segretario della Lega dei zuccherieri. Parlarono Borghi, anarchico, il prof. Zannoni e il deputato Caldo. I dimostranti gridarono frequentemente: *Abbasso i krumiri*. Molta truppa, carabinieri e guardie vigilavano all'interno e fuori dello zuccherificio. Gli scioperanti tentarono di fare uscire i *krumiri*, ma essi non aderirono agli inviti. Il deputato Caldo chiese di conferire con l'ing. Coinogli, direttore dello zuccherificio, ma questi si rifiutò di riceverlo. Stasera si adunano alla Camera del lavoro i rappresentanti della Lega per decidere il da farsi. Si ritiene che non sarà possibile provocare uno sciopero generale, anche per il rifiuto delle masse.

Grave disputa tra macchinisti e operai delle locomotive per la conservazione del materiale

Roma, 24, ore 22.

In seno ad una categoria del personale delle ferrovie di Stato è sorta in questi giorni una grave questione che interessa, più che per l'agitazione che essa ha determinato, per le conseguenze che possono derivare all'azienda delle ferrovie dello Stato. Tale questione ha avuto per episodio una recente riunione che si è tenuta in Roma fra il personale interessato. Ecco di che si tratta. In quasi tutti i depositi di locomotive in Italia è sorta una viva agitazione che per un momento ha posto in conflitto due categorie di personale, i macchinisti ed i fuochisti da un lato, e gli operai delle locomotive dall'altro, i quali reciprocamente si sono palleggiati delle gravi responsabilità. I macchinisti si lamentano di un cumulo di deficienze nel servizio, ma soprattutto di mancanza di sorveglianza per il fatto che il materiale nuovo della potentissime locomotive moderne si va logorando per insufficienza di riparazioni e che avviene uno sperpero e un *sabotage* involontario del materiale. In altri termini, l'accusa di queste deficienze per la parte più importante riguarda gli operai dei depositi delle locomotive.

Ora, è stata tenuta recentemente una riunione degli operai delle locomotive e dei macchinisti, nella quale la questione è stata vivamente dibattuta fra le due categorie interessate. In questa riunione gli operai dei depositi di locomotive si sono voluti scagionare da questa gravissima accusa che li rende responsabili del deperimento di un materiale che costa milioni di lire all'erario. Accenniamo a queste discolpe per dovere di cronisti, e desideriamo che l'Amministrazione provveda a queste deficienze e non manchi di colpire, se sia necessario, i responsabili veri, oppure a riformare il servizio. Ecco quanto hanno detto in quella riunione gli operai delle locomotive:

Le macchine nuove a doppio motore esigono una costante riparazione accurata di tutto il loro complesso meccanismo, che è molto diverso da quello delle vecchie locomotive. La loro manutenzione è quanto mai arretrata, e ne consegue che il materiale si logora assai più rapidamente di quanto dovrebbe durare. Così la macchina non rende quello che dovrebbe, ed il macchinista, per queste maggiore sciupio di combustibile, percepisce minore premio. Gli operai dicono che le locomotive moderne sono molto complesse ed esigono maggior lavoro e maggior tempo di quello che occorreva per i vecchi tipi di locomotive. L'Amministrazione delle ferrovie di Stato, per poter raggiungere maggiore rapidità di riparazioni, ha proposto dei macchinari i quali accelerano di gran lunga il lavoro. Ma questo non è ancora sufficiente. Oggi i depositi debbono anche fare tutto il lavoro che prima veniva fatto nelle officine. Il personale, inoltre, per queste riparazioni più complesse che esigono le modernissime macchine moderne, è rimasto sempre lo stesso; non è aumentato di numero. Ad esempio, mentre prima si lavorava con bielle di 25 chilogrammi, adesso si debbono maneggiare bielle che pesano 90 chilogrammi: occorrono quindi maggior tempo e maggiore perizia. Manca poi assolutamente la coltura tecnica degli operai, i quali col lavoro delle nuove macchine, ad essi perfettamente ignote, non hanno nè disegni, nè istruzioni particolari. Gli stessi capi-tecnici e qualche ingegnere sono quanto mai imbarazzatissimi di fronte ai nuovi tipi veramente complessi.

Ora, gli operai non possono improvvisarsi conoscitori esperti di tutti quei meccanismi: essi hanno bisogno di tempo, e specialmente debbono lavorare con meccanismi assai più pesanti e quindi più affaticanti di quello che si dovrebbe. L'Amministrazione ha però istituito un premio di incoraggiamento per gli operai delle macchine, premio che ha corrisposto in gran parte al suo scopo. Esso consiste in una interessenza trimestrale per il personale. Per un periodo di tempo ogni macchina deve subire una cosidetta grande riparazione: ora, quanto più viene ritardata questa grande riparazione, viene corrisposta una percentuale al personale, poichè il ritardo proviene da un'accurata manutenzione. Ma questo premio non è sufficiente, per quanto esso abbia lo scopo di coronare gli sforzi continui e vigili degli operai.

Gli operai riconoscono la bontà di questo premio, ma dicono che, nonostante il suo buon funzionamento, essi non possono sopperire a tutte le deficienze, nè provvedere a tutte le riparazioni necessarie.

Queste, unitamente ad altre di carattere tecnico, sono le spiegazioni che gli operai hanno date in questa riunione. La questione sarà portata dal personale al Congresso dei ferrovieri che dopo domani comincierà a Milano: ma sarebbe più opportuno che le Ferrovie stesse provvedessero presto ad un così prezioso patrimonio quale è quello delle macchine.

Sciopero a Cerignola.

Cerignola, 24, ore 21.

Dopo molti mesi di disoccupazione, finalmente il lavoro si era ripreso con la zappatura delle vigne, e per questi lavori veniva corrisposta una mercede di L. 1.40 al giorno per nove ore di lavoro. Questi patti vennero accettati dalla locale Lega dei contadini, e la disoccupazione abbastanza preoccupante dei giorni scorsi cessò. Ma appena ripreso il lavoro, cominciò il malcontento da parte dei contadini, i quali pretendevano che tornasse in vigore la tariffa delle otto ore. Circa duemila contadini abbandonarono il lavoro. I malcontenti furono licenziati. Tale provvedimento diede luogo a una certa agitazione e taluni invocavano lo sciopero generale. L'Autorità di P. S. dichiarò al capo-lega che qualunque agitazione potesse succedere, egli ne sarebbe stato responsabile. Pattuglie di cavalleria perlustrano la campagna per prevenire qualsiasi attentato alla libertà del lavoro.

Un capitano caduto da cavallo.

Genova, 24 ore 20.

Il capitano Giuffida, della 5.a compagnia del 73.o fanteria, mentre oggi riconduceva la truppa da una marcia al quartiere di San Leonardo, per cause ignote, ebbe il cavallo imbizzarrito. Il capitano cercò di fermarlo per quanto potè; ma il cavallo scivolò, gettando a terra il cavaliere. Il disgraziato capitano riportò delle ferite gravi al capo, che gli vennero subito medicate dal medico della caserma. Il cavallo venne fermato qualche minuto dopo nella sottostante via Fieschi da alcuni coraggiosi.

L'on. Calissano e le ferrovie del Piemonte

Alba, 24, ore 24.

Nel banchetto che verrà offerto nel Circolo Sociale, sabato prossimo, al deputato Calissano, questi parlerà della necessità di coordinare quanto fu deliberato colla legge ferroviaria del giugno 1908 alle aspirazioni ed ai voti di Torino e del Piemonte per le nuove comunicazioni con Savona. Alla riunione, dicesi, interverranno le rappresentanze dei Comuni interessati.

Pio X al Sindaco di Venezia per le campane di San Marco.

Roma, 24, ore 23,21.

Si pubblica il testo della lettera che il Papa mandò l'anno scorso al conte Grimani, sindaco di Venezia, per il sesto anniversario della caduta del campanile. Eccola:

«*Nobilissimo signor conte*,

«Nella ricorrenza del sesto anniversario della rovina del campanile di San Marco, unendomi ai diletti veneziani che ringraziano il Signore di averli preservati in quel disastro da personali disgrazie, sento il bisogno di manifestarle un mio desiderio. In quei giorni, nel voto universale che risorgesse al più presto l'insigne monumento, senza del quale, come disse argutamente il venerando e compianto monsignor Mion, dall'occhio artistico: «*la piazza che manca el paron de casa*», alla mia povera offerta avevo aggiunto la promessa di fare qualche cosa di più di quanto mi avessero permesso le mie forze. Ora, poichè la ricostruzione procede a gran passi ed è ormai pervenuta fin qui notizia che nel 7 ottobre p. v., data memoranda per Venezia, che ricorda la vittoria di Lepanto, si fonderanno probabilmente a Venezia le campane, sarei ben lieto se, a dare testimonianza della mia soddisfazione nel compimento dell'opera di cui ho benedetta la prima pietra, mi fosse permesso di concorrervi nella spesa della fusione delle campane stesse e del riallamento dell'angelo. Se i cari figli di Venezia mi offrissero questa novella prova di affetto, mi parrebbe di partecipare alla loro letizia nelle giulive scampanate delle feste solenni, nei tocchi tradizionali della mezzanotte, delle ore mattutine e di quelle del lavoro e nel contemplare quell'angiolo dorato che guarderà il mare e proteggerà sempre Venezia. Nell'espressione, signor conte, di questo mio vivo desiderio, mi è dolce confermarmi suo obb.mo ed aff.mo *Pius papa X*.

«Dal Vaticano, 14 luglio 1908».

A questa lettera rispose nobilmente il conte Grimani in data 1.o agosto 1908.

La fusione delle campane.

Venezia, 24, ore 20.

Nel vecchio cantiere di Sant'Elena seguì stasera, verso le 18, la fusione delle quattro campane per la torre di San Marco, cioè di tutte, meno della maggiore, rimasta intatta sopra le macerie. All'opera di fusione attesero il valente concittadino cav. Munaretti e Barigozzi di Milano. Il Munaretti, abilissimo, geniale modellatore, si occupò particolarmente di ritare le figure e i fregi che ornavano le vecchie campane conservandone il loro carattere originale e compì il lavoro con squisito sentimento d'arte. La colata del bronzo è riuscita felicemente; avvenne in sette minuti. Alla fusione assisteva un ristretto numero di persone, fra cui gli assessori dottor Picchini, avv. Sorger, conte Passi, avv. Pascolato, monsignor Apollonio, arciprete di San Marco, il capo ufficio tecnico municipale ing. Donghi, l'architetto prof. Manfredi, alcune signore e i giornalisti.

Le baracche e le macerie di Messina

Roma, 24, ore 21.

Su proposta del ministro dei LL. PP. è stato firmato un regio decreto relativo alla assegnazione delle baracche ai depositi e distribuzione di legname ed altro materiale da costruzione, alla concessione di aree ed assunzione di lavori per conto e nell'interesse di privati ed enti morali dei paesi colpiti dal terremoto del 28 dicembre. Questo decreto tende ad applicare il principio di massima che fu affermato implicitamente colla creazione di un conto corrente tra il tesoro dello Stato ed il ministero dei LL. PP. relativamente alle spese dipendenti dal terremoto, principio cioè che le suddette spese quando fatte per conto ed interesse di abbienti, devono considerarsi come anticipate dallo Stato ed essere rimborsate dagli interessati. Sono dal decreto ritenuti abbienti coloro che dopo tutti gli sgravi autorizzati, in seguito all'ultimo disastro, posseggono un reddito annuo pari o superiore alle duemila lire. Il rimborso del prezzo di costo del legname e dell'altro materiale distribuito, dovrà essere fatto in rate bimestrali, nel periodo di un quinquennio. L'uso delle baracche e delle aree temporaneamente concesse, sarà per i non abbienti, gratuito, sino al 1.o gennaio 1911, dopo la quale data è reso obbligatorio il pagamento di un lieve canone a titolo di riconoscimento della proprietà dello Stato. I canoni per baracche costruite da Comitati e Stati esteri e consegnati allo Stato saranno per altro dopo detratte le spese di manutenzione, versati alla locale congregazione di carità. Finalmente il regio decreto dà facoltà al ministro dei LL. PP., sentito il consiglio dei ministri, di concedere delle aree gratuite a condizione di favore ed anche accordare premi in valore non superiori a quello di un quarto del materiale impiegato a quei privati che intendono costruire ed impiantare stabilimenti industriali o commerciali, riconosciuti atti a favorire il risorgimento economico della regione. Tale facoltà dura per sei mesi, dalla data della pubblicazione del decreto.

Il *Giornale d'Italia* dice che il progetto di sgombro delle macerie dalle strade principali di Messina fu esaminato nell'ultima adunanza del Consiglio superiore dei LL. PP. L'alto consesso opinò che non è possibile procedere allo sgombro colle macchine escavatrici nè con un unico e grosso appalto. Occorre provvedere a piccoli lotti con cottimisti parziali. La confusione esistente tra le macerie, di cadaveri e valori, richiede il lavoro manuale per la scelta necessaria e procedere colle modalità e tempo necessari.

La polemica sulla "serrata" delle fornaci

Abbiamo ricevuto dall'on. Quaglino una replica alla lettera aperta, pubblicata dalla *Stampa*, del rag. Luigi Somasca, segretario della «Lega fra industriali in laterizi in Milano». Per esuberanza di materia siamo costretti a rimandarne la pubblicazione a domani.

A Firenze l'amore fa strage. Una marchesa assassinata da un borghese. Il suicidio dell'amante.

Firenze, 24, ore 22,10.

Un altro dramma passionale, un altro tragico epilogo, più triste ancora di quello di ieri in via Nardi, in un villino di recente costruzione, abitava la marchesa Carmelita De Fornari, nata contessa De Ruggero, d'anni 50, nativa di Genova. La marchesa era una signora ancora molto piacente, corteggiata, notissima in Firenze perchè frequentava i ritrovi più aristocratici. La marchesa aveva molti adoratori.

Ultimo di questi era certo Giuseppe Laschi, d'anni 25, possidente.

Costui si era fatto amico di un giovane ventenne — figlio di un amore naturale — per poter frequentare più facilmente la madre di lui e farle la corte. Oggi stesso, verso le 14, la marchesa si trovava a casa col Laschi che era andato a farle una visita e la De Fornari era già pronta per uscire quando sopraggiunse un'amica di lei a prenderla.

Le due signore combinarono perciò di uscire insieme col Laschi.

Avviatesi verso la porta, la marchesa aveva fatto appena pochi passi fuori dell'uscio, allorchè il Laschi, il quale era rimasto in disparte, estrasse rapidamente una rivoltella americana ed esplose un colpo a bruciapelo contro la marchesa, ferendola nella schiena.

La marchesa ha potuto trascinarsi fino alla porta esterna del villino, urlando al soccorso, mentre l'amica di lei fuggiva, inorridita.

Non erano ancora accorse persone in aiuto della marchesa, quando il Laschi — appoggiatosi ad una parete — si esplodeva un colpo di rivoltella, spezzandosi il cuore e rimanendo all'istante cadavere. Il movente della tragedia pare debba ricercarsi nel fatto che il Laschi trovava da qualche tempo incorrisposte le sue premure verso la marchesa.

Vi è una seconda versione, secondo la quale il Laschi sarebbe stato, veramente, l'amante della marchesa. Secondo altri, infine, sarebbe stato uno scatto di ribellione contro la marchesa — che non avrebbe ascoltato le sue proposte amorose — il movente della tragedia.

La marchesa è stata subito trasportata nella propria camera, ove, malgrado ogni cura, è spirata pochi momenti dopo. Il cadavere di lei è rimasto a disposizione della famiglia. Quello invece del Laschi, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'Asilo mortuario dell'Ospedale. In Questura, appena si è saputa la notizia, è accorsa la madre del Laschi, ed è avvenuta una scena desolantissima.

Va notato che il Laschi è figlio di un suicida, e che ha un fratello al Manicomio. Quindi, anche la malattia mentale ereditaria deve aver influito nell'atto disperato da lui compiuto.

Una folla enorme staziona davanti al villino ove si è svolta la fulminea tragedia. Il fatto ha destato grande impressione, essendo la marchesa molto conosciuta nella aristocrazia. Il *Nuovo Giornale* dice che il movente della tragedia si deve attribuire al fatto che la povera marchesa, insistentemente corteggiata dal giovane Laschi, aveva opposte delle ripulse, sì che quest'ultimo in un momento di follia ha compiuto il delitto. Il Laschi era un tipo nevrastenico. La *Nazione* scrive che il Giuseppe Laschi era un giovane elegante, appartenente a famiglia benestante. Aveva da circa tre anni stretto amicizia col figlio naturale della marchesa De Fornari Gian Luca Lascari del fu principe Demetrio, d'anni 22. Era perciò stato ammesso in casa della marchesa. Questa dapprima si meravigliò che il giovane Laschi cessasse seccarla colle sue proposte amorose, poi credette che tutto sarebbe finito in seguito alle sue ripulse. Il giovane però insisteva. Di tutto ciò sembra fosse tenuto all'oscuro il figlio della marchesa. L'uccisa è la marchesa Carmelita De Fornari, vedova baronessa De Ruggeri. Avvertito della tragedia, il figlio giunse alla villa in preda a viva emozione. Però gli sono andate incontro delle persone conoscenti, che pietosamente lo hanno condotto a casa dell'ex-prefetto Winspeare per prepararlo a poco a poco alla terribile sciagura.

Falsa voce di arresto per il delitto del russo

Pisa, 24, ore 23.

E' corsa qui la notizia dell'arresto di due russi implicati nell'assassinio di via Frattina. Ma essa è completamente falsa, ed eccovi come è stata originata. Ieri, alle due, giungeva in automobile a Pisa e prendeva alloggio al *Grande Hôtel* il barone Stefano Romel, d'anni 28, da Vienna. Alle sedici giungeva per ferrovia, da Roma, il signor Gobel Richhard, d'anni 26, da Praga, il quale prese pure alloggio al *Grand Hôtel*. I due signori conversarono insieme come vecchi amici, tutta la sera. La polizia, ricevuta la denuncia, iniziò subito una severissima sorveglianza intorno all'albergo. I suddetti stranieri, ritirandosi, pregarono il cameriere di svegliarli alle 4 del mattino poichè contavano di recarsi a Milano, e di qui a Lugano. Invece gli agenti di pubblica sicurezza, alla detta ora si recarono all'albergo e pregarono i signori a seguirli in questura, dove furono interrogati dallo stesso questore. Avendo essi dichiarato di avere i passaporti all'albergo, furono là accompagnati dal delegato, il quale constatando che i documenti erano in perfetta regola e che non c'era modo di dubitare, li lasciò in libertà. Ma a questa notizia altri aggiunge che i due erano stati trattenuti in arresto e che due agenti di pubblica sicurezza, perfettamente travestiti, avevano preso il posto dei due signori ed erano partiti in automobile, per giungere alla scoperta di fatti e complici del famoso delitto. Vi ripeto che questa versione è completamente fantastica. I due signori sono partiti alla volta di Milano, sulla loro automobile.

Sciopero contro la granata.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 23:

Uno sciopero iniziato dalle donne addette allo stabilimento assai importante di filatura Dini, sciopero causato dal rifiuto di esse di sbrigare l'umile servizio della nettezza, ha prodotto la sospensione generale del lavoro. Anche gli uomini addetti ad altri reparti, infatti, hanno dovuto oggi astenersi dal lavoro. La Direzione dello Stabilimento ha dato tempo alle operaie fino a martedì mattina per riprendere il lavoro.

Appendice della *Stampa* (50

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Bacarini

— Non m'intendo molto di questi luoghi, a dir vero. Vedete, per esempio, che scendiamo a Lynmouth, e poi seguiamo la vallata fino a Waters Meet?

— Benissimo, — replicò Cecilia.

Poveri ragazzi! Il loro cuore batteva forte. Essi *sapevano* quale sentimento li traeva l'uno verso l'altro, ne erano consci perfettamente, eppure, sì l'uno che l'altro, lottavano disperatamente contro se stessi, e facevano i più assurdi sforzi per dimostrarsi reciprocamente indifferenti.

— Ho sempre pensato che il mare è più bello quando il sole batte le onde così di sghembo come fa ora, — disse Maurizio col tono di voce con cui si esprime una cosa saliente.

Ma nell'intimo del suo cuore un'altra voce si elevava esultante.

— Per parecchie ore, saremo soli! per parecchie ore!

Cecilia, contemplando il mare, difendendosi con una mano il cappello, contro la brezza, disse che ella pure trovava la marina più bella così.

La sua veste, ai soffi, aveva una lieve fluttuazione.

Continuarono la loro strada.

Il sentiero che seguivano, scorreva serpeggiando per un clivo erboso, ed il più delizioso di tutti i suoni che possano accarezzare l'orecchio in un pomeriggio estivo, li accompagnava: il gorgoglio di un'acqua.

Maurizio e Cecilia avevano campo di prestare attenzione a quella musica quanto volevano, giacchè le loro parole erano rade, distratte come fra loro non era avvenuto mai.

— Sembra che non abbiamo niente da dirci! — esclamò Maurizio dopo una pausa di silenzio che era durata parecchie centinaia di passi.

— Davvero — rispose Cecilia. — Io non credo che siamo mai stati così stolidamente muti come oggi.

— E' colpa mia, — proseguì Maurizio, — Di che cosa parliamo abitualmente fra di noi?

— Di un po' di tutto, — disse Cecilia. — Di ciò che abbiamo letto, di ciò che abbiamo letto, di ciò che abbiamo pensato... di tutto quanto ci passa per la mente.

— E perchè — suggerì Maurizio, — non parliamo noi mai, di quanto siamo per leggere, di quanto siamo per pensare?

— Siete più strano del solito! — disse Cecilia, con un mezzo sorriso. Come mai possiamo parlare di quanto non abbiamo ancora pensato? Io non credo che nessuno lo possa.

— Ma sì, molta gente lo può, — rispose Maurizio, senza per altro dare alcuna spiegazione intorno alla sua asserzione.

— Uhm! — borbottò la fanciulla.

— Ad ogni modo, possiamo sempre parlare di ciò che abbiamo in progetto di fare. Per esempio, venendo e voi ritornerete voi a vivere ad Haslemere?

— Ci ho pensato parecchie volte, — disse Cecilia, lentamente. Tutto dipende dalla zia Annie. Quanto a me.....

La compagna di Maurizio non finì la frase, ma c'era nelle sue parole tale tono di malinconia, che ben si poteva comprendere anche tutto ciò che ella taceva.

— Poveretta! — mormorò Maurizio. — Io temo assai che vi troverete troppo sola, Cecilia, orribilmente sola!

— Sì, certo, — sospirò Cecilia, — i primi tempi, soprattutto. Sono avvenute tante cose in quella vecchia casa ora abbandonata!

Camminavano a passo rapido, ed erano giunti ad un piccolo ponte di pietra, gettato attraverso un torrentello. Cecilia si sedette sovra il parapetto e guardò in giù. Piccole trote risalivano la corrente, facendo tratto tratto, bruschi balzi fuori dall'acqua.

— Come sono graziose! — disse Cecilia. — Venite e guardate anche voi. Si possono vedere benissimo.

Ella aveva allungato una mano sul muricciuolo del ponte, e reggeva su di essa il braccio e la persona, chinandosi a guardare.

Maurizio si sedette presso di lei, ed allungò egli pure il braccio nella stessa attitudine..... Per puro accidente, le punta delle dita di lui vennero a sfiorare l'estremità dell'altra manina candida, stesa sul parapetto.

Ella non si ritrasse.

Non si ritrasse!

La constatazione di questo fatto, diffuse per tutte le vene di Maurizio una dolcezza infinita. Sentire la morbida carezza di quella mano non era già soavissima cosa, il *comprendere* che quella carezza era permessa, era un paradiso. La sua mano si trovava in quella di lei, ed *ella lo sapeva*, ed ella acconsentiva!

Come per stordirsi, frattanto, essi parlavano, parlavano dell'acqua, dei guizzi dei pesci, della bella vita, che si scopriva sulla vallata, di questo, di quello delle cose più indifferenti beati di sentirsi vicini, felici di essere soli.

Cecilia guardava sempre verso il torrente, in cui si divertiva a gittare, a quando a quando con un gesto macchinale, dei frantumi di vecchia calce, sgretolata, che graffiava al muricciuolo; ma ad un certo punto, essendosi volta, i suoi sguardi si scontrarono in quelli di Maurizio.

— Vi rincrescerà dunque un poco, Cecilia?... — disse il giovane dopo qualche istante di pausa, in cui i loro occhi si tesero fino in fondo alle loro anime.

— Rincrescere di che? — ella chiese...

— Di dovervene ritornare ad Haslemere...

La fanciulla gittò nell'acqua due, tre, quattro sassolini, prima di rispondere, poi mormorò, come se parlasse a se stessa:

— Forse, se pensassi a tante cose... a *certe* cose... Ma farò di tutto per non pensarvi.

— Ma potreste voi, Cecilia, — riprese Maurizio, — fare a meno di pensarci? ne avreste voi la forza?

Senza che se ne avvedesse, il giovane aveva messo in quella semplice interrogazione, tutta la tenerezza, tutta la passione di cui l'anima sua traboccava, ed ansioso ora attendeva una risposta.

Cecilia aveva cessato di lanciar sassolini, e come distratta, aveva fissi gli occhi sul suo indice che moveva in lenti circoli sul parapetto.

— No, — rispose ella finalmente, con flevole voce.

A grado a grado le sue guancie si imporporarono.

Maurizio comprese che, ormai era giunto ad un punto in cui ogni ritirata era impossibile. Le parole dette fra di loro, e sovratutto quelle sottintese erano già troppe. Una frase ardente gli bruciava le labbra, eppure ancora non si sentiva la forza di pronunciarla.

— Oh, Cecilia, Cecilia! — egli disse finalmente, a voce bassa, soffocata.

— Maurizio! — rispose la fanciulla collo stesso tono di voce, ed i suoi sguardi nuovamente si levarono ad incontrare quelli di lui.

(Continua)

CRONACHE LETTERARIE

Il teatro di Salvatore di Giacomo

Salvatore di Giacomo sta per metter fuori, raccolta in un volume, tutta la sua opera drammatica. Non è molta roba: due vecchie cose, il *Voto*, scritto in collaborazione con G. Cognetti, e *A San Francisco*; un piccolo dramma recente in un atto, *Mese Mariano*, che la Compagnia del *Grand Guignol* ha recitato nell'ultimo mese a Milano e a Torino, ed uno recentissimo, *Assunta Spina*, che ebbe sulla fine di marzo un clamoroso trionfo a Napoli, ma che fuori di Napoli è tuttora ignoto, ed un altro ancora, *Quand l'amour meurt*, ch'è ignoto a Napoli e fuori. Ha pubblicato nell'inverno un volume di figure e di paesi intitolato a Napoli; e prepara per la fine della primavera la seconda edizione delle sue poesie complete. Fra poco *Assunta Spina*, tradotta dall'autore medesimo in lingua italiana, salperà dal golfo verso i tempestosi porti delle ribalte non dialettali. Vedremo come il di Giacomo supererà la terribile prova di una versione, che, affidata anche a un gl espertissimo, facilmente riuscirebbe una contraffazione esanime od esangue.

Che cos'è Assunta Spina? una piccola stiratora appassionata, amante del macellaio Michele Boccadifuoco. E' appassionata, ma frivola, e per una di queste frivolezze s'ebbe dal manesco amante un imperituro ricordo: una coltellata sulla guancia. Ma nella femmina la costanza è tutt'altra cosa dalla fedeltà, e può persistere anche senza la fedeltà. Assunta, dunque, non abbandona alla mala sorte il drudo sanguinario; e, recatasi al tribunale, nega tranquillamente la verità, asserendo che il macellaio è puro del delitto che gli s'addebita. Non importa: Michele Boccadifuoco è condannato a due anni. Poco male: ma resterà almeno nelle carceri di Napoli? potrà la costante ed infedele stiratora visitarlo e consolarlo durante la sgradevole villeggiatura? Pare di no; se non che un faccendiere di corridoio, certo signor Federico, si attribuisce l'abilità di dipanare questa ed altre matasse. Assunta lo pagherà in natura; Michele resterà nelle carceri di Napoli. Il baratto è concluso. E si capisce: dopo un anno di colpevole intimità, quando Federico, sapendo prossima la scarcerazione del pericoloso protetto, se la svigna senza dire il perchè, Assunta, che non gli era caduta fra le braccia per impeto di amore ed aveva accettato con leggera ripugnanza il villissimo patto, se ne accora quasi come se il faccendiere avesse già occupato il posto lasciato vacante dal macellaio. E' amore o sentimento di dignità? nè l'uno nè l'altro e l'uno e l'altro. L'anima popolana include tutte le forme ulteriori di vita come il protozoo ha in sè la profezia del vertebrato, e sembra contraddittoria quando non è che semplice. Assunta in verità non ha amato che il suo carnefice, e lo ama ancora di così veemente amore che quand'egli, scarcerato prima del tempo, picchia improvviso alla sua porta, ella non gli si abbandona nè mentisce. Confessa il tradimento. Il solito assassinio ed il solito eroismo concludono il dramma: il macellaro scanna don Federico ed Assunta alle guardie accorse per ammanettare il malfattore si confessa colpevole d'un misfatto cui ella ha assistito con spavento e con orrore.

Dunque *Assunta Spina* non è che questo? E che cosa credete siano gli altri drammi di di Giacomo? Il tintore Vito Amante, stretto da un adulterio senza pausa e senza scampo a donna Amalia, moglie di Annetiello, e, quasi tanta sciagura non bastasse, insidiato da un malore che somiglia, se non m'inganno, ai sintomi dell'epilessia, pensa di liberarsi dai due pericolosi fastidii facendo un solennissimo voto dinanzi all'immagine di « chillo bello Gesù Cristo ». Se guarisce, toglierà dal peccato, sposerà una femmina perduta. Ed ecco l'equivoco idillio s'intreccia fra Vito Amante il tintore e Cristina la Capuana, ospite d'una mala casa. Ma il peccato è più forte del voto, e donn'Amalia tanto si dimena e si dibatte che Vito Amante offre ancora una volta i polsi alle catene dell'adulterio e Cristina picchia ancora una volta alla porta del lupanare. Questo è il *Voto*, in tre atti. Il camorrista Peppe Pazzia è carcerato in seguito a un duello rusticano. Nella camerata ov'egli sbadiglia insieme a sette canaglie della sua stessa risma, capita un brutto giorno un ottavo inquilino, don Giovanni Arcietto, caldo ancora le mani del sangue di sua moglie Adriana, di cui egli aveva scoperto la tresca troppo tardi per punire anche il complice. Ma non troppo tardi, per una combinazione, che solo con un certo ardire potrebbe chiamarsi fortunata, egli è introdotto nel medesimo stanzone ove sconta la sua pena Peppe Pazzia, che fu l'amante di Adriana. E' nel camerone la agonia. Questo è *A San Francisco*, in un atto. Carmela Battimelli ebbe, ancora fanciulla, da un illecito amore, un figliuolo. Le riuscì di trovar marito; ma il marito non volle tollerare il bastardo, che nacque ancora in fasce consegnato al brefotrofio. Ora, dopo sei anni, la madre, amorosa malgrado il forzato abbandono, va a visitar la sua creatura, proprio nel giorno che la sua creatura è morta di meningite. Gl'impiegati e la suora, commossi dalla tragica coincidenza, confortano la sciagurata madre a pazientare, e la mandano via assicurandole ch'ella vedrà un altro giorno il suo Peppeniello. E la madre se ne va rassegnata, lasciando una focaccia per il piccolino. Questo è il *Mese Mariano*. Ma voi aspettate che almeno l'ultima commedia, *Quand l'amour meurt*, vi riserbi la sorpresa di una situazione sapiente insolita e raffinata! Non v'illudete, almanaccando sul titolo francese. E' il titolo d'un valzer sentimentale molto caro alle *mese cosette*, alle piccole borghesi napoletane.

* *

Tutta roba vecchia, dunque: conflitti sfruttati, situazioni fatte e strafatte, catastrofi da novelline domenicali o da drammi di cronaca e di arena. Eppure — non dispiaccia a Domenico Lanza, che pochi giorni fa ebbe occasione di esprimere, con quella fiera indipendenza di giudizio che a lui non è insolita, il suo pensiero sul *Mese Mariano* — eppure questa povera roba palpita dell'inafferrabile luce che circola per entro alle vene dei capolavori. Io non giudico come spettatore e critico di teatro: se dovessi giudicare così, dovrei anche riconoscere che nelle piccole tragicommedie di di Giacomo il dramma resta troppe volte rudimentale ed atrofico, come soffocato od impacciato dalle rigogliose descrizioni d'ambiente, che finiscono per abolire il nucleo dell'azione, come i viluppi dell'edera nascondono il tronco a cui s'avvinghiano. Ma, se dicessi così, il mio torto consisterebbe precisamente nel considerare il cosiddetto ambiente come un parassita del cosiddetto dramma. Il che può esser vero per certi drammi borghesi e moderni, nei quali la descrizione dell'ambiente è un luogo comune o una toppa arbitraria, che serve a divertire e a distrarre il pubblico. Per la nostra epoca e per le classi sociali benestanti l'unico personaggio del dramma è l'individuo, e già da molti secoli i cori sono decaduti a un risibile espediente melodrammatico. Noi viviamo nelle nostre case, con le finestre e le porte ermeticamente chiuse, e il « popolo » non entra per nulla nelle nostre azioni e nelle nostre passioni.

Ma il proletario napoletano non vive in casa. Il suo domicilio è la strada. Parlando del teatro napoletano decaduto, Salvatore di Giacomo rimpiangeva il vecchio San Carlino con la scena della piazza e del vicolo, la scena della casa popolana o borghese, affollata di consuetudini, di fisonomie, di comicità e di tragicità tutte nostre ». La scena della piazza o della casa. Ma anche la casa, a Napoli, diventa piazza alla prima favorevole occasione. « Figuratevi un poco », è sempre di Giacomo che parla nel suo libro su *Napoli*, « figuratevi un poco che succede, a Napoli, quando uno si mette a strepitare a quel modo e tutte le finestre sono aperte sulla strada e sul cortile. — Che è? — Che non è! Il portinaio pianta il suo deschetto da ciabattino, e vien su, facendo a quattro a quattro i gradini della scala; sua moglie afferra un marmocchio, che si balloccava con un torsolo di spiga bollita, se lo butta al collo e su anche lei col pettine fra' capelli e con raccolte nel grembiale le patate che stava pelando. — Che succede? — Che dice *'o ngigniere?* (l'architetto). S'affaccia nel cortile la moglie dell'avvocato del primo piano e leva gli occhi in su e torce la testa e grida: — Siamo qua! Siamo qua! Volete aiuto? E appaiono ad ogni finestra altre teste curiose, di serve, di bambini, di signorine, di studenti, di vecchi pensionati e di *monache di casa*..... E dalla via che tutto ha udito, che se n'è già emozionata, che ha cacciato già una ventina di curiosi nel cortiletto, una voce confusa, composta di tutte quelle voci, sale a' balconi e alle finestre del cortile e del vico: La pazza! la pazza! *'E nummere! Vulimmo 'e nummere!* ». I numeri! Vogliamo i numeri del lotto.

Ecco il coro, non quello della *Sonnambula* e nemmeno quello della *Nave*, ma il coro dell'antica commedia greca, che nacque spontaneamente e rinascerà, mutate le forme, spontaneamente tutte le volte che il commediografo, per necessità o per elezione, descriverà la vita sociale anzi che la vita individuale. Ora che gl'italiani hanno nell'opera di Ettore Romagnoli una stupenda versione di Aristofane, potranno nella commedia ateniese trovar qua e là accenti singolarmente affini a quelli del teatro partenopeo di di Giacomo. Eppure nell'Atene di ventiquattro secoli fa la vita individuale era di gran lunga più gelosa e più complicata, la vita collettiva era infinitamente meno tumultuaria e invadente che non siano nella Napoli d'oggi. Un po' di rassegnazione religiosa e molta superstizione fatalistica, impulsiva tenerezza ed ira che divampa magari nella strage ma non ristagna in calcolati rancori, logica acutissima nel ragionamento ed istintiva incoerenza (a Napoli dicono *scombinatorio*) nell'azione, amore e miseria, canzoni delicate ed ingegnose bestemmie: ecco la ricetta con cui si compongono nove popolani di Napoli su dieci. E sono caratteri così netti e così distintivi, sono attributi così peculiari alla città, direi quasi al Comune, dentro la cinta daziaria, che Napoli è la sola città la quale possa gareggiar con Parigi nella sua capacità d'assorbimento. Il forestiero che vi dimora un anno, alla fine dell'anno è già bell'e falsificato. Quando un vero temperamento di artista s'innamora di questa materia fusa, calda, omogenea, nascono dal suo amore cose di una schiettezza e di una violenza espressiva, davanti alle quali la massima parte delle altre produzioni vernacole impallidiscono come un mazzo di fiori cartacei lasciato cadere sopra un prato di giugno. Due di tali temperamenti hanno già raggiunto la maturità: Salvatore di Giacomo e Ferdinando Russo. Ed altri due, che forse non son soli, vanno emergendo dalla folla dei più giovani: Ernesto Murolo e Libero Bovio. Dissimili in ogni cosa, sono fraterni in un carattere dell'arte loro: nella disinvoltura e nella sincerità con cui maneggiano il dialetto. L'orgoglio metropolitano di Napoli, capitale di un vasto regno per quasi un millennio, li scioglie da quell'imbarazzo in cui per solito si avviluppano i poeti dialettali (non veneziani, s'intende), i quali scrivendo in dialetto sembrano coscienti di coltivare un *genere inferiore*, e credono, solo perchè non scrivono in italiano, di essere buffi, e praticano perciò una specie di umorismo forzoso.

Salvatore di Giacomo è già investito dalla luce, che la sua testa bianca di precoce argento aspettava con un'ironica e paziente persuasione dell'opera compiuta. Quest'opera dovrebbe intitolarsi tutta quanta *Napoli*, come *Napoli* ha nome il bel volume di figure e di paesi. Napoli è nelle canzoni, Napoli è nel teatro, ora umoristica, or tragica, ora sentimentale, ora amara, secondo la natura dell'ispirazione e non secondo la particolare estetica dell'arte dialettale. Egli non scrive in vernacolo, ma in *lingua napoletana*, d'una dovizia, d'una mobilità, di un flutto espressivo che quasi non ha pari. E, trovati i suoi personaggi, egli non ci si trastulla come i poeti vernacoli, secondo i quali l'umanità provinciale è per definizione un'umanità tutta da ridere; e nemmeno ci s'appesantisce sopra. Di Giacomo non rivaleggia con Massimo Gorki, e non s'impanca a redentore della plebi. La sua plebe gli piace così com'è. La conosce e la plasma, con un sorriso divinamente equanime, nella materia cedevole dell'arte sua.

Appunto perciò i suoi personaggi sono rapidi e sommarii. Perchè solo gli artisti alla Gorki credono utile e bello scavare i pozzi artesiani della psicologia formulistica dentro l'anima dura e compatta del popolano. Di Giacomo passa oltre. I suoi protagonisti sono pretesti, il fatto del dramma è un episodio: egli sceglie l'intreccio più visto, la situazione più convenzionale, la maschera tragica più polverosa, perchè servono lo stesso al suo scopo. Il suo scopo, il suo personaggio, il suo dramma è la folla. E lo schema del dramma napoletano è già nella canzone di Piedigrotta. Ricordate una fra le tante del nostro commediografo. L'innamorato canta querulo, lamentandosi che la bella Carolina dagli occhi neri neri non corrisponda al suo amore. Il coro, la folla, lo interrompe ed intona:

E mena Caruli, e mena Caruli
nu' 'o fa' chiagnere accussì.

« E andiamo, Carolina, andiamo, Carolina, non lo far piangere così ». In questo divino paese solare si nasce, si cresce, si mangia, si fa all'amore, si uccide o si muore la presenza del pubblico. Il pubblico è il primo e l'ultimo preopinante, parla, giudica, gesticola, s'intromette, ed ha sempre ragione. E' una massa compatta ed anonima, dove l'anima è identica, sebbene il gesto e la voce varii per gradazioni infinite. Gl'individui ne emergono per un istante, compiono la loro breve azione insignificante, vi si riprecipitano dentro per scomparire nel gurgite, d'onde le loro braccia si agiteranno con altre mille per applaudire o maledire alle avventure degli altri. Un oceano d'umanità che freme, schiuma ed urla sotto una fragile barca, ove siedono, lei con una chitarra, lui con un coltello a serramanico, una coppia d'innamorati. Questo è il teatro di di Giacomo.

La barca è fragile, ma l'oceano è immenso. Leggete il prim'atto del *Voto* (la strada di Pendino), leggete *A San Francisco* (il carcere), il *Mese Mariano* (il brefotrofio), il prim'atto di *Assunta Spina* (il tribunale). Se a teatro siano per piacervi o per dispiacervi non so. Ma so che non leggerete molte volte ancora descrizioni corali d'un'anima collettiva, ove il gesto singolo sia così lontano dal *tic*, ove la comparsa raggiunga di primo acchito la qualità di personaggio, senza mai pencolar verso la trivialità della macchietta, ove infine l'effetto totale non sia ottenuto con lo schematismo e la distribuzione simmetrica delle parti, ma ciascheduna voce e ciascheduna parola balzi da un'orchestra perfetta per rifluire come un atomo indistinto in una precipitosa corrente di vita.

G. A. Borgese.

Salvatore di Giacomo — *Teatro* — Lanciano, Carabba, 1909.

Salvatore di Giacomo — *Napoli* — Napoli, Perella, 1909.

Ammanco in una civica ricevitoria e arresto per appropriazione indebita

Genova, 24, ore 18.

In questi giorni venne scoperto, in seguito a verifica di cassa, un ammanco di circa 15 mila lire nell'ufficio ricevitoria dell'ammazzatoio civico. Il sindaco ordinò una inchiesta per stabilire le responsabilità; pertanto furono sospesi dal loro servizio il ricevitore signor Golli e l'impiegato Treve, i quali però hanno immediatamente reintegrato la somma mancante. Il Golli è fratello del cardinale di *Propaganda Fide*.

— Venne arrestato all'*Hôtel Splendide* il commesso viaggiatore Emilio Della Nave di Francesco, d'anni 35, da Firenze. Egli è stato denunziato dalla Ditta Gustavo Zhan, di Ivrea, per appropriazione indebita di circa 20 mila lire in oggetti d'oro. Questi oggetti furono rinvenuti in quattro valigie e sequestrati.

Il Re assiste ai voli dell'aereoplano Wright

L'aviatore solo con l'ambasciatore degli S. U. e con un cinematografista

Roma, 24, ore 19.

Stamane, alle ore 6, una nebbia copriva tutto il prato di Centocelle, ond'era impossibile distinguere qualche cosa a cinquanta metri di distanza. Wright, pochi minuti dopo le sei, ha fatto uscire dall'*hangar* l'aereoplano. Subito dopo egli e Calderara sono saliti nell'apparecchio e sono partiti. Subito l'aereoplano si alza e compie un giro del prato. Appena terminato questo, Wright ha voluto scendere dal pendio della collinetta opposto a quello che serve alla partenza. Nella discesa un pattino forse ha urtato contro un sasso e si è rotto, in modo che si è dovuto trasportare l'aereoplano nell'*hangar* per accomodarlo.

Alle ore 6,45 un automobile, rompendo la nebbia, è giunto sin quasi presso l'*hangar*. Ne discende il Re, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Garelli e dal maggiore Selby. Tutti vestono in borghese, con berretto da automobilista. In quel momento presso l'aereoplano, che si stava riparando, non si trovavano che il duca di Gallese, presidente del Club degli aviatori, il maggiore Moris, il signor Berg, che hanno ossequiato il Re. Il Re, attraversato il recinto, si è recato presso l'aereoplano. I due fratelli Wright, che erano intenti al lavoro, lo hanno ossequiato; e poi hanno subito ripreso il lavoro, mentre il Sovrano col seguito è risalito in automobile.

Il duca di Gallese è salito pure sull'automobile ed ha accompagnato il Re sino al pilone, ove il Re è disceso trattenendosi a conversare coi personaggi che lo accompagnavano. Dopo brevi istanti tra la nebbia è apparso l'aereoplano che veniva trasportato sulla collinetta di dove pure stamane era partito. Il pallone frenato del genio si è sollevato poco distante ed era l'unica cosa che si vedeva in quel momento dietro la cortina della nebbia. Quasi a tentoni l'aereoplano, seguito dai presenti, è stato trasportato al punto di partenza. Subito Wright e Calderara hanno preso il loro posto ed il motore fu messo in azione. Intanto giungeva anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, che si è recato ad ossequiare il Re presso il quale si è trattenuto. L'aereoplano si è mosso alle 7,17. Appena disceso dal pendio, si alza a buona altezza, ma dopo 50 metri scompare nella nebbia. Solo il rumore del motore indica che l'aereoplano continua la regolare sua marcia attorno al campo. Dopo qualche minuto l'aereoplano, che fa un giro completo e sbuca dalla nebbia altissimo, passa sulla collinetta sulla quale trovasi il Re. Dopo un altro giro l'aereoplano giunto innanzi al Re si abbassa e compie due o tre giri così stretti e così rasi terra che sembra quasi debba capovolgersi. Poi si rialza e riprende la sua corsa magnifica.

Alle ore 7,36 l'aereoplano discende, discende e viene a prender terra proprio innanzi al Re, che si reca presso Wright congratulandosi. Alle 7,40, mentre la nebbia è sempre densissima, l'aereoplano riparte. Quando ricompare all'altezza di 25 metri, dopo compiuto il primo giro e passa innanzi al Re, si vede che Wright agita tutte due le mani innanzi a sè e sorride guardando in basso. Egli ha voluto così fare vedere che la manovra era completamente affidata al tenente Calderara. L'aereoplano compie un altro giro ripassando ad una trentina di metri sulla testa del Re. Alle 7,48 discende. Il Re si congratula con Calderara, al quale esprime il desiderio di vedere la partenza dal pilone. Con rapida manovra la rotaia è trasportata al pilone. Il signor Berg offre alcune fotografie dell'aereoplano al Re. La nebbia lascia infine libero il prato. Alle ore 8,20 l'aereoplano parte dal pilone con Wright, al quale questa volta è compagno il maggiore Moris. Subito l'aereoplano si alza e compie alcuni giri strettissimi attorno al pilone; poi si allontana recandosi ai lontanissimi acquedotti; li costeggia lungamente; poi gira, sempre altissimo, verso il forte Casilino, sul quale passa e, giunto sulla torre Pignattara, torna infine indietro scendendo al pilone alle ore 8,38. Il Re pochi minuti prima delle 9, ossequiato dai presenti, ai quali intanto si sono uniti i generali Morris, Massi e Camerano, salutato rispettosamente dalla folla riunitasi, dopo essersi nuovamente congratulato con Wright e Calderara, sale in automobile e riparte.

Il Re durante le esperienze, ha fatto numerose fotografie. Alle ore 9.58 l'aereoplano parte nuovamente con Wright e l'ambasciatore di America, elevandosi subito altissimo. Dopo parecchi giri a varie curve attorno al pallone del genio, l'apparecchio prende terra alle 9,5. L'ambasciatore ringrazia molto Wright e riparte.

Dopo il volo coll'ambasciatore degli Stati Uniti, Wright ha fatto stamane altri due voli: uno alle ore dieci insieme ad un cinematografista, partendo dal pilone e l'altro con Calderara, alle ore 10,30, partendo dalla collinetta ad un angolo del campo. Il volo col cinematografista è durato circa 7 minuti. Prima di partire Wright, ha fatto al suo compagno le opportune raccomandazioni perchè conservasse la maggiore immobilità compatibile colla necessità di girare la manovella del suo apparecchio cinematografico ed ha con molta pazienza accomodata la macchina sulle ginocchia dell'operatore. Il volo, per dare agio al cinematografista, di ritrarre un panorama più vasto e più vario del campo di Centocelle, si è svolto fuori del campo nella parte del forte Casilina e di Tor Pignattara. L'ultimo volo con Calderara è durato 6 minuti.

L'aereoplano discese presso l'*hangar*, ove venne subito ritirato. Wright si è recato al villino Cellere. Poco dopo i fanciulli di una vicina scuola si recarono nel campo. In assenza di Wright, Calderara li ha ricevuti e li ha condotti nell'*hangar* ed ha loro fornito le spiegazioni sul funzionamento della macchina volante. Verso mezzogiorno, Wilburg Wright è tornato nel campo.

Oggi alle ore 12, presso l'*hangar* di Centocelle, gli ufficiali della brigata specialisti, distaccati al forte Casilino, alcuni giornalisti ed ammiratori di Wright gli hanno offerto una colazione campestre, alla quale assistevano anche i meccanici di Wright ed i due allievi piloti, tenenti Calderara e Savoia. Allo *champagne* sono stati fatti brindisi in onore di Wright, degli allievi piloti ed allo sviluppo dell'aviazione in Italia. La colazione è riuscita cordialissima.

La solenne cerimonia inaugurale dell'8ª Mostra d'arte di Venezia

(Per telegrafo alla STAMPA)

Venezia, 24, ore 13.

Per quanto sia antico lo spettacolo delle gondole e delle bissone che accompagnano le Autorità ai giardini per l'inaugurazione della Mostra, ha pur sempre la virtù di affollare i veneziani e gli stranieri sulle rive della piazza di San Marco e degli Schiavoni. Sotto il cielo di un radioso mattino limpidissimo, ventilato, Venezia stamane è tutta una festa, è tutto un sorriso: il Canal Grande brilla nei marmi e nelle acque costellato di tricolori sventolanti dalle finestre e dalle gondole. La riva di San Marco nereggia di una folla variegata dalle note chiare, vivacissime delle vesti e dei cappellini e degli ombrellini femminili.

La folla stipa strabocchevolmente i vaporini, che recano gli invitati ai giardini.

Le gondole delle Autorità, con i rematori e i valletti, nelle vivaci uniformi di gala, si affollano all'imbarco del Palazzo Reale. I colpi di cannone, sparati dalla corazzata *Andrea Doria*, ormeggiata davanti ai giardini, segnala l'imbarco del Principe di Udine.

Lo spettacolo delle bissone municipali, attorniate dalle gondole, strappa grida di ammirazione agli stranieri, pel pittoresco barbaglio di luci e di colori, che si movono sul fulgido specchio della laguna. I giardini, che attorniano il palazzo dell'Esposizione, ridono nel verde nuovo, sotto un sole lucido; brillano di mille colori per le elegantissime toelette femminili.

Arriva il principe di Udine.

Il bacino di San Marco presenta uno spettacolo meraviglioso. Tutte le navi sono pavesate. Alle ore 9,30 le bissone e le gondole municipali, seguite da numerose imbarcazioni, giungono alla riva principale dei giardini pubblici. Ne scende il principe di Udine col ministro dell'istruzione, on. Rava, le rappresentanze del Senato e della Camera, il sindaco conte Grimani, il prefetto conte Nasalli-Rocca, tutte le principali notabilità civili e militari. Le musiche intuonano l'inno reale. Il pubblico applaude ed i marinai schierati sulle navi prorompono in ripetuti urrà. Il principe di Udine, col seguito, attraversa il giardino tutto fiorito e, passando tra due ale di marinai schierati attorno al palazzo dell'esposizione, entra nel palazzo stesso. La cerimonia ha luogo nel grande salone decorato dal Sartorio, nel cui fondo campeggia la colossale opera dell'Auriga di Davide Calandra. La sala è gremita di una folla di signori e signore in eleganti toelette ed offre uno spettacolo magnifico. Il principe di Udine, rappresentante S. M. il Re, il ministro dell'istruzione rappresentante ufficiale del Governo, le missioni italiane e straniere entrano nel salone.

I discorsi.

Subito, il sindaco di Venezia, conte Grimani, presidente dell'Esposizione, pronuncia un discorso.

« Abbiamo la coscienza — egli dice — di aver tenuto costantemente fede al nostro programma, il quale si riassumeva nel 1895, come si riassume nel 1909, in un proposito di severità e di elevazione, anche se questo proposito abbia dovuto costare a noi e ad altri qualcuna di quelle amarezze che sono inseparabili da ogni rigore di giudizio e di scelta. E abbiamo il conforto di poter affermare che questa impresa veneziana per le origini, ha ormai assunto carattere mondiale. Già lo dimostravano abbastanza il concorso sempre più largo e il contributo più prezioso degli artisti stranieri; ora lo riattestano con maggiore eloquenza gli edifici che sorgono qui intorno, dove trovano e troveranno ospitalità permanente le famiglie artistiche di alcuni nobili paesi di oltre alpe e d'oltre mare. Questi paesi sono oggi, o Signori, la Baviera, il Belgio, la Gran Bretagna, l'Ungheria: ognuno dei quali tiene per vari titoli un posto riguardevole nel dominio dell'arte, la Baviera per le ardite ricerche e la meditata cultura, il Belgio per la modernità estetica e sociale, la Gran Bretagna per la composta signorilità, l'Ungheria per l'esuberanza della vena e la ricchezza delle forme. Nè potrei dimenticare un altro paese giovine e forte, gli Stati Uniti d'America, che, per quanto non abbiano ancora una sede propria, partecipano tuttavia a questa gara con una cospicua rappresentanza di artisti e di opere.

Il conte Grimani termina dicendo:

« Ma insieme al culto dell'Arte, un grande sentimento umano che non sappiamo disgiungere da quello, ci ha sempre guidati: l'aspirazione ad una vasta fraternità spirituale. In questo lembo di verde, sul margine della laguna, Voi vedete sventolare bandiere di popoli lontani, udite risonare linguaggi diversi, v'imbattete nelle manifestazioni più disparate di concetto e di forma; ma la varietà non genera mai disarmonia e tanto meno trascorre in discordia. Gli è che nel torbido mondo degli interessi e dell'egoismo, ogni contrasto conduce facilmente alla lotta, mentre nel mondo sereno dello spirito, ogni contrasto è come un chiaroscuro che abbellisce ed avviva.

« Con questa duplice idealità d'arte e di pace, Venezia saluta festosamente le autorevoli rappresentanze qui raccolte. E leva l'animo devoto all'Augusta famiglia che simboleggia l'unità indissolubile della patria e incarna le virtù del principato moderno; alla Maestà del Re, che ha sempre seguito con benevolenza l'opera nostra e si dispone a confortarla col suo grazioso intervento; a Voi, Altezza Reale, che degnamente lo rappresentate in questo giorno solenne ».

Per gli oratori è stata eretta un'alta predella, coperta di velluto rosso. Come il sindaco ha finito di parlare, tra gli applausi dell'uditorio, gli succede il ministro della Pubblica Istruzione on. Rava.

Il quale dice:

« Di queste Esposizioni, Venezia non è solo un miracoloso scenario unico al mondo: Venezia ne è l'anima. Esse traggono significato dalla vita nascosta di Venezia antica e dalla vita presente e vibrante di Venezia moderna, la cui storia è vita e gloria presente che ha ancora il pronto ritmo e la fresca suggestione della giovinezza, espressa dalle pagine dei suoi primi cronisti: dai prodigi di fortunato ardire, onde nel remoto medio-evo viaggiatori veneziani allargarono alla civiltà mediterranea l'orizzonte del mondo asiatico; dal valore dei grandi che diedero la patria; dalla gloria dell'arte. Arte che dalla Basilica d'oro alla tavolozza del Tiepolo è tutta un trionfo cui domina sovrano — mentre « il torvo secolo posava il tumulto del ferro » — il genio del Vecellio:

..... Eterno co 'l sole l'iride
dei tuoi colori consola gli uomini,
sorride natura all'idea
gloria perpetua ne le tue
forme.

« Le Esposizioni di Venezia furono fino dall'inizio, ordinate in modo da conseguire, pur nell'unità dell'intento, una varietà rispondente a tutte le esigenze estetiche moderne. Le nazioni straniere poterono mostrare la loro originalità. Per l'Italia si diedero esempi di mostre regionali e di fusione dell'arte pura, con l'applicata all'industria. Si fecero mostre personali che affermarono la potente originalità di artisti italiani e stranieri ».

Venendo a parlare dei giovani artisti, il ministro dice:

« Per quest'anno il Governo ha voluto dare a Venezia una speciale e nuova prova di considerazione. Ricordando il valore artistico educativo che queste mostre internazionali hanno specialmente per i giovani, ha disposto che 100 allievi dei Corsi superiori di Belle arti, scelti fra i più degni, possano convenire insieme a Venezia. Queste fresche energie venendo a contatto colle bellezze artistiche di Venezia, sentiranno *alere flammam*. Sentiranno in ogni bella opera, il fervore di volontà, di meditazione, di faticosa ricerca che le hanno prodotte. Dall'esempio avranno stimolo a studiare e a fare. Dalle schiere dei giovani d'oggi, usciranno i valorosi artisti del domani. E coloro che vengono da care regioni desolate dalla sventura, vedendo come l'arte seppe in Venezia nobilmente fissare nelle tele, i ricordi della storia, forse ci daranno con l'arte, l'immagine dei paesi doloranti e gli esempi di pietà gentile in cui rifulsero di nuova luce il Re e la Regina d'Italia ».

Il ministro pone fine al suo discorso mandando un saluto di ammirazione agli artisti di tutto il mondo, che risposero all'appello odierno di Venezia, col fiore delle loro opere, un saluto al giovane Principe, e nel nome del Re, dichiara aperta l'VIII Mostra Internazionale di Arte.

L'on. Rava, che indossa la caratteristica uniforme di ministro, è pure assai applaudito.

Visita alla Mostra

Finita la cerimonia, è cominciata la visita dell'Esposizione. Il sindaco e l'on. Fradeletto danno al Principe di Udine, all'on. Rava ed a tutti gli invitati, spiegazioni su tutte le principali opere d'arte, e presentano i commissarii italiani e stranieri e molti artisti presenti. La maggiore ammirazione è per le Mostre collettive degli eminenti artisti italiani e stranieri, e per il suntuoso vestibolo decorato da Gaetano Chini, per il quale, il Principe di Udine ha parole di vivissimo elogio. La visita del palazzo è durata oltre un'ora.

Dopo la visita, il Principe di Udine e le Autorità sono passati a visitare i padiglioni, che si trovano nel Giardino. Il primo è stato il padiglione belga; poi quello ungherese; quindi quello inglese, ed in ultimo quello di Baviera.

Mentre il Principe ed il seguito visitavano i singoli padiglioni, le bande suonavano l'inno della Nazione rappresentata nella Mostra. Nei varii padiglioni vennero presentati a S. A. il Principe di Udine i diversi commissarii stranieri, coi quali si è congratulato vivamente.

Il Principe di Udine, dopo terminata la visita di tutte le sale, esprime il suo sincero entusiasmo per l'ammirabile riuscita della Mostra, considerata superiore a tutte le precedenti.

Terminata la visita del padiglione bavarese, il corteo scende dal viale principale dei Giardini e si reca alla riva di approdo.

S. A. R., salutato dalle Autorità e dai commissarii, prende posto col seguito in gondola di Corte mentre dalle navi ancorate di fronte ai Giardini, i marinai fanno il saluto alla voce.

A mezzogiorno, la cerimonia era finita ed il Principe rientrava nell'albergo. Il ministro dell'istruzione inaugurerà domattina il Museo Archeologico.

Chiusa la cerimonia, il pubblico affolla le sale, ammirando sopratutto le Mostre individuali. Il piemontese Cesare Maggi, come due anni sono, ha l'onore di aver iniziato le vendite col suo quadro invernale: *Il Ritorno*, acquistato dal collezionista austriaco Salomone Cohn.

Stasera, alle ore 19,30, nella sala della *Fenice*, il sindaco e la Giunta comunale offrono un banchetto in onore di S. A. R. il Principe di Udine, e di S. E. il ministro della P. I. on. Rava, e delle rappresentanze nazionali ed estere. Tutti i convenuti passeranno poi al teatro della *Fenice*, ove avrà luogo una serata di gala, colla rappresentazione dell'opera *Salomè*. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Torino, 1909 — Tip. Roux e C.

Bollettino Militare.

Roma, 24, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Garibaldi Farina Giuseppe, capitano nel reggimento cavalleggeri di *Piacenza* (18), comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Ravenna, è comandato per lo stesso servizio al Comando della Divisione militare di Livorno.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cappellini Raffaele, tenente nella Legione di Ancona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

ARMA DI FANTERIA.

Basile Pasquale, tenente-colonnello nel 46 fanteria; Casino Andrea, maggiore nell'83 fanteria e Tassoli Aristide, capitano nel 43 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Canu Enrico, maggiore nel 40 fanteria, e Anderloni, capitano in aspettativa speciale a Milano, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Benzi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Milano, ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di fanteria a Belluno — Chiti Francesco, tenente nel 1.o reggimento fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Verona, è esonerato dalla carica contro indicata e considerato come non avvenuto il suo trasferimento dal 46 fanteria al 1.o fanteria — Muratori Antonio, tenente nel 72 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Verona ed è trasferito al 1.o regg. fanteria — Dalmasso Luigi, tenente-colonnello nel 4.o fanteria, alla Cassa, è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Delfini Luigi, maggiore nel 39 fanteria, è comandato al Distretto di Napoli — Gonella Felice, maggiore nel 39 fanteria, è trasferito al 36 regg. fanteria, per sua domanda — Cocimiglio Giacomo, maggiore nell'84 fanteria, è traslocato al 36 fanteria per sua domanda — Ravajoli Alfredo, capitano nel 60 fanteria, comandato al Comando della Divisione militare di Milano, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Milano — Bonetti, capitano nel 31 fanteria, è trasferito al 2.o regg. fanteria per sua domanda — Bider, capitano nel 2.o fanteria, è trasferito all'8.o fanteria per sua domanda — Cipriani, capitano nel 18 fanteria, è trasferito al 81 fanteria per sua domanda — Locasciulo, capitano nell'84 fanteria, è trasferito all'86 fanteria per sua domanda — Aumiller, capitano nel 37 fanteria, è trasferito all'80 fanteria — Ferrani, capitano nel 17 fanteria, è trasferito al 21 fanteria — Pampana, capitano nel 34 fanteria, è trasferito all'84 fanteria — Puglisi, capitano nell'80 fanteria, è trasferito al 71 fanteria — Cingolani, capitano nel 61 fanteria, Minuti, capitano nel 5.o fanteria, e Nannini, capitano dell'83 fanteria, sono comandati all'Istituto geografico militare — Gomena, capitano nel 66 fanteria, Vittadini, capitano nel 13 fanteria, Bonchetti, capitano nel 14 fanteria, Travaglio, tenente nel 59 fanteria, Longo, tenente nel 5.o fanteria, Giacone, sottotenente nel 16 fanteria, Fantoni, sottotenente nel 13 fanteria, sono trasferiti nel Corpo delle truppe coloniali — Zaglio, sottotenente nel 28 fanteria, è trasferito al 7.o regg. alpini.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Gambi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Ferrara, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto, col suo grado, nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma di artiglieria del Distretto e residenza di Bologna ed assegnato al 14 regg. artiglieria da campagna — Angeloni, tenente nel 18 regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per cinque mesi — Arcangeli, tenente nel gruppo delle compagnie operaie di artiglieria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio per sei mesi — Valenti Gioacchino, maggiore nel 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Messina — Melita, capitano presso la Direzione di artiglieria a Messina, è trasferito al 22 artiglieria da campagna — Pianosa, capitano nel 4.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 21 regg. artiglieria da campagna — Gagliani, capitano nella brigata di artiglieria da costa in Sardegna, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da campagna, continuando comandato come contro — Bianco, capitano nel 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Brigata di artiglieria da costa in Sardegna — Scalfaro, tenente nel 3.o regg. da campagna, comandato all'Accademia militare, cessa di essere comandato come contro ed è comandato all'Arsenale di costruzione a Torino — Narducci, tenente nel 22 regg. id. id., è trasferito alla Brigata di artiglieria da montagna del Veneto — Bassi, tenente presso la Direzione di artiglieria a Venezia, sezione staccata di Bologna, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Roma — Geloso, tenente nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, comandato alla Scuola di guerra, è trasferito al 25 regg. artiglieria da campagna, continuando ad essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Margaria, capitano nel 4.o regg. genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Ferrero, capitano, alla Direzione del genio a Verona, è trasferito nel Corpo delle truppe coloniali — D'Alessandro, tenente nel 2.o regg. del genio, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Feretti, capitano del Distretto di Teramo, è trasferito al Distretto di Aquila.

GIUSTIZIA MILITARE.

I sottoindicati capitani sono ammessi all'esame di idoneità per l'ammissione nel personale d'istruzione dei Tribunali militari. Essi dovranno presentarsi, per subire la prova scritta, alle ore 8 del giorno 8 maggio p. v. al Tribunale militare avente la giurisdizione della Divisione da cui rispettivamente dipendono. Gli ufficiali dichiarati idonei nell'esame scritto, saranno poi, a suo tempo, chiamati a Roma, per subire le prove orali. De Falco, capitano di fanteria, applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Palermo; Anglas, capitano nel 79 fanteria; Marianini, capitano nel 37 fanteria; Ternavasio, capitano nell'85 fanteria; Zunini, capitano nel 70 fanteria; Strano, capitano nel 94 fanteria; Roali, capitano presso la Direzione di artiglieria a Venezia; Alessio, capitano nel 3.o regg. genio.

PERSONALE DA FORTEZZE.

Galeazzi, capitano alla Direzione di artiglieria a Venezia, incaricato del comando del forte di Chioggia e reggere la sezione staccata di artiglieria, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Torino e addetto al forte di Fenestrelle e incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria.

CORPO SANITARIO.

A Liotta, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

CORPO CONTABILE.

Severino, capitano contabile al Panificio di Messina, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Catanzaro (consegnatario) — Valenta, capitano contabile al Magazzino di casermaggio di Catanzaro, è trasferito al 64 fanteria, con la carica di direttore dei conti — Marocco, tenente contabile al Distretto di Bari, è trasferito al 12 bersaglieri, facente funzione di direttore dei conti — Salvezza, tenente contabile al reclusorio di Gaeta, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Messina — Giusto, tenente contabile nel 2.o regg. del genio, è trasferito al 90 fanteria — Rezza, tenente contabile nel 90 fanteria, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Ventimiglia, tenente contabile nell'86 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Messina — Gaetano, sottotenente contabile alla Scuola di cavalleria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Messina.

CORPO VETERINARIO.

Vastano, capitano veterinario alla Divisione di Bologna, presidio di Modena, è comandato alla Scuola militare, cessando di essere comandato come contro — Naroni, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*, comandato al Deposito di allevamento dei cavalli a Grosseto, cessa di essere comandato come contro.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale di giustizia militare. — Gibelli, sostituto segretario al Tribunale militare di Napoli, è trasferito al Tribunale militare di Venezia, per sua domanda — Bussito, sostituto segretario al Tribunale militare di Venezia, è trasferito al Tribunale militare di Napoli, per sua domanda.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Senatori, ufficiale d'ordine presso il 24 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

I seguenti sott'ufficiali dell'esercito e della R. marina, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 4.a classe delle Amministrazioni dipendenti con la destinazione per ciascuno indicata: Rossi, sott'ufficiale dell'esercito al 34 fanteria; Delenzo, sott'ufficiale dell'esercito all'Officina di costruzione di artiglieria a Torino; Franchi, sott'ufficiale id. al Distretto di Alessandria; Termanini, sott'ufficiale id. al Distretto di Girgenti; Renzi, sott'ufficiale id. alla Direzione di artiglieria a Venezia; Marino, sott'ufficiale id. al 7.o fanteria; Butili, sott'ufficiale id. alla Direzione di artiglieria di Alessandria; Leblanc, sott'ufficiale id. all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria; Di Rosa, sott'ufficiale al 16 artiglieria da campagna; Zurla, sott'ufficiale di marina, all'Officina di costruzione di artiglieria a Genova; Tammi, sott'ufficiale di marina, alla Direzione del genio a Verona; Piscopo, sott'ufficiale id. al 50 fanteria; Pisano, ufficiale d'ordine al comando della Divisione di Messina, è trasferito al Comando della Divisione di Palermo — Costamagna, ufficiale d'ordine all'Ospedale di Verona, è trasferito alla Direzione di sanità del V Corpo d'armata — Mazzarino, ufficiale d'ordine al Distretto di Cefalù, è trasferito alla infermeria presidiaria di Catania.

Ufficiali d'ordine di Magazzini militari. — Galimberti, ufficiale d'ordine al Distretto di Lodi, è trasferito al Distretto di Novara — Bono, ufficiale d'ordine al 1.o regg. artiglieria da costa, è trasferito al 74 fanteria — Gosetti, ufficiale d'ordine al reggimento cavalleggeri *Guide*, è trasferito al Distretto di Lodi — Crosignani, ufficiale d'ordine al 74 fanteria, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Guide* per sua domanda.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Di Guglielmo, tenente di fanteria, del Distretto di Napoli, deposito dei bersaglieri di Torino, è accettata la dimissione dal grado — Jodice, sottotenente medico del Distretto di Caserta, della Direzione di sanità di Torino, è dispensato dal servizio militare per infermità non dipendenti dal servizio — Aymerito, tenente della Brigata genio ferrovieri a Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Bianchi, tenente del 1.o reggimento artiglieria da fortezza, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio per giorni 15, senza assegni presso il controindicato reggimento per sua domanda — Marchisio, sottotenente di fanteria, del Distretto di Mondovì, presso il 72 regg. fanteria, è trattenuto in servizio con gli assegni per 3 mesi, per sua domanda. — I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi, per la mobilitazione al deposito presso cui era appartengono: Sottotenenti: Testa, sottotenente del Distretto di Cuneo, deposito di Cuneo, al Distretto di Mondovì; Fea, del Distretto di Milano, id. di Milano, al Distretto di Vercelli; Rolando, del Distretto di Genova, id. di Reggio Emilia, id. al Distretto di Savona, Natta, del Distretto di Cuneo, id. di Cuneo, al Distretto di Savona; Sasso, del Distretto di Alessandria, id. di Alessandria, al Distretto di Pavia; Rovere, del Distretto di Genova, id. di Piacenza, al Distretto di Savona — Rogna, del Distretto di Torino, deposito di Alessandria, al Distretto di Alessandria; Potzini, del Distretto di Novara, deposito di Novara, al Distretto di Milano; Fumagalli, del Distretto di Voghera, id. di Tortona, al Distretto di Piacenza; Rovere, del Distretto di Genova deposito di Piacenza, al Distretto di Savona.

Milizia territoriale. — Pet Almagià, tenente di fanteria a Genova, del Distretto di Savona, è rettificato decreto col quale cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, resta inscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale, nel senso che sia inscritto nel ruolo degli ufficiali della riserva dell'arma di fanteria — Galliani, militare di 3.a categoria, dimorante a Torino, è nominato sottotenente della milizia territoriale nell'arma di artiglieria ed assegnato al 1.o artiglieria da fortezza. Dovrà presentarsi al detto reggimento a Torino per prestarvi il mese di servizio prescritto di prima nomina.

Ufficiali della riserva. — Grella, tenente di fanteria del Distretto di Pinerolo, è iscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno controindicato:

Arma di carabinieri. — Carelli, capitano del Distretto di Mondovì, al Distretto di Torino.

Arma di fanteria. — Varanini, tenente-colonnello, del Distretto di Torino, al Distretto di Parma — Lingua, tenente-colonnello, del Distretto di Torino, al Distretto di Cuneo — D'Agostini, tenente-colonnello, del Distretto di Genova, al Distretto di Torino — Barberis, tenente-colonnello, del Distretto di Roma, al Distretto di Torino — Bertone, tenente-colonnello, del Distretto di Firenze, al Distretto di Cuneo — Marengo, capo-musica, del Distretto di Genova, al Distretto di Pistoia.

Ricompense al valore militare.

Vennero concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglie d'argento. — Boso, da San Pietro Barbozza (Treviso), guardia di città, della Divisione di Torino, perchè di notte, ferito di rivoltella da un malfattore che voleva perquisire, animosamente inseguì il ribelle, e, raggiuntolo, malgrado le costui minaccie e senza far uso delle armi, dopo viva lotta, riuscì a disarmarlo e con l'altrui soccorso a trarlo in arresto. — Carducci, da Valguarnera Caropepe (Caltanissetta), brigadiere della Legione dei carabinieri di Torino, perchè di notte, insieme al suo dipendente, incontrata una grave ribellione per opera di tre giovinastri, che aveva invitato a non disturbare la pubblica quiete, tenne un contegno esemplarmente energico e coraggioso, lottando a lungo, benchè ferito di coltello, coi suoi aggressori, contro cui dovette far uso delle armi, in Rivarolo Canavese (Torino), il 26 ottobre 1908.

Medaglie di bronzo. — Campari, da Milano, capitano del regg. lancieri *Novara*, che in occasione dei tumulti popolari, alla testa del suo squadrone, benchè ferito due volte da colpi di sasso, tenne un contegno energico, risoluto e prudente, riuscendo a ripristinare l'ordine senza che fosse fatto uso delle armi, in San Germano Vercellese (Novara), il 31 maggio 1906. — Filo, da Altamura (Bari), capitano nel regg. lancieri *Novara*, che in occasione di tumulti popolari, sebbene ferito alla bocca da un colpo di pietra, tenne il comando del suo squadrone con energia, risolutezza e prudenza, riuscendo a ripristinare l'ordine, senza che fossero dalla truppa adoperate le armi, in Vercelli (Novara), il 2 giugno 1906 — Brambilla, da Grumello Cremonese (Cremona), caporale maggiore nel regg. lancieri *Novara*, che nella predetta circostanza animosamente accorse in aiuto dell'ufficiale fatto più degli altri segno ai colpi dei ribelli, e poscia, viste a terra due lancie, fu pronto a scendere di sella per sottrarle ai rivoltosi, che avrebbero potuto impadronirsene, e, raccoltele, le restituì ai soldati a cui erano cadute. — Crosa-Galant, da Bonna (Novara), soldato nel 10.o bersaglieri, che diede bella prova di calma e di ardimento nel concorrere all'arresto di un pericoloso malfattore armato di rivoltella, in Verona, il 2 ottobre 1908 — Valsania, da San Damiano d'Asti (Alessandria), soldato, che, tentando animosamente di impadronirsi d'un individuo armato di rivoltella, che era stato colto da subitaneo furore, fu da costui fatto segno a breve distanza da quattro colpi, rimanendo ferito al petto, sì che per aver ragione sul forsennato, dovette far uso, a sua volta, della pistola, in Rivalta Torinese (Torino), il 12 ottobre 1908. — Rappa, da Capaci (Palermo), soldato aggiunto alla Legione carabinieri di Torino, che di notte, avendo incontrato una grave ribellione per opera di tre giovinastri, che erano stati invitati a non disturbare la pubblica quiete, diede valido aiuto al proprio superiore, sostenendo coi ribelli una lunga e pericolosa lotta con energia e ardimento, in Rivarolo Canavese (Torino), il 26 ottobre 1908.

Vittone, da Rivarolo Canavese (Torino), caporale nel 4.o regg. bersaglieri, che durante una escursione in alta montagna, visto il proprio ufficiale adrucciolare lungo la ripida china gelata, con generoso ardimento si slanciò in suo soccorso, rimanendo pur esso travolto nella caduta sul Moncenisio, il 5 dicembre 1908.

Venne pure accordato un encomio solenne a Marchetti, da Olevano di Lomellina (Pavia), brigadiere della Legione dei carabinieri di Torino; a Grosso, da Mondovì (Cuneo), appuntato dei carabinieri nella Legione di Torino; a Pugliese, da Alberobello (Bari), carabiniere nella Legione di Torino, i quali animosamente fronteggiarono a lungo un pazzo armato di fucile, colto da furore omicida, sul quale non poterono avere ragione se non facendo uso dei propri moschetti, in Foresto Susa (Torino), il 10 novembre 1908.

BRACCIALE DI SERVIZIO.

Il Ministero della guerra ha disposto che il sott'ufficiale che è di servizio in caserma porti d'ora innanzi un bracciale di colore azzurro, di dimensione uguale a quello del bracciale portato nelle manovre. Ogni Corpo provvederà a fornire i bracciali. Questa disposizione verrà introdotta nel regolamento sull'uniforme.

AGGIUNTE AI CAMBI DI GUARNIGIONE.

Il Ministero della guerra ha determinato di apportare le seguenti aggiunte ai cambi di guarnigione già stabiliti nel novembre scorso e da effettuarsi nel prossimo autunno:

Arma di fanteria. — Il Comando della Brigata *Piemonte* (3.o e 4.o fanteria), da Firenze a Catania; il 3.o regg. da Pistoia a Messina; il 4.o regg. da Firenze a Catania — Il Comando della Brigata *Napoli* (75.o e 76.o fanteria), da Genova a Messina; il 75.o regg. da Genova a Siracusa; il 76.o regg. da Genova a Messina — Il Comando della Brigata *Venezia* (83.o e 84.o fanteria), da Catania a Firenze; l'83.o regg. da Messina a Pistoia; l'84.o regg. da Catania a Firenze — Il Comando della Brigata *Salerno* (89.o e 90.o fanteria), da Messina a Genova; l'89.o regg. da Messina a Genova; il 90.o regg. da Siracusa a Genova.

Bollettino della Marina.

Roma, 24, ore 22.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il *Vulcano* cessa di far parte della forza navale del Mediterraneo, rimanendo nell'attuale posizione amministrativa ed in armamento ridotto, conservando a bordo il personale assegnato all'officina; invece il personale per il servizio ordinario a bordo sarà ridotto a quello previsto dalla tabella della disponibilità. Lo Stato Maggiore del *Vulcano* in detta posizione sarà il seguente: tenente di vascello Lovisetto, ufficiale in 2.o; capitano del genio navale Buffa; capitano macchinista Ruffo; capitano commissario Paolini.

Il capitano medico Bisio, sbarcato dal piroscafo *Verona*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Lombardia*, diretto a New York in servizio d'emigrazione — Il tenente medico Amoroso, sbarcato dal piroscafo *Duca degli Abruzzi*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Franz*, diretto a Buenos Aires in servizio d'emigrazione — Il [illegible] medico Gori, sbarcato dal piroscafo *Re Umberto*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Koenigin Luise*, diretto a New York in servizio d'emigrazione — Il capitano commissario Cogolli è destinato alla Direzione del Commissariato marittimo di Taranto.

Le imponenti onoranze funebri rese al generale Chiabrera.

Ci telefonano da Acqui, 24, ore 22:

Stamane ebbero luogo i funerali del generale conte Emanuele Chiabrera.

Essi sono riusciti imponentissimi, per largo concorso di rappresentanze e di popolo. Intervennero il generale di Divisione di Alessandria, i rappresentanti il Corpo d'Armata, il maggiore Scotta, per il Comando della Brigata «Pistoia», il maggiore Daziano, per il 7.o battaglione bersaglieri, con ufficiali e soldati; tutto il 2.o artiglieria al comando del colonnello Franzini, il generale Accusani di Retorto, il senatore generale Borgatta, il deputato Maggiorino Ferraris. Al Cimitero parlarono l'avvocato cav. Giuseppe Guglieri, per la città di Acqui, il colonnello Franzini, per l'esercito, il maggiore Scotta, per la Brigata «Pistoia», l'avvocato Valdemarca, per la famiglia.

Sua Maestà il Re diresse alla famiglia un affettuoso telegramma di condoglianza.

La Regina madre telegrafò pure alla contessa Chiabrera.

Le città di Ancona, di Aquila, di Messina, di San Leo, di Vercelli e di Palestro, di cui l'estinto era cittadino onorario, furono rappresentate ai funebri dal sindaco Guglieri.

Ladri di mare che feriscono le guardie.

Ci telefonano da Livorno, 24, ore 23:

Due guardie travestite della P. S., dalla Brigata del porto, si erano appiattate nelle vicinanze del cantiere Orlando per constatare dei furti ormai frequenti. Ad un tratto, da una barca che si avvicinava alla riva, i due agenti hanno veduto scendere parecchi scaricatori di piroscafi, tra cui uno che sotto la giacca nascondeva evidentemente alcuni involti. I due agenti si sono fatti vicini all'uomo sospetto per arrestarlo; ma una folla enorme, costituita per la maggior parte di operai che attendevano l'ora di entrare nel cantiere, hanno impedito alle guardie di compiere il loro divisamento. L'arrestato, fatto ardito dallo spalleggiamento dei compagni e del popolo, ha incominciato a morsicare una guardia, mentre ha colpito l'altra con pugni e con due coltellate, ferendola alle braccia e al fianco destro. La guardia colpita dalle coltellate esplose contro di lui due colpi di rivoltella, andati a vuoto.

Un maresciallo ed un sergente-maggiore di marina, signori Campegna e Pascale, della regia nave *Pisa*, qui in armamento, vedendo due individui inseguirne un terzo, che fuggiva, hanno scambiate le guardie per teppisti, e le hanno arrestate, impedendo così che il ladro potesse essere arrestato. Questi infatti si è dileguato; ma uno della folla che intanto aveva assunto un contegno minaccioso verso gli agenti, è stato trattenuto. Le guardie si chiamano Pietro Sanfilippo e Lorenzo Luzio.

Gustavo Salvini e i diritti d'autore

Viterbo, 24, ore 21.

Ieri si discusse al Tribunale, dove era stata rinviata la causa di appello di Gustavo Salvini, già condannato dalla prima Pretura di Roma a 100 lire di multa per violazione dei diritti di autore rappresentando la *Morte civile* di Giacometti. Il Tribunale ha accolto l'appello ed ha assolto Salvini, dichiarando che il fatto non costituisce reato.

Un truce fatto di sangue a Fuorigrotta

Arresti di falsi messinesi - Un suicidio

(Per telefono alla Stampa)

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 19:

Ieri sera a Fuorigrotta avvenne un barbaro fatto di sangue. Il calzolaio Domenico Succola, di 26 anni, noto come uomo violento e sanguinario, seppe che una sua sorella di 16 anni, Margherita, era stata tempo fa sedotta da certo Giuseppe Lanzillo, vigilato speciale dalla Pubblica Sicurezza, il quale è ora in carcere a scontare una condanna. Verso le 22 il Succola chiamò la sorella per interrogarla sul suo operato, ma la ragazza, che sapeva il temperamento del fratello, scappò in fretta di casa e si rifugiò in casa di una sua amica di 17 anni, Erminia Speranza, che vive insieme alla madre. Il Succola, armato di un trincetto, inseguì la sorella, ma, quando giunse alla casa dove si era rifugiata, l'uscio era già stato sprangato. Egli allora, sempre più furibondo, cominciò a scaraventare una sequela di villanie contro le due donne che si erano permesso di sottrarre la ragazza alla sua ira, accusandole di tener mano alla tresca.

A questi insulti, la giovane Erminia non potè più resistere, e coraggiosamente aprì l'uscio, tenendo testa con parole aspre all'insultatore, ed ingiungendogli di andare via e non disturbare la pace della gente. Ma il Succola si inviperì vieppiù, e minacciò di venire a vie di fatto contro la ragazza. Allora la vecchia madre dell'Erminia, visto il pericolo, uscì anch'essa e si mise risolutamente di fronte al Succola. Costui, senza dire altro, piantò il trincetto nella spalla destra della povera donna, la quale cadde a terra, pesantemente.

L'uccisore si diede alla fuga. La povera donna era morta immediatamente.

Si agglomerò subito intorno alla morta una enorme folla. La Polizia, avvertita, accorse sul luogo e iniziò indagini per rintracciare l'uccisore, il quale è stato arrestato alle 3 di questa notte.

La Polizia ha arrestato stamane alcuni siciliani i quali, fingendosi profughi di Messina, avevano rubato in molti negozi oggetti di vestiario ed altro. Per ora la Questura ha arrestato solo quattro individui, tra cui due donne: tutti pregiudicati noti alla Pubblica Sicurezza di Palermo. Si crede che vi siano altri complici, perciò le indagini continuano.

La giovane di anni 21, Ersilia Buchiaro, profuga di Messina, dove rimase vittima il padre di lei, venne nella nostra città colla madre. Quest'ultima, afflitta da mal di cuore, morì pochi giorni or sono. La povera Ersilia, sola, senza mezzi di sussistenza, riuscì ad avere dal Municipio un sussidio di 130 franchi: un abile ladro glieli rubò. La Ersilia giunta ieri sera a casa, accortasi del furto patito, tentò di morire: stamane ha ingoiato una soluzione di potassa: è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Il guardiano Pasquale Torone, mentre scendeva nella stiva del veliero *Wellantaw*, cadde per la scaletta e si ferì gravemente. I marinai, accortisi dell'accaduto, fecero trasportare il ferito all'ospedale, ma il malcapitato è morto poco dopo. Il veliero, che doveva partire per Gibilterra e Antille, è stato fatto rimanere in porto.

Il Congresso dei veterinari

Bologna, 24, ore 19.

Stamane nella sala di lettura dell'archiginnasio si è inaugurato il 2.o Congresso nazionale dell'Unione veterinaria italiana. Hanno aderito 200 docenti e pratici veterinari.

Il discorso di apertura fu pronunziato dal prof. Bonvicino, che ha dato il benvenuto ai congressisti dell'Unione ed a tutti gli intervenuti. Si ha rivolto loro un ringraziamento per il loro intervento. Ha esposto le condizioni attuali della veterinaria in Italia. Il prof. Bonvicino afferma la necessità di restaurare ed integrare i servizi veterinari e l'insegnamento veterinario per rendere gli uni e l'altro più confacenti agli interessi igienici ed economici del Paese. Rievoca quindi le grandi figure dei veterinari scientifici Italiani, Alessandrini ed Ercolani, glorie degli studi bolognesi. Fa un appello alla concordia ed alla solidarietà della classe per la tutela e l'assistenza delle questioni interessanti l'avvenire della classe ed i servizi zooiatrici per la prosperità della nazione.

Prendono quindi la parola altri oratori, tra i quali il prefetto di Bologna, il rettore dell'Università, il delegato del ministro della pubblica istruzione prof. Brazzola.

Dopo i discorsi è stato offerto un *vermouth* d'onore al Municipio.

I congressisti si sono recati a deporre delle corone sulle targhe degli illustri veterinari Alessandrini ed Ercolani all'Università.

Esito dell'inchiesta sull'opera del Genio Civile a Messina.

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica: «Possiamo assicurare che la Commissione incaricata dall'on. ministro Bertolini di fare indagini sulle accuse che furono portate in Parlamento circa l'opera del Genio Civile sui luoghi colpiti dal terremoto, dopo lunghi interrogatori degli accusatori e degli accusati e dopo l'esame scrupoloso di numerosi documenti, ha constatato che la condotta di tutti indistintamente i funzionari del Genio Civile è stata lodevolissima, ed è immune da qualsiasi colpa».

Cocco Ortu accetta le dimissioni del sen. Pisa

Roma, 24, ore 21.

Alla lettera del senatore Pisa, il quale insiste nel voler riscontrare nell'opera del ministro una prova, non solo di poca deferenza, ma una vera ostilità verso il Comitato permanente, per cui mantiene le dimissioni, l'onorevole Cocco-Ortu ha risposto brevemente, constatando che lo stato di fatto lo costringeva a dover accettare le mantenute dimissioni, le quali, anche dopo la lettera del senatore Pisa, egli ritiene dovute unicamente ad un equivoco.

Ladri ferroviari arrestati a Stresa.

Stresa, 20, ore 18,10.

Oggi, a Stresa, avvenne un importante arresto di due notissimi borsaiuoli da parte di agenti delle primarie linee internazionali. Un signore francese, viaggiante in prima classe, s'accorse, alla stazione di Baveno, che era stato derubato del portafogli, contenente una rilevante somma. Egli formulò dei sospetti. Telegrafato a Stresa, quando arrivò il treno di lusso delle 14,10, il vice-capo Lorenzini riconobbe dai connotati l'individuo sospetto. Insieme ai carabinieri pedinò l'elegante ladro, che un compare attendeva a Stresa. Presa una carrozza, essi cercarono di allontanarsi, ma furono inseguiti e raggiunti. Richiesti delle debite informazioni essi non seppero darne delle sufficienti, perciò furono arrestati. Uno dei ladri venne riconosciuto dal derubato.

REATI E PENE

Il processo Lanza a Biella.

La condanna dei due fratelli banchieri

Tre anni e mezzo di reclusione

Biella, 24, ore 20.

Oggi sui banchi della Difesa e della Parte Civile siedono al completo i patroni. Assistono varii periti, non poche Parti lese e qualche testimonio. Alle 9 precise, aperta l'udienza, il presidente, che con mirabile imparzialità ed energia ha condotto il dibattimento fra gli scogli e gli incidenti procedurali, concede la parola all'avv. Mecco, perchè prosegua e finisca la sua arringa di Parte Civile. Alle 12,30 il dibattimento è finito. Il presidente chiede agli accusati se non hanno nulla da dire a loro difesa. Pericle Lanza dichiara che il padre, morendo, lo lasciò capo della famiglia. Sono le 13 ed il Tribunale abbandona l'aula, dove non rientrerà che colla sentenza.

Il pubblico che s'è da mezzogiorno a poco a poco diradato, sfolla e commenta e riassume per suo conto, in mille svariati pronostici, le risultanze del lungo ed interessante dibattimento cui da tanti giorni ha assistito.

Il presidente, nel levare l'udienza di stamane, aveva avvertito le Parti che l'udienza pomeridiana era rinviata sino alle ore 17, per la lettura della sentenza, essendo ormai chiuso il dibattimento.

Il Tribunale è chiuso in Camera di Consiglio, ed è impossibile determinare, sia pure approssimativamente l'ora in cui il Collegio potrà ripresentarsi per la sentenza, attesa la complessità dei capi d'accusa e il numero di essi.

Tuttavia la folla, varia e paziente, stipa dalle prime ore pomeridiane lo spazio che le è riservato: ondeggia a poco a poco, e rigurgita dall'aula più ampia, e si diffonde e si distende negli ambulatori, per le scale e nel vestibolo.

I commenti sono infiniti e vanno facendosi vieppiù animati.

Intanto l'attesa va facendosi ognor più ansiosa: le ore passano e l'orologio del Tribunale segna ormai le 19. I posti riservati sono stati invasi da numerosi professionisti e da notabilità biellesi. I due accusati stettero nel pomeriggio sempre lontani dall'aula, e non sono rientrati presenti allorquando le suonerie dei campanelli annunziano che il Tribunale sta per entrare.

Alle ore 19 il presidente, cav. Martinengo, entra nell'aula del Tribunale, seguito dai due giudici: si suonano alcuni squilli e si ottiene un relativo silenzio: la folla nell'aula è enorme e attenta.

La sentenza.

Il presidente legge la sentenza contro i signori Lanza Anchise e Pericle, già comproprietari della Banca P. A. Lanza, imputati di bancarotta semplice, a senso degli articoli 63 Codice penale, 856 numeri 1 e 4, ed 857 N. 3 Codice comm., per avere, in correità fra di loro, quali esercenti la fallita Banca Lanza, in Biella, fatte spese personali o di famiglia eccessive rispetto alla loro condizione economica; pagati, dopo la cessione dei pagamenti, non pochi creditori, a danno della massa, tra cui i nominati Bertola Giovanni, Bertola Alberto, Pella Giuseppe, la ditta Azario, Bosia e C., Ivaldi Giovanni, Zumaglini Calisto, Azario Giuseppe, Ballarini Giacomo, Cacciatore e Ferraris, e Tallia Raimondo, e per non avere entro i giorni dalla cessazione dei pagamenti fatta la dichiarazione prescritta dall'art. 686 del Codice comm.: di bancarotta fraudolenta, a senso degli articoli 63 e 79 Codice pen., per avere, sempre in correità fra di loro, nella loro qualità anzidetta e con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal 28 gennaio 1902 al 21 settembre 1906, prelevato man mano dalla cassa della loro Banca L. 16.993, che si fecero figurare come deficenza di cassa; inoltre di avere il Pericle prelevato L. 32,378 81, e l'Anchise poi L. 14,205 81, il 9 marzo 1900, mediante *giro conto* Hattie Leuch, e altre L. 6750 nel 1904, pagandole in corrispettivo del palco Merandono (teatro), acquistato dalla sua stessa moglie Hattie Leuch.

Il Tribunale, visti gli articoli, ecc., ecc., condanna tanto il Lanza Pericle, quanto il fratello Lanza Anchise, *colpevoli entrambi di bancarotta semplice e fraudolenta, ad anni 3, mesi 6, giorni 20 di reclusione, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni verso le varie Parti civili e spese di costituzione*.

Presidente: cav. Martinengo; P. M.: cavaliere Isnardi Francesco; Difesa: avvocati S. Corcos, Sormano, Barbisio e Cavaglià Enrico; Parte civile: per Boggio, avv. Mecco; per la Bertelli Ida, avv. Giacchetti; per Mino e Ribotto, avv. Guelpa; per Ferrarotti, avv. Mazzia; perito d'accusa: rag. prof. Bottino Pietro; perito di difesa: rag. prof. V. Gitti; periti edotti dalla Parte civile: Boggio; rag. Ermanno Corte: curatore: avv. Vittorio Olivetti.

La sentenza del Tribunale ha suscitato vivissima impressione in tutta la città. I commenti sono infiniti e varii, e non si parla d'altro. Non è inutile notare che i caduti dell'oggi, cioè i banchieri Lanza, sono imparentati colle più cospicue famiglie del Biellese, ed il Banco, fondato dai genitori Pietro e Antonio Lanza, era il più antico del Biellese, e assai noto nel ceto commerciale, industriale e finanziario.

Il dramma giudiziario e finanziario ha pure un epilogo pietosamente doloroso: la mamma dei due Lanza, una buona e santa donna, estranea completamente alle sfortunate vicende del dissesto, e alla cui memoria fecero deferente omaggio tutti i patroni, va lentamente spegnendosi senza il conforto, senza il sollievo che ella sperava di apprendere la rivendicazione e reintegrazione morale dei figli suoi, che erano stati tanto calorosamente invocate dagli avvocati della Difesa.

Un uccisore di donne

Sanguinosa tragedia domestica.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 24:

Dopo l'assolutoria del contadino Picca Francesco, l'ubbriaco accoltellatore ed omicida, venne iniziato il sensazionale processo di un operaio uccisore di donne.

Nasi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 55, fonditore, da Fossano, si era recato, dal principio della sua carriera, a lavorare in Francia, ove contrasse in breve tempo relazione con una giovane tolta da una casa di correzione e con cui ha vissuto per molto tempo in buona armonia. Ma, per il carattere suo violento e persecutore, venne a serio litigio colla moglie, contro cui sparava, nel 1887, la propria rivoltella, uccidendola. La Corte d'Assise allora lo condannò alla pena di sei anni di reclusione. Egli però aveva pure commesso in Francia un furto, per cui ebbe a subire un anno e mezzo di reclusione, cosicchè per questi suoi pessimi precedenti il Nasi venne espulso dal territorio francese.

L'operaio allora pensò bene di venire a piantare le sue tende in Italia. Egli entrò in relazione con certa Falco Anna, d'anni 41, una donna piccola, bionda, belloccia, dall'aspetto di persona sin troppo vivace. Così l'11 novembre 1905 i due passarono a matrimonio e si andarono a stabilire prima a Mondovì e poi a Savigliano e finalmente il marito era residente a Fossano. Il loro matrimonio fu però ispirato più dall'interesse che dall'amore, tanto che non tardarono a sorgere fra i due sposi screzi e litigi. Avvenne la separazione.

L'11 luglio 1908 il Nasi si armò di rivoltella ed andò a battere all'uscio della moglie. Fu lei che gli aprì. Ma l'operaio non le dette tempo di salutarlo: le sparò contro un colpo di rivoltella, ferendola al braccio sinistro ed alla nuca.

Arrestato, è comparso oggi davanti ai giurati. Egli si è dichiarato vittima delle persecuzione di sua moglie.

I giurati gli hanno ammesso le attenuanti ed è stato condannato a 6 anni di reclusione.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso Ippico Internazionale di S. Remo

Vittorie italiane.

Ci telegrafano da San Remo, 24, ore 23:

Oggi, con gran concorso di pubblico e con un tempo splendido, si svolse la terza giornata del Concorso Ippico Internazionale.

Venne disputato il *Gran Premio degli Albergatori*, dotato di L. 3000 di premi (categoria percorso; distanza m. 1200, dieci ostacoli). I concorrenti a questa gara raggiungevano il bel lotto di 67, ufficiali e *gentlemen* francesi, italiani e belgi.

Eccovene i risultati: si classificarono 1.o e 2.o, a pari merito, i cavalli *Fleurette*, del tenente A. Caretti, dei lancieri «Novara», e *Pax*, del tenente Bolla, della Scuola di cavalleria — 3.o *Bell*, del tenente O. Colongo, pure della Scuola di cavalleria — 4.o *Malatestino*, del tenente R. Marocchi, dei cavalleggeri «Lucca».

I primi due classificati, che si divisero il primo e secondo premio, superarono l'eccezionale altezza di m. 1.50.

Ottima è l'impressione nella numerosa colonia italiana per le splendide vittorie ottenute in tutte e tre le giornate dai nostri ufficiali.

CICLISMO.

La gran riunione d'oggi al Motovelodromo

Ben due saranno le impressionanti competizioni a formare il *clou* della gran giornata d'oggi al nostro Motovelodromo Umberto I: il *match* a quattro fra i famosi *sprinters* Ellegaard, Verri, Messori, Gardellin, ed il *match* in *tandem* di Ellegaard-Gardellin contro Verri-Messori.

La venuta, finalmente, del celebre Ellegaard sulla nostra pista, del celebre danese, ripetutamente campione del mondo, basterà da sola a richiamare la folla in quel simpatico ritrovo estivo che è il nostro Motovelodromo. Forneranno corona a questi due sensazionali incontri alcune corse dilettanti ed una, che si annunzia interessantissima, di motociclette.

CANOTTAGGIO.

Le regate a Torino.

Domenica prossima, 2 maggio, la Sezione Eridanea segna l'apertura delle regate italiane 1909, che si presentano interessantissime. Oltre alle gare di *skiffs*, *double-schill*, *venete*, *yole di mare*, ecc., ecc., avremo la gara annuale delle Università e quelle delle Scuole secondarie, che stanno allenandosi seriamente. Mercoledì, 28 corrente, si chiudono le iscrizioni, che si prevedono numerose e che comunicheremo ai nostri lettori.

FOOT-BALL.

La Palla Dappies.

Causa il *forfait* del «Piemonte» al Campionato, la squadra del «F. C. Torino» giocherà stamattina, alle ore 10, al Moto-Velodromo un nuovo *match* per la Palla Dappies.

La squadra torinese sarà così formata: Pennano, Capra, Boltinger, Ghiglione, Rodgers, Hengler, Simonazzi, Debernardi, Fresia, Caldelli, Zuffi.

SCHERMA.

Festa d'armi

Alla presenza di S. E. il comandante il Corpo d'Armata di Torino, del tenente-generale comandante la divisione, e del maggiore-generale comandante la Brigata di cavalleria, e di tutti gli ufficiali del presidio, si svolse, ieri, una riuscitissima festa d'armi.

I premiati furono:

Lo Tenente Pirzio Biroli Giuseppe, dei cavalleggeri di «Catania», ora alla Scuola di Pinerolo;

2.o Capitano Dò, del 4.o bersaglieri;

3.o Tenente Fusco, del 3.o bersaglieri.

1.o (sciabola), sottotenente Benigni, della Scuola di Applicazione;

2.o (sciabola), sottotenente Vialardi, della Scuola di Applicazione;

3.o (sciabola), tenente Strano, dei cavalleggeri «Catania».

I premiati ricevettero i doni da S. E. il comandante il Corpo d'Armata, il quale ebbe parole di lode per tutti i tiratori e per la Giuria.

E così ebbe fine la simpatica festa d'armi, così bene organizzata dal colonnello Berrua Tullio, dei cavalleggeri «Catania».

LOTTA.

Il Campionato di lotta a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 24, ore 8:

Ieri sera al teatro Verdi vi fu il torneo internazionale di lotta, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*, pel «Premio Vicenza», consistente in L. 1000. La sala era rigurgitante. Primi si presentarono: Lucien Gambier, campione belga, contro Giuseppe Francone, veneto. Vince Gambier, in 24 minuti. Seguono Siegfried, tedesco, e Scott, campione del Transvaal, che vince in 17 minuti. Quindi lo scozzese Withes, contro Emilio Raicevich, che vince, acclamatissimo, in 13 minuti. Nella gara finale fra il campione turco Madrali e il romano Verzini, questi rimane soccombente in quattro minuti. Ultimi: Giovanni Raicevich, applaudito, e il campione francese Jourdan d'Uzès. Vince Raicevich, tra grande entusiasmo, in 16 minuti. La gara decisiva avrà fra qualche giorno.

BOCCIOFILA.

Il Campionato bocciofilo piemontese

E' indetta la Gara annuale di Campionato bocciofilo piemontese pel giorno 2 prossimo maggio, ore 8, nel giardino della Cittadella.

Le Società, regolarmente costituite, che intendono prendervi parte, dovranno far domanda alla Presidenza dell'Unione (al Tiro a Segno, Martinetto, Torino), entro il corrente mese di aprile.

Importante decisione della Giunta provinciale amministrativa.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

Con odierna deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, vennero annullate le nomine a consiglieri comunali dei dottori Cortona, repubblicano, e Sallo, socialista; quest'ultimo assessore comunale. L'annullamento è dovuto al fatto che i due dottori sono stipendiati dalla Congregazione di Carità, sovvenzionata dal Municipio.

La Giunta provinciale ha invece convalidata la nomina del repubblicano farmacista Garino, verso il quale si era sollevata eccezione quale responsabile civile degli ammanchi del Monte di Pietà.

Ha inoltre respinto il ricorso per il rifacimento delle elezioni, ricorso motivato dal fatto che varii verbali non sarebbero stati firmati.

Vennero, al posto dei consiglieri la cui elezione è stata annullata, nominati l'avv. Torela, costituzionale, ed il socialista Rodolfi.

Appendice della Stampa (45

BORGIA

ROMANZO

di **Michele Zévaco**

— Comunque — riprese Raffaello — fui disperato, caro amico, di quanto vi accadeva. Confesso, a vergogna mia che un po' di egoismo si mischiava al mio dolore. Non so perchè, ma voi mi avevate ispirata una confidenza assoluta, illimitata. Con voi ero sicuro di ritrovare Margherita. Senza di voi mi credetti perduto... Sarebbe troppo lungo dirvi tutti i progetti che mi passarono per il capo: progetti insensati, pazzi. Giunsi al punto di sperare ancora in voi, eppur vi sapevo prigioniero! Io mi dicevo che doveva esserci un errore: che non si poteva tardare a riuscirvi in libertà. Purtroppo appresi che voi eravate giudicato e condannato già.

— Grazioso giudizio invero! — interruppe Ragastens. — La faccenda fu terminata in due soli minuti. Vi garantisco che quei signori là vanno per le spiccie!

— Finalmente — disse Raffaello — questa mattina mi venne un'idea...

— Idea che ho combattuto fin che ho potuto! — aggiunse Machiavelli.

— Vediamo l'idea! — fece il cavaliere.

— Ebbene ho pensato di rivolgermi ad Alessandro VI in persona!

— A Rodrigo Borgia! — esclamò Ragastens, con un fremito.

— Sì! Malgrado i suoi difetti, malgrado tutto quanto si dice di lui — proseguì Raffaello — quel vegliardo esercita ancora su di me un ascendente: ama le arti. Più volte mi aveva dimostrata una benevolenza che mi produceva una viva commozione. Pensavo che egli non avrebbe ricusato di interessarsi alla mia disgrazia.

— A Rodrigo Borgia! — ripetè come stordito il cavaliere.

— Questa mattina dunque mi sono recato da lui — riprese l'artista senza notare lo stupore di Ragastens — e seppi che voi eravate fuggito. La notizia mi parve di buon augurio e ne fui lietissimo. Fui ricevuto e narrai la mia disgrazia. Egli ascoltò benevolmente, mi incoraggiò e chiamò infine il marchese di Roccasanta, capo supremo della Polizia, al quale riferì il mio racconto. Con una grande sorpresa il marchese mi disse di aver sentito parlare di quel ratto e di credere possibilissima, anzi sicura, la scoperta del colpevole e del luogo dove fu condotta Margarita. Il marchese fu allora invitato, sotto pena di destituzione, a iniziare subito le indagini. Ecco, amico mio, perchè mi vedete tanto tranquillo. Per gratitudine ho anche promesso di rimettermi a lavorare con ardore alla mia *Trasfigurazione*...

Ragastens aveva ascoltato attentamente. Raffaello lo interrogò con lo sguardo, per chiedergli il suo parere.

— Che pensate di tutto questo signor Machiavelli? — domandò allora il cavaliere.

— Ma io penso che il vecchio Rodrigo Borgia è un esempio vivente e completo di feroce egoismo. Personalmente quindi non avrei alcuna fiducia nelle sue promesse o la sua benevolenza avrebbe per risultato di mettermi maggiormente in guardia contro di lui. Vi debbo poi avvertire, signor cavaliere, che il vecchio Borgia oggi stesso si è messo in viaggio per Tivoli.

— Per Tivoli! — disse Ragastens pensieroso.

— Infatti — osservò Raffaello — abbiamo preceduto la sua scorta per un cammino trasversale. Non tarderà a giungere il corteo. Sentite...

Il sordo rumore confuso d'una numerosa folla di cavalieri in marcia s'udiva avvicinarsi rapidamente.

Ragastens si avvicinò alla finestra.

A cinquecento passi dall'albergo vide una grande lettiga dalle tende chiuse trainata da dodici mule.

La lettiga era circondata da uno stuolo di signori a cavallo, tra i quali si vedevano anche dei prelati.

Il gruppo era preceduto da un plotone di guardie nobili e scortato da un altro.

Presso la portiera di destra cavalcava pomposo il cupo Cesare Borgia, il cui costume nero spiccava nel gruppo pittoresco per vivaci colori.

Machiavelli e Sanzio si erano avvicinati anch'essi alla finestra dalle gelosie chiuse. La lettiga si avvicinava, già le prime guardie erano passate dinnanzi all'albergo.

— Se Cesare sapesse che siete qui! — mormorò Raffaello stringendo la mano di Ragastens.

Questi non perdeva di vista la lettiga. Un soffio di vento leggero scosse e sollevò un istante le tende della portiera e il vecchio Borgia apparve, per un secondo. Era semisdraiato sui cuscini e leggeva un libro. La visione disparve.

— Avete visto? — chiese Ragastens.

— Sì!

— Ebbene: volete sapere ciò che vale l'amicizia di Rodrigo Borgia? Volete sapere quanto pesano le sue promesse? Volete sapere ciò che ha fatto per voi questo potente e generoso signore?

— Dite! — mormorò Sanzio impallidendo, angosciato dal tono di Ragastens.

— Vi dirò, infatti, chi ha ordinato il rapire la vostra Fornarina.

L'artista ebbe come un gemito e tremò in tutte le membra.

— Parlate, ve ne prego! — balbettò egli con voce commossa.

— Siate freddo, siate coraggioso, siate forte. Il nemico col quale dovete misurarvi è armato di un potere immenso, e niuna cosa lo arresta nel compimento dei suoi malvagi desiderii. Colui che è passato dianzi è il rapitore di Margarita.

— Rodrigo Borgia!

— Sì, Raffaello, Rodrigo Borgia!

— Oh! E' impossibile! E' troppo orribile!

— Ciò che vi dico è la verità assoluta. Ho inteso con le mie orecchie: ho visto con i miei occhi.

Raffaello si era lasciato cadere sopra una seggiola, angosciatissimo.

— Oh! — mormorò — mi ricordo! Voi dovete avere ragione. Quando ho portato al vecchio Borgia il mio quadro della «Madonna della Seggiola», egli mi interrogò sulla modella... Oh! è orribile!

— Sì — osservò Machiavelli — è degno di un Borgia tutto ciò.

— Adesso — riprese il cavaliere — bisogna che voi conosciate tutta l'imminenza del pericolo. Rodrigo Borgia va a Tivoli perchè là si trova la Fornarina prigioniera.

Raffaello si alzò di scatto.

— Che volete fare? — gli domandò Ragastens. — Un po' di pazienza, che diavolo!

— Voglio raggiungere quel miserabile!

— E pregiudicare così tutto quanto potremmo tentare? Se anche sacrificaste la vostra vita, mio caro Sanzio, non salvereste la Fornarina. Coi Borgia bisogna comportarsi astutamente.

— E' vero! — mormorò il pittore. — Ma che fare? Che fare, mio Dio?

— Prima di tutto non lasciarvi vincere dalla disperazione. Borgia è forte: Margarita corre un pericolo; ma se noi agiremo abilmente, trionferemo. Cercate dunque di aver sangue freddo. Capisco che la situazione non è allegra. Ma io stesso non mi trovavo ancora ieri insediato in una cella di Castel Sant'Angelo! Eppure eccomi qua, libero, pronto ad aiutarvi.

Ragastens si animava parlando: i suoi occhi brillavano di tanta audacia sicurezza che Macchiavelli, per quanto indifferente paresse, si accostò e gli strinse la mano vivamente.

— Che forza siete voi! — esclamò.

Raffaello, a sua volta, si sentì rianimato.

— Caro amico, — disse egli, — vi devo già la vita e voi mi salvate ancora dalla disperazione. Sia benedetta l'ora del nostro incontro.

— Bene! Eccovi un poco riconfortato. Procediamo dunque all'esame del piano di battaglia.

— Parlate, amico. Come comportarci?

— Ma da gente giudiziosa. Anzitutto pranziamo. Le idee che ci hanno a digiuno sono sempre mediocri e impraticabili. Mentre, malgrado la leggenda, non si è mai trovata in fondo al pozzo la verità, questa salta sovente fuori dal fondo d'una buona bottiglia di vino. Olà! messer Spadacappa!

Spadacappa accorse e Ragastens stese bravamente la lista d'un pranzo, che egli definì «di battaglia».

Ben presto i tre amici furono seduti a tavola e Sanzio, riconfortato dal buon umore del cavaliere, Macchiavelli pensoso e Ragastens nervoso, ma preparato a nascondere le sue inquietudini sotto un entusiasmo moderato.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Le preture di Torino.
La relazione sul progetto per la nuova circoscrizione.
Roma, 24, ore 20.

Ecco il testo della relazione ministeriale che precede il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro guardasigilli on. Orlando per la modificazione delle circoscrizioni territoriali delle Preture della città di Torino. Il disegno di legge è composto di due articoli, che voi avete già pubblicato a suo tempo.

«La circoscrizione territoriale delle sette Preture mandamentali di Torino, stabilita con regio decreto 30 agosto 1847 e mantenuta nei riordinamenti giudiziari del 1850 e 1865, subiva una prima modificazione nel 1882, quando la legge dava facoltà al Governo di provvedere a quelle variazioni che l'allargamento della città, lo sviluppo industriale e l'aumento della popolazione rendevano indispensabili. Senonchè, dopo il 1882, la popolazione è andata continuamente aumentando; nuovi quartieri sono stati costruiti e nuove industrie si sono sviluppate. Così da 252,832 abitanti che si avevano nel 1881, si arrivò al 31 dicembre 1906 ad abitanti 361,591. E' evidente quindi la sperequazione che esiste fra le Preture della città, sperequazione che si ripercuote sulla quantità del lavoro di ciascun ufficio. Basta a tale fatto confrontare il numero delle sentenze emesse dalle seguenti Preture: I mandamento Dora: sentenze 465; II mandamento Moncenisio: sentenze 333; III mandamento Monviso: sentenze 721; IV mandamento Po: sentenze 260; V mandamento San Salvario: sentenze 762; VI mandamento Borgo Po: sentenze 212; VII mandamento Borgo Dora: sentenze 428.

«Da tali cifre è facile rilevare come il lavoro, già gravoso nel primo e settimo mandamento, sia gravosissimo al terzo ed al quinto, che emettono quasi un numero doppio di sentenze, senza contare tutti quegli altri numerosi incombenti demandati ai pretori, richiedenti tutti impiego di tempo e di studio; onde deplorevoli inconvenienti in quegli uffici, ritardi nella decisione delle cause, grave accumularsi del lavoro, mancanza di ponderazione necessaria alla retta amministrazione della giustizia, e ciò nonostante il buon volere ed il sacrificio personale dei funzionari suddetti.

«Contro tale stato di cose ben a ragione si sono elevati lamenti, e la cittadinanza e il ceto forense e le Autorità locali si sono in questo trovati d'accordo e più volte hanno fatto giungere la loro voce al Governo perchè venissero adottati quei provvedimenti che le buone condizioni della città e gli aumentati bisogni richiedevano con urgenza.

«Onde il ministro non mancò di prendere in esame i rimedi che si proponevano per assicurare il regolare andamento del servizio nelle Preture di Torino. Lasciò da parte la proposta di aumentare il numero degli uffici mandamentali, perchè ritenne che la moltiplicazione delle Preture, oltre a recare un sensibile aggravio all'erario, non si presenta indispensabile ai fini di una pronta e regolare amministrazione della giustizia, potendo a ciò bastare la destinazione di un numero adeguato di funzionari ai mandamenti esistenti. Non esitò invece il ministro a scegliere l'altra proposta, che sembrò di più facile attuazione e che non porta spesa alcuna, di modificare, cioè, come nel 1882, la circoscrizione territoriale della città, ripartendo in modo più equo il territorio fra gli attuali sette mandamenti. Simile provvedimento fu già adottato per la città di Milano. In tale ordine di idee convennero le Autorità locali giudiziarie ed amministrative, ed il Consiglio comunale di Torino, nella seduta dell'11 agosto 1908, deliberava una più razionale ripartizione del territorio della città nei sette mandamenti, secondo il progetto che vi presentiamo. Scopo di esso è di eliminare la forte disuguaglianza del numero degli abitanti esistente negli attuali mandamenti e la conseguente disparità di lavoro nei singoli uffici. La popolazione venne pertanto così ripartita: I Mandamento *Dora*, 53,261; II Mandamento, *Moncenisio*, 55,415; III Mandamento *Monviso*, 42,191; IV Mandamento *Po*, 53,097; V Mandamento *San Salvatore*, 60,274; VI Mandamento *Borgo Po*, 65,134; VII Mandamento *Borgo Dora*, 34,115.

«Come si vede, tale ripartizione non è stata fatta, nè sarebbe stato possibile e desiderabile farla sulla base di una perfetta eguaglianza numerica. Si è tenuto conto invece non solo dello stato attuale, ma delle prevedibili modificazioni dell'avvenire, in vista dello sviluppo maggiore che taluni quartieri avranno in confronto di altri. Donde l'apparente equilibrio fra il numero degli abitanti del VII Mandamento e quello degli abitanti degli altri Mandamenti. Così pure, nella delimitazione delle nuove circoscrizioni si sono dovute tenere presenti speciali esigenze topografiche. Insomma, i criteri ai quali è informato il progetto sottoposto all'esame della Camera sono tali che per una lunga serie di anni l'equilibrio nella ripartizione della popolazione fra i sette mandamenti della città di Torino sarà mantenuto, e non si rinnoveranno i lamentati inconvenienti, ciò che è appunto scopo della riforma. Riguardo poi alla attuazione della novella circoscrizione, la quale andrà in vigore dal 1.o luglio 1909, crediamo far notare che l'art. 2 del progetto mira a disciplinare il passaggio degli affari giurisdizionali dall'uno all'altro mandamento, in virtù della nuova competenza territoriale, e provvede a quella più giusta ripartizione del personale, che sarà richiesta dalla esigenza del servizio, a causa della mutata circoscrizione.

«Nutriamo pertanto fiducia che la Camera, persuasa delle ragioni di giustizia e di convenienza alle quali il progetto è informato, vorrà approvarlo con sollecitudine, aderendo così ai legittimi voti della cittadinanza torinese».

Le cause del rifiuto dell'on. Palberti
Possiamo smentire nel modo più assoluto l'affermazione di un giornale del mattino che il rifiuto dell'on. Palberti sia dovuto a ragioni di indole amministrativa connesse colla situazione presente. L'egregio uomo, pur sapendo già antecedentemente che ragioni strettamente famigliari non lo mettevano in grado di accettare, tuttavia si era preso due giorni di tempo per vedere se era possibile conciliare i suoi doveri di uomo privato con quelli di uomo politico. L'on. Palberti sarebbe stato felicissimo di potere conciliare questi due compiti: affermare diversamente è offendere la verità nota a tutta Torino.

Per le onoranze a Tommaso Villa.
Il Comitato esecutivo per le onoranze a Tommaso Villa ha fissata la data del 2 maggio per la solenne consegna del ritratto dipinto da Giacomo Grosso con pergamena miniata da Adolfo Dalbesio contenente l'elenco delle numerose adesioni già pervenute e di quelle che ancora perverranno. I sottoscrittori per le onoranze riceveranno in dono il volume in corso di compilazione che conterrà i discorsi parlamentari dell'illustre oratore. Le adesioni devono essere mandate all'avv. cav. E. Bosio, via Genova, 27.

La solennità avrà luogo alle ore 15 nella Mole Antonelliana, dove l'on. Luigi Luzzatti sarà l'autorevole interprete dei sentimenti degli amici ed ammiratori di Tommaso Villa.

Oltre ai sottoscrittori verranno invitati all'adunanza il presidente del Senato e della Camera, i senatori e deputati, le Autorità civili e militari, le Associazioni popolari, di mutuo soccorso ed operaie torinesi. Verranno pure invitati il sindaco di Asti e quelli dei Comuni costituenti il Collegio di Villanova.

Alla sera verrà offerto al *Ristorante del Parco* un pranzo di carattere amichevole in onore dell'on. Villa e dell'on. Luzzatti, per cui sono fin d'ora aperte le iscrizioni al *Ristorante Molinari*.

***

L'on. Luzzatti ha accettato di parlare il 2 maggio, alla Mole Antonelliana, nella cerimonia che Torino ed il Piemonte celebreranno in onore di Tommaso Villa. L'on. Luzzatti parlerà sui gloriosi esordii delle istituzioni parlamentari.

Omaggio dei bambini di Montevideo alla tomba di De Amicis.
Il cav. Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a Montevideo, ebbe l'incarico dalla Commissione superiore scolastica della Repubblica Orientale di recare sulla tomba di Edmondo De Amicis una targa di bronzo a nome dei bambini di Montevideo.

Il cav. Cobianchi venne appositamente a Torino, e nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal senatore Frola e dall'assessore commendatore prof. Rinaudo, alla presenza pure del figlio di Edmondo De Amicis, avv. Ugo, compì il suo incarico.

I pellegrini francesi reduci da Roma
L'ultima comitiva di pellegrini francesi reduci da Roma, dove assistettero alla beatificazione di Giovanna d'Arco, fece una sosta di parecchie ore a Torino, visitando la città.

I pellegrini, in numero di 500, giunti l'altra sera, alla mezzanotte, si fermarono fra noi sino a ieri sera. Alle 20,30 ripartirono, per la linea di Modana, alla volta della Francia.

A proposito delle "targhe in prova"
E' noto che l'Intendenza di finanza di Torino con sua Circolare, 2 aprile, pervenuta solo il 12 stesso mese, notificava alle Ditte automobilistiche, che il Ministero delle finanze aveva impartito, per la circolazione delle automobili in prova, nuove disposizioni che sarebbero state quanto prima comunicate. Per intanto avvertiva, allo scopo di prevenire possibili contravvenzioni, che a decorrere dal 15 aprile le targhe in prova concesse dalla Intendenza di finanza, sarebbero valide soltanto a legittimare la circolazione delle automobili entro i limiti del territorio della provincia.

La gravosità di questa ultima limitazione ha fatto sorgere unanimi reclami da tutte le fabbriche, garage e negozianti di automobili, che pertanto officiarono la Direzione dell'Automobile Club di Torino, perchè si rendesse interprete presso il Ministero delle finanze delle loro ragioni e dei loro voti per non vedere inceppato lo svolgimento, già per altre cause difficile, della loro industria e del loro commercio.

L'Ufficio di Consulenza legale dell'Automobile Club di Torino a mezzo del suo direttore avv. cav. Cesare Goria-Gatti, inoltrava un ricorso al Ministero delle finanze ed il Memoriale, venne presentato personalmente dal marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, al ministro delle finanze, il quale lo ha preso in serio esame.

Per intanto l'applicazione delle nuove norme contenute nella suddetta circolare, è stata protratta ai primi di maggio.

Lezioni di agricoltura.
Domenica, 25 corr., alle ore 9 antimeridiane, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 13.a lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: «Acari e cocciniglie dannose alle piante fruttifere». Relatore il dott. prof. Alberto Noelli.

***

Pure domenica, alle ore 10 antimeridiane, presso la sede sociale, via Stampatori, N. 4, avrà luogo una conferenza pubblica sul tema: «La concimazione delle piante a fiori e frutti ed ortaggi». Relatore il cavaliere prof. Guido Bidoto(?).

A proposito del furto di un quadro prezioso.
I lettori ricorderanno che, in seguito ad un furto di un quadro raffigurante *La Maddalena*, commesso in una cappella sulla collina di Revigliasco, erano stati arrestati certi Battezzati, Merle e Sgherlino. I due primi, però, per una ordinanza della Camera di Consiglio, vennero posti in libertà provvisoria, essendo stati considerati soltanto come ricettatori.

Lo Sgherlino, invece, ritenuto quale autore materiale del furto, rimase in carcere.

A questo proposito riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

«*Preg.mo Signor Direttore*,

«Nel suo autorevole giornale del 14 corrente fu pubblicato un articoletto in cronaca, che annunziava il nostro arresto in seguito al furto del quadro rappresentante *La Maddalena*, già esistente in una cappella di Revigliasco. Effettivamente i sottoscritti furono arrestati il 12 corrente, sotto questa imputazione, ma oggi, usciti dal carcere in seguito a decreto della Camera di Consiglio, e prosciolti dall'accusa di furto, a tutela della loro dignità e facendo appello non solo ai diritti di legge, ma anche specialmente alla di lei ben riconosciuta equanimità, insistono per l'inserzione della presente, e ringraziano vivamente, mentre si dichiarano obbl.mi:

«BATTEZZATI FRANCESCO, MERLE ANGELO».

Il brutto scherzo d'un ubbriaco
Tal Pietro Dorato, d'anni 53, abitante in corso Regina Margherita, N. 110, manovale, essendo rincasato ubbriaco, si mise sul balcone del suo alloggio, sito al terzo piano, e scherzando alla [illegible] di altri, volle calarsi al piano sottostante, sostenendosi alle sbarre del poggiuolo. Ma disgrazia volle che egli perdesse l'equilibrio e andasse a cadere sopra un sottostante tetto, posto all'altezza del secondo piano, sprofondandolo. Egli riportò gravi lesioni, che gli furono medicate al San Giovanni, senza che i medici si pronunciassero.

Per salvare una bambina.
Il decoratore Adelchi Graziani, d'anni 22, abitante in via Nizza, 61, passava in bicicletta all'angolo delle vie Sant'Anselmo e Baretti, quando, avendo veduto una bambina che stava per essere investita dalla sua macchina, volle scartare bruscamente e cadde.

L'infelice rimase come tramortito, riportando diverse contusioni. Accompagnato al San Giovanni, vi fu fatto ricoverare dal dottor Longo, che si riservò sulla prognosi, temendo qualche lesione interna.

Un bagno involontario nel Po.
Il viaggiatore di commercio signor Mortino Guido, d'anni 21, si volle venerdì concedere una passeggiata in barca sul Po. Durante il tragitto, all'altezza di via Ospedale, per l'urto di altra imbarcazione, la barca si capovolse ed il giovane cadde nell'acqua. Essendo però egli un abile nuotatore, si tenne facilmente a galla e si diresse verso la riva. A facilitargli il compito accorse il barcaiuolo Moisè Emiliano(?), il quale gli mosse incontro con la sua barca e lo aiutò a raggiungere la sponda del fiume.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911
Novantaduesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 4,775,000 — Rossi Francesco L. 100 — Stroppiana Natale e figli L. 200 — Cav. Giovannini prof. Sebastiano L. 100 — Colorificio E. T. Gleitsmann L. 500 — Azario Giulio (3.a sottoscrizione) L. 200 — Regis comm. Giovanni, maggior-generale nella riserva, L. 100 — Sesmo Antonio L. 500 — Società delle Cartiere Meridionali L. 1000 — Rossi Giuseppina vedova Nervo L. 100 — Nervo Elisa L. 100 — Rossi Adelina L. 100 — Paoletti-Nervo Teresa L. 100 — Paoletti avv. Secondo L. 100 — Ghidini Ferdinando L. 100 — Ghidini-Nervo Enrichetta L. 100 — Neyrone maggiore Mario, Pinerolo, L. 100 — Neyrone-Nervo Albina, Pinerolo, L. 100 — Boffa sorelle L. 200 — Rossi Carlo Enrico L. 100 — Rossi Lina Gandolfi L. 100 — Società Italiana del ghiaccio artificiale L. 1000 — Ditta Fratelli Treves di Milano (2.a sottoscrizione) L. 500 — Mario Pietro (fabbr. armoniche) Vercelli (2.a sottoscrizione) L. 100. — Totale L. 4,780,600.

La questione dello zucchero.
Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

«Egregio Signor Direttore,

La *Società Droghieri di Torino* respinge la supposizione del signor Amedeo Villanis, rappresentante la *Raffineria Ferrarese*, che cioè i piccoli negozianti di coloniali abbiano un poco esagerato le proteste, coll'intento di approfittare dell'anormale situazione della scarsità degli zuccheri, che perdura da oltre un mese, e avverte la cittadinanza che, siccome il [illegible] di quintali di zucchero di cui parla il signor Villanis è sempre viaggiante, i droghieri si trovano obbligati a offrire al pubblico una merce più cara e più scadente di quella venduta a minor prezzo prima degli scioperi, e che venne pur essa elargita dalle Raffinerie in seguito alle pubbliche proteste mosse da questa Società.

«La *Società Droghieri* sarà lietissima se, coll'arrivo annunziato dal signor Villanis, si riuscirà a porre in vendita uno zucchero raffinato nazionale, *lavorato ottimamente, allo stesso prezzo di prima*, e senza pericolo che l'Ufficio d'igiene possa intervenire, come accadde due anni or sono.

«*Il presidente*: Luigi Ferrero Gola».

Musica al pubblico.
La Banda municipale darà concerto alle ore 16, in piazza San Carlo, oggi, 25 corrente, col seguente programma:

1. Marcia Militare, *Il 3.o Reggimento Alpino*, G. Veninetti — 2. Ouverture *Lodoiska*, L. Cherubini — 3. Gran fantasia sull'opera il *Trovatore*: *a)* Preludio e coro; *b)* Racconto di Azucena; *c)* Terzetto; *d)* Finale primo, G. Verdi — 4. Gran fantasia sull'opera *Siegfried's*, R. Wagner — 5. Sinfonia nell'opera *La Figlia del Reggimento*, G. Donizetti.

Epilogo mortale di un infortunio.
Il ragazzo Sibona Giovanni, che nella mattina del 13 corr., in una segheria in via Artisti, venne preso fra le cinghie di un motore e riportò delle gravissime lesioni, è morto ieri mattina, al San Giovanni, ove era stato ricoverato.

Stato Civile di Torino
24 aprile 1909.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Amedeo Eugenio con Malabocchia Emma — Barile Antonio con Tonimasi Teresa — Buffa Giuseppe con Ottino Ines — Nobiluomo patrizio veneto Condulmer avvocato G. B. con Capuano Maria — Corino Bartolomeo con Bertolino Emilia — Casta Natale con Rosani Teresa — Fenoglio Mario con Porporato Domenica — Forno Giuseppe con Novo Maria — Gandini Luigi con Rosso Giuseppina — Gela Luigi con Chiano Francesca — Genero Giuseppe con Claretto Margherita — Goria Michele con Vacca Margherita — Guglielminotti Giuseppe con Barolo Anna — Lucco-Navei Costantino con Viglietta Lucia — Luppi Elerio con Unia Giovanna ved. Brossa — Mosca Paolo con Galliari Veronica Palmira — Novel Tommaso con Actis-Danna Maria — Rocca Pietro con Scursatone Anna — Rosticchelli Felice con Busi Elisabetta — Salaroglio Pietro con Rondizzone Pasqualina — Vitonello Domenico con Fantini Giuseppa — Angelini dott. Virginio con Prola Camilla — Forni dott. Lucinio con Innardi Rosa — Lanza Luigi con Delmastro Lucia.

MORTI: Martino Pietro, d'anni 56, di Torino, tappezziere, corso Oporto, 47.
Rosso Emma, id. 46, di Torino, cameriera, via Gioberti, 24.
Facchetti Pasquina (v.) n. Gazzoli, id. 78, di Brescia, agiata, via delle Rosine, 4.
Marauna Domenico, id. 50, di Arignano, impiegato di banca, via Venti Settembre, 78.
Tua padre Zefirino, id. 74, di Pecco, sacerdote cappuccino, Convento Cappuccini.
Cafasso Carlo, id. 75, di Pino d'Asti, negoziante, stradale di Rivoli, 231.
Moriondo Francesco, id. 54, di Venaria Reale, conciatore, via Musinè, 5.
Gagliardi Pietro, id. 61, di Chialamberto, salumiere, via Regio Parco, 147.
Rina Michele, id. 18, di Moncalieri, meccanico, stradale di Nizza, 180(?).
Lusso Lucia, id. 22, di Torino, sarta, stradale di Lanzo, 80.
Colla Giuseppe, id. 59, di Agliè, calzolaio.
Mombello Cristoforo Pasquale, id. 33, di Rosignano, muratore.
Chiariglione Carlo, id. 59, di Torino, meccan.
Volta Orsola n. Baluardo, id. 61, di Rosignano Monferrato, contadina.
Monticono Sebastiano, id. 83, di San Damiano d'Asti, boaro.
Motta Carlo, id. 52, di Francavilla, calzolaio.
Gianotti Teresa (v.) n. Venera, id. 77, di Caselle Torinese, casalinga.
Maffiodo G. B., id. 45, di Chiavrie, segatore.
Porlolani Patrizio, id. 22, di Bagno di Romagna, ferroviere.
Sibona G. B., id. 16, di Torino, segatore.
Cantoni Vincenzo, id. 68, di Caserta(?), cuoco.
Gorgerino Michele, id. 60, di Torino, negoz.
Bajetto Carlotta (v.) n. Berrino, id. 72, di Biella, pensionata, via Pallamaglio, 18.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Cravero Martino, possidente, con Lenta Maria — Scribante Giovanni, cameriere, con Rissone Rosa, contadina — Rocca Giulio, impiegato, con Bertone Maria, operaia — Bar Oreste, fuochista, con Ravoira Emilia, sarta — Dellacasa Giuseppe, segatore, con Palatto Luigia — Bordonaro Corrado, calzolaio, con Zentini Salvatrice — Liebmann Levi Vita, banchiere, con Levi Regina — Orlandi Antonio, meccanico, con Cogliati Irene, sarta — Fiore Giuseppe, meccanico, con Zuccarello Margherita, contadina — Bergoglio Carlo, negoziante, con Gozzellino Maria, sarta — Taramino Dionisio, necroforo, con Trivero Delfina, passamantaia — Tosco Giovanni, muratore, con Papavero Carolina, tessitrice — Bonolo Giovanni, musicante, con Visetti Vittoria, operaia — Romero Giovanni, carrettiere, con Elena Anna, stiratrice — Masso Bartolomeo Enrico, ferroviere, con Quersola Caterina — Binello Luigi, cameriere, con Roz Romilda, sarta — Traversa Teobaldo, negoziante, con Carello Edvige, tessitrice — Segre Ernesto, impiegato, con Jalla Giuseppina — Baudino Michele, saldatore, con Pettazzi Annunziata, operaia — Ferro Milon Michele, fonditore, con Rosati Angela, operaia — Quattrocolo Sebastiano, fonditore, con Aprà Antonia, tessitrice — Ghiano Michele, meccanico, con Valtrè Agnese Felicita, sorvegliante — Castellano Francesco, macellaio, con Gho Domenica, operaia — Berla Enrico, panettiere, con Santiano Carolina, commessa — Bertetto Savino, impiegato, con Croce Domenica — Gamba Luigi, ferroviere, con Morelli Maria, sarta — Olini Amedeo, manovale, con Vercellino Maria, tessitrice — Dallino Ernesto, verniciatore, con Pavignano Giovanna, tessitrice — Zecchetini Giulio, assistente costruttore, con Allasia Caterina, sarta — Cochis Carlo con Bocca Maria, contadini — Milanesio Giuseppe con Dogliani Teresa, infermieri — Carnero Domenico, meccanico, con Paolotti Ernesta, sarta — Galluzzo Rosario con Verda Maria, negozianti — Vogliotti Francesco, carrettiere, con Bertello Lucia, tessitrice — Mosso Luigi, segatore, con Griselli Maria, tessitrice — Dogliona Carlo, liquorista, con Stefanolo Domenica, levatrice — Colombotto Giovanni con Filippa Maddalena, ortolani — Alessio Giovanni, agente postale, con Bongera Elisabetta, modista — Gino Tomaso, gasista, con Gino Felicita, sarta — Mo Battista, calderaio, con Drange Anna ved. Chionio, verniciatrice — Benedetto Secondo, guardia municipale, con Mantillero Maria Adelaide — Prono Giuseppe, fonditore, con Balestra Francesca, cuoca — Stonzani Giuseppe, impiegato, con Castellini Issa, domestica — Colombo Carlo, laureando medicina, con Viriglio Caterina — Dellacqua Francesco, macellaio, con Peruchetti Paola, operaia — Baratto Ludovico, segretario privato, con Bovis Maria, stiratrice — Ricomagno Rocco, falegname, con Ricomagno Rosalia, sarta — Robba Pietro, guardia della città, con Delpero Maria — Bornengo Giuseppe, brentatore, con Milanesio Maria, filatrice — Raviola Tomaso, commesso, con Roffinello Teresa, sarta — Visani Giuseppe, stalliere, con Risecco Maddalena, portinaia — Gai Francesco, manovale, con Candura Anna, operaia — Giachello Michele, meccanico, con Cappa Maria, operaia — Carlino Dalmazzo, meccanico, con Squillari Maria, operaia — Pacchiotti Emanuele, merciaio ambulante, con Guazzone Teresa — Maggio Francesco, elettrotecnico, con Cafasso Giuseppa, sigaraia — Giachetto Paolo, meccanico, con Casalini Erminia, orlatrice — Piovano Domenico, meccanico, con Sodero Maria, stiratrice — Nobile Asinari Rossillon dei marchesi di Vernazzo Vittorio, tenente alpini, con nobile dei conti Garelli-Colombo di Cuccaro Augusta — Rosso Guglielmo, meccanico, con Avalle Giovanna — Masera Onorato, impiegato, con Ragionieri Ada — Gennaro Angelo, manovale, con Iorio Tersilla, contadina — Seron-Rosso Giuseppe, industriale, con Zinola Olimpia — Genta Pietro, tramviere, con Mondo Emma, commessa — Ballario Giuseppe, albergatore, con Lovera Felicita ved. Oliva, commerciante — Calosso Effisio, commerciante, con Pertica Agnese — Defilippi Antonio, esercente, con Osaglia Margherita, lavandaia — Mariatti Giuseppe, negoziante, con Deagostini Margherita — Bussolino Guido, ebanista, con Enrico Gemma, cucitrice — Maltese Mario, guardia scelta di città, con Bioleto Emilia — Pellegrino Michele, tipografo, con Gribaudo Annetta, sigaraia — Navone Mario, musicante, con Rena Domenica, sarta — Perino Paolo, fonditore, con Benedicenti Teresa, contadina — Copperi Oscarre, pittore, con Boano Cesarina, lavorante in maglie — Velutini Stefano, impiegato d'albergo, con Aschi Maria Calvina, stiratrice — Picco Celestino, addetto farmacia militare, con Chiara Rosa, addetta manifattura tabacchi — Guglielminetti Giuseppe, meccanico, con Balbo Giuseppa — Buffa Gio. Battista, ebanista, con Sacchetti Rosa, orlatrice — Valle Luigi, contadino, con Nord Maria, tessitrice — Bardolini Francesco, meccanico, con Degiorgis Elena, cameriera — Roncaglia Carlo, falegname, con Bono Fortunata, sarta — Grisoni Massimo, tecnico industriale, con Tonarelli Stella — Grosso Giuseppe, elettrotecnico, con Bassino Paola, sarta — Neyrone Gino, ingegnere, con Barioco Giuseppina — Ferrero Antonio, impiegato, con Lamberti Lucina, maestra — Lana Defendente con Scarafiotti Francesca, lavandai — Bucchelli Marcello, con Ansaldi Eugenia, contadini — Bertolè Giuseppe, meccanico, con Balocco Giovanna, tessitrice — Bosbelli Pietro, manovale, con Valerio Luigia, lavandaia — Fasella Maurizio, modellatore, con Candellero Giovanna, commessa.

Arti e Scienze

Il *Rigoletto* al Chiarella
L'opera trascorse tra gli applausi di un pubblico ovunque affollato. E poichè non mancarono i soliti bis, troppo gentilmente concessi, sarebbe il caso di concludere che anche il *Rigoletto* andò come meglio non si poteva desiderare.

Ma l'applauso fu più clamoroso che non generale: e qualche segno di reazione di parte non insignificante, nè ingiusto.

Mancarono infatti all'esecuzione quella sobrietà e quella bellezza di chiaroscuro, che sono tanta parte della musica verdiana. O si strafece, o si fece troppo poco.

E raramente gli accenti rudi e passionali della musica trovarono nell'interpretazione un'espressione adeguata.

Ciò francamente ci spiace. Perchè in tutti gli interpreti fu evidente lo zelo, cui vorremmo da parte nostra uguale la lode. Ma non è colpa nostra se il Fali Canti (Rigoletto) piega troppo spesso la sua voce pastosa e potente ad effetti manierati, a ricerche accurate, ma non esenti da affettazione, onde il suo canto peccò, specialmente nei primi due atti, di mollilluità(?), generante freddezza. Trattare un Tiepolo e un Rembrandt come una miniatura non è di artista, che pure rivela cultura ed intelligenza non comuni. Altrove invece egli ricercò l'effetto nel solo vigore dinamico della voce. E fu ugualmente male.

Tuttavia ciò piacque al pubblico, od almeno ad una parte di esso. Per conto nostro ci sia lecito preferire il Marcello della *Bohème*.

Furono compagni del Fali Canti la signorina Scafidi e il tenore Dardani.

L'ora tarda e lo spazio non ci consentono di discutere intorno ai pregi ed ai difetti delle loro voci. D'altra parte, data la popolarità dello spettacolo, non ne sarebbe il caso. Il buono s'alterna in essi col mediocre, ed anche col cattivo; e preferiamo tener conto soltanto degli applausi, che obbligarono fra altro la Scafidi a concedere un *bis*.

Delle parti secondarie nessuna sgarrò, nessuna emerse. Soltanto noto nel Damasco (Sparafucile) un giuoco scenico assai efficace nella scena dopo l'uccisione di Gilda.

L'orchestra fu a volte attenta e colorita; a volte tirò un po' giù alla meglio; mentre i cori non dispiacquero.

Insomma un *Rigoletto* senza grandi pretese, ma che può bastare, grazie ai prezzi ed alla popolarità della musica sempre fresca e meravigliosa del Verdi, ad affollare per il resto della stagione il politeama Chiarella.

Dopo tutto chi si contenta gode. Ed i proventi valgono più di tutte le nostre critiche. Non vi pare?

Teatro Carignano.
La donna nuda, la bella e commovente commedia drammatica del Bataille, comparve ieri sera al Carignano, in una nuova edizione, che ebbe i suffragi del favore del pubblico. Teresa Mariani nella parte della protagonista raggiunse, specialmente nel secondo e nel terzo atto, risultati di interpretazione eccellente. Anche il Sabatini disegnò la figura del pittore Pietro Bertini(?) con felice e misurato senso di arte e di evidenza. Il Calabresi sostenne quella del principe di Chabran con espressiva dignità. La nuova edizione della commedia è forse meno felice delle prime nelle scene che richiedono maggior fusione(?) degli interpreti, come nel primo atto e in principio del secondo. Ma dovesi pur notare che la Compagnia non è ancora interamente affiatata. Nelle parti di Rouchard e della principessa, *La donna nuda* mantiene i suoi primi buoni interpreti: il Bertramo e la Bardasci-Bertramo. Teresa Mariani fu particolarmente applaudita dopo la scena finale del 2.o atto.

La commedia si ripete stasera.

Intanto si sta allestendo *La buona figliola*, di Sabatino Lopez, che andrà in scena lunedì o martedì prossimi. L'autore è già giunto tra noi per le ultime prove.

La "Fedra" di G. D'Annunzio all'Alfieri.
Mercoledì, 28 corr., con una interruzione nelle recite della Compagnia di Alfredo Desanctis, avremo al teatro Alfieri la prima delle poche recite straordinarie della *Fedra*, di G. D'Annunzio.

L'annuale Esposizione di Belle Arti
Sabato prossimo, 1.o maggio, alle ore 10, avrà luogo l'apertura dell'annuale Esposizione di Belle Arti.

A datare dal giorno dell'apertura i signori soci potranno ritirare presso la sede stessa dell'Esposizione la loro tessera personale di riconoscimento ed il catalogo delle opere esposte.

La vernice è stata fissata il giorno di giovedì, 29 corrente aprile, ed il mattino di venerdì, 30.

La "Fedra" a Bergamo
Ci telegrafano da Bergamo, 24, ore 23:

Bergamo è la seconda città che è stata chiamata a dare il suo giudizio sulla *Fedra* del D'Annunzio. La tragedia s'è rappresentata al Teatro Nuovo ed ebbe un'esecuzione discreta. Il lavoro piacque discretamente. Vi furono due chiamate al primo atto; quattro al secondo e due al terzo. Il teatro era affollato nei posti distinti, ma poco in galleria ed in platea, forse a causa dei prezzi troppo elevati.

Domani prima replica con prezzi normali.

Un busto di Verdi ai giardini di Venezia.
Venezia, 24, ore 22.

In occasione dell'apertura dell'Esposizione d'arte è stato scoperto oggi, senz'alcuna cerimonia, ai pubblici giardini il busto in marmo di Giuseppe Verdi, pregevole opera dell'egregio scultore cav. Bortotti. Il busto poggia sopra un piedestallo di stile greco-romano, con fregi di bronzo, e fu ammiratissimo dal pubblico intervenuto ai giardini per visitare l'Esposizione.

I deputati impiegati
Roma, 24, ore 22.

Dall'elenco dei deputati pubblicato dalla Segreteria della Camera, risulta che gli stipendiati dello Stato sono circa sessanta, ivi compresi sei membri del Governo. Di essi, 36 sono professori, 7 consiglieri di Stato, 8 magistrati, 6 appartengono alle altre categorie generali. Diciamo circa sessanta, poichè la precisa determinazione del numero degli impiegati dipende per taluni, la cui posizione non è ben chiara, dall'apprezzamento della Giunta delle elezioni. Come è noto, la legge stabilisce a quaranta il numero dei deputati impiegati oltre i membri del Governo.

Per il voto alle donne.
Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il Comitato nazionale per il voto alle donne ha tenuto in questi ultimi tempi numerose assemblee per accordarsi sul nome dei delegati al Congresso di Londra. Delegate al Congresso, per deliberato unanime dell'assemblea generale, saranno la marchesa Clelia Pellicano, la quale ha esposto, in una relazione da presentarsi al Congresso, tutto il lavoro compiuto dal Comitato nazionale dal 1905 ad oggi, la professoressa Bice Dobelli e la signorina Maria Silvestri.

L'incontro dei Sovrani inglesi coi reali d'Italia.
Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La notizia della *Reuter* circa un incontro dei Sovrani inglesi ed italiani è ritenuta a Roma esatta. Il Re e la Regina si recheranno nelle acque siciliane sulla corazzata *Umberto* per incontrarsi coi Sovrani inglesi.

Sul nuovo collegio dei Procuratori di Pinerolo.
Il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, cav. avv. Emprin, ci manda con preghiera di pubblicazione:

«Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, contro il quale i procuratori di Pinerolo hanno votato una protesta pel fatto di essere stati cancellati dall'albo prima ancora che fossero addivenuti ad una regolare costituzione del loro nuovo Collegio, deve rilevare l'inopportunità e l'illegalità di una simile lagnanza dal momento che la Corte d'Appello, col proprio decreto 17 settembre 1908, emanato su richiesta degli stessi procuratori di Pinerolo, aveva testualmente stabilito: «Dispone per la ricostituzione del Collegio dei procuratori presso il Tribunale di Pinerolo a partire dal 1.o gennaio 1909 ed ordina la formazione del relativo albo.... Ordina la convocazione dei detti iscritti nel mese di gennaio».

«L'essere dunque stati cancellati dall'albo di Torino pel 1909 risponde esattamente alle decisioni della Corte di Appello, ufficialmente, del resto, comunicate all'assemblea generale del Collegio, alla quale furono anche convocati i colleghi di Pinerolo, e non è da [illegible] il Consiglio di Torino se, malgrado ciò, questi ultimi, anzichè in gennaio, pensarono soltanto in aprile 1909 a costituire quel Collegio autonomo la cui creazione avevano invocata sin dai primi mesi del 1908».

Arrivo di orfani messinesi a Novara.
Ci scrivono da Novara, 24:

Oggi, col treno accelerato da Genova, arrivarono nella nostra città 23 orfani dell'immane disastro di Messina. Li accompagnava il pio sacerdote don Ferrando, direttore dell'Istituto Salesiano della nostra città e dove i disgraziati fanciulli troveranno ricovero ed educazione. Molte notabilità cittadine presenziarono il doloroso arrivo. Anche il nostro Municipio ha mandato due assessori a rappresentarlo.

A ricevere i poveri fanciulli, l'Istituto Salesiano ha mandato pure la propria bandiera, percorrendo i corsi principali e suonando allegre marcie. Gli orfani sono quasi tutti bambini e dal nostro Istituto Salesiano saranno fatti oggetto delle cure migliori e più pietose.

OSSERVATORIO DI TORINO.
Palazzo Madama — 24 aprile.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,6; ore 15: 7?,0; ore 21: 739,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nor. in gradi centesimali
Massima + 19,4 Minima + 13,2

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 23 + 21,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13,6

25 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 25.
Giorno della luna 6°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 + 21,5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	19,9	14,6	coperto	Pietroburgo	−1,2
Milano	20,2	12,5	sereno	Odessa	4,1
Brescia	27,0	10,6	»	Amburgo	8,5
Venezia	19,5	9,8	»	Vienna	11,5
Bologna	20,9	13,4	coperto	Trieste	14,8
Ancona	18,7	13,8	1/4 cop.	Madrid	15,8
Livorno	19,0	11,8	coperto	Alessandria	14,5
Firenze	—	19,0	sereno	Parigi	14,2
Roma	21,5	14,5	1/4 cop.	Nizza	12,4
Bari	26,0	12,5	3/4 cop.	Ginevra	11,8
Napoli	21,2	14,8	coperto	Costantinop.	—
Palermo	22,5	10,2	»	Malta	16,5
Messina	22,4	14,1	sereno	Tunisi	—
Cagliari	20,0	10,6	coperto		

Società
Riceviamo:

«Prego quest'onorevole Direzione a voler rettificare l'inserzione pubblicata il 22 corr., riguardante i membri componenti la Società «La Regina», essendovi stata un'omissione di parecchi nomi, essendo il Consiglio d'amministrazione così composto: presidente: Alnardi dott. Giovanni, industriale; consiglieri: Minari ing. Giuseppe, Canonica prof. dottor Domenico, Risso Stefano, possidente, Varusio geom. Roberto; sindaci effettivi: Milone ragioniere Angelo, Morando prof. Em. Filiberto; supplenti: Argenta Antonio, Sacco Lodovico; direttore generale: Quarello Carlo».

Gli spettacoli d'oggi
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia delle meraviglie Cino-Giapponesi, diretta da Wetry. Ore 15 e 21: Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi) ore 15: *I mariti*, commedia in cinque atti, di A. Torelli — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in quattro atti, di Henry Bataille — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di Alfredo De Sanctis), ore 15: *Il padrone delle ferriere*, commedia in 5 atti, di Ohnet — Ore 20,45: *Gli avariati*, commedia in tre atti di M. Brieux; *La consegna è di russare*, farsa — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 15: *Bohème*, opera in 4 quadri, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro M. G. Puccini — Ore 20,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti, musica del maestro G. Verdi — L. 1 50.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica di Alfredo Sainati - Repertorio del Grand Guignol di Parigi), ore 15: *Troppo amato!* - *Medaglia di Fifì* - *Un bello scherzo* - *Dormite! le voglio* — Ore 20,45: *Al molino* - *In bottega* - *Frutto fuori stagione* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Veneziana di E. Carrara, A. Brizzi, G. Zago, diretta da Alberto Brizzi), ore 15: *Abbasso e valenzi!*, commedia in tre atti, di Sylvaine — Ore 20,45: *La povera muzzerina*, commedia; *Un signor accomodante*, farsa — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Molina e Rapetti), ore 15: *I misteri di Parigi*, dramma in 5 atti — Ore 20,30: *Teodora l'incendiaria*, dramma in 4 atti e 3 quadri, di Bourgeois — L. 0 40.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con movimentazione — L. 0 20.

Sabato, 24 aprile, alle ore 3,30 del mattino, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi

Pasquina Gazzoli v. Facchetti
in età di anni 78 rendeva la bell'anima a Dio.

Il figlio avv. ANTONIO, le cognate, il cognato, le nipoti, i nipoti ed i parenti tutti partecipano il triste annunzio.

UNA PRECE.

L'accompagnamento avrà luogo domenica, 25 aprile, alle ore 14,45, partendo da via delle Rosine, 4, Torino. 12196

Venerdì, 23 aprile, alle 20,30, munito dei conforti della Religione, spirava a soli 20 anni

Franco Laviny
Il padre avv. EUGENIO con la consorte LUISA [illegible] ed i congiunti tutti ne danno partecipazione con l'animo affranto.

I funerali avranno luogo in Vercelli domenica 25, alle ore 17,30. 12192

Non si mandano speciali partecipazioni.

Profondamente angosciati per la immane ed improvvisa perdita del loro caro

Domenico Marsano
d'anni 50

avvenuta venerdì, alle ore 23, ne danno il doloroso annunzio:

La vedova GABRIELLA FERRARIS, il padre GIOVANNI MARSANO, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 12203

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corr., alle ore 9,30, partendo da via Venti Settembre, 78.

Addoloratissimi per la crudele perdita fatta della cara signora

Santiano Luisa v. Ruella
I figli MARIO ed ANNETTA col cugino BONIFACCIO ringraziano quanti con la loro presenza o cogli scritti diedero l'ultimo tributo d'affetto e di stima a colei che sacrificò la sua più bella età per l'onore d'un nome e l'avvenire dei figli.

Un ringraziamento speciale rivolgono agli amici di Biella, che tanta parte presero al loro dolore.

La Messa di settima avrà luogo il giorno 30 aprile, alle ore 10, nella parrocchia di Santa Barbara, via Assarotti, 2.

La Ditta Vincenzo Pich e C., Torino
con dolore annunzia l'irreparabile perdita della consorte del signor VINCENZO PICH, avvenuta ieri, 24, alle ore 7,30.

La sepoltura avrà luogo oggi, 25, alle ore 9,30, in Nole Canavese.

N. B. Il treno che parte alle ore 8,30 (ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo) arriva in tempo per il mesto accompagnamento.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Ieri, 24, alle ore 7,30, cessava di vivere

Maria Pich n. Chiappa
Il marito, i figli ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio. c12154

Billia Agostino
da tanti anni in Saluzzo presso la ditta Mathier e Robbi, spirava, all'alba del 24 corr., in Ivrea.

I fratelli, sorelle, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti partecipano l'immatura perdita.

I funerali avranno luogo oggi, 25 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione in piazza d'Armi.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si ringrazia chi vorrà prendere parte all'accompagnamento funebre. c12204

Dopo lunga e crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva oggi, 24 aprile, la sua bell'anima a Dio

Panera Agnese ved. Frigerio
già vedova DO
Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio la figlia CATTERINA DO col marito BERNERO BARTOLOMEO e figli CORRADINO e INES, i fratelli, sorelle, cognate, cognati e nipoti. 858

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25, alle ore 18, partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

La Famiglia FERRERO
ringrazia vivamente tutte le gentili persone che intervennero all'accompagnamento funebre dell'amatissimo 12153

Cav. Teofrasto
e quanti ne condivisero l'immenso dolore.

ULTIME NOTIZIE

Altri particolari sulla battaglia e sulla resa di Costantinopoli.

Perdura il mistero intorno a Yldiz Kiosk

Diario della giornata di combattimento a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 24, ore 22.

Dalle cinque del mattino un fuoco nutrito di moschetteria si fa udire unitamente a colpi di cannone di tratto in tratto sulle alture dei dintorni di Yldiz Kiosk. E' manifesto che un combattimento è impegnato fra le truppe di Salonicco e la guarnigione di Yldiz Kiosk.

Ore 7: Il fuoco continua sempre; le truppe di Salonicco hanno attaccato le caserme di Matchika e di Tachkisla al sud di Yldiz, dove si presenta una resistenza ostinata. Le perdite, a quanto si dice, sarebbero assai elevate. Le truppe di Salonicco percorrono le strade, dove regna un ordine perfetto. Distaccamenti di cadetti militari, sotto gli ordini di ufficiali di Salonicco, proteggono le Ambasciate estere. Sono state prese tutte le misure possibili per impedire disordini in città.

Ore 10: La guarnigione di Yldiz si è arresa all'esercito assediante.

Ore 10,20: Il fuoco di moschetteria si è calmato ed i colpi di cannone si fanno più rari. Nelle caserme di Matchika e di Tachkisla la resistenza è vinta e le truppe di invasione hanno occupato le alture situate nei dintorni di Yldiz. Colpi di arma da fuoco si fanno udire nei quartieri di Stambul e di Thofaneth. Gli abitanti dei quartieri esposti al fuoco si rifugiano altrove. Parecchie persone sono state ferite per via da proiettili fuorvianti. Distaccamenti nelle strade fragano i passanti e li perquisiscono e tolgono loro le rivoltelle. Gli ufficiali comandanti la stazione dichiarano all'Ambasciata d'Inghilterra che un distaccamento di truppe è stato messo a disposizione dell'ambasciatore, il quale può contare sulla lealtà dei soldati. Le Banche e la dogana ed altri edifici pubblici sono vigilati militarmente. Una viva emozione regna in città, ma l'ordine è generale.

Ore 10,30: Il fuoco delle truppe di Salonicco avrebbe demolito la caserma di Tachkisla. Per il momento è impossibile procurarsi informazioni esatte a proposito delle operazioni, giacchè tutte le strade che conducono al teatro delle ostilità intorno ad Yldiz sono tagliate dalle truppe. Niazim-bey, l'eroe della rivolta dei Giovani Turchi del mese di luglio scorso, è entrato in Pera, ove gli abitanti lo hanno vivamente acclamato. Pattuglie di polizia vigilano i magazzini ed invitano i proprietari ad aprire le porte, poichè nulla hanno a temere.

Ore 11,40: Gli artiglieri della caserma Tazim si sono arresi. La guarnigione di Yldiz ha inalberato la bandiera bianca ed ha capitolato, le altre truppe alla caserma di Tofaneth si sono barricate in una moschea ed hanno fatto una accanita resistenza. Finalmente dovettero arrendersi. Accorse un distaccamento di truppe macedoni che occupò il terreno della legazione belga. La legazione è stata bersagliata di proiettili. Nessun membro del personale tuttavia è stato ferito e le truppe di Salonicco finirono per fare evacuare la piazza.

Ore 11,50: Scaramuccie hanno luogo nelle vicinanze dell'ambasciata tedesca, tra le truppe di Salonicco e un distaccamento di truppe che si sono rifugiate nella vicina caserma. Di tratto in tratto si ode il rombo dell'artiglieria, dal lato delle forze di investimento. Queste si avanzano dal nord verso Yldiz Kiosk.

Ore 12: La calma è completamente ristabilita; gli ultimi recalcitranti si sono arresi. Il fuoco è cessato; parecchi posti di guardia hanno resistito con energia, all'attacco delle truppe di Salonicco. I combattimenti hanno avuto luogo nel centro della città. Le perdite sono state considerevoli. Il posto di guardia di Tazim ha resistito per tre ore. I proiettili hanno spezzato una parte della principale strada di Pera. Finalmente fu bombardato il posto ed i difensori, in numero di 50, si sono arresi.

Ore 14: Mi si dice che gli artiglieri della caserma di Tazim hanno agito in modo perfido. Dopo aver inalberato la bandiera bianca in modo da attrarre la fanteria di Salonicco sullo spiazzale aperto dinanzi alla caserma, aprirono subitamente il fuoco e gli assalitori dovettero battere in ritirata. In seguito, l'artiglieria ha bombardato la caserma, causando danni gravissimi.

Più tardi gli incursori presero d'assalto la piazza. Il combattimento fu vivo nel cortile della caserma e nel cimitero situato dietro di essa. Le perdite sarebbero elevatissime. Le truppe di Salonicco percorrono le strade.

Moorfere, giornalista americano, che rappresenta pure un giornale inglese, è stato ferito al collo, ma la ferita, a quanto sembra, non è pericolosa. Un altro corrispondente, il signor Booth, è pure leggermente ferito alla testa. (Matin).

Particolari del combattimento

Morte di un marinaio italiano.

A Yldiz Kiosk sta sempre la bandiera bianca.

Costantinopoli, 25, ore 2.

Ore 2 pom.: Una forte colonna di fanteria, cavalleria e artiglieria si avanzò verso Yldiz Kiosk. Le truppe di Costantinopoli, che si trovavano all'Arsenale di artiglieria di Tofanè, si arresero soltanto alle 1,30 pom. I cannoni stavano piazzati anche contro la caserma di Tachkishla. Alcune truppe resistono ancora. Continuano i negoziati per la capitolazione. Soldati fuggenti con o senza armi girano per i quartieri non ancora occupati dalle truppe macedoni, che attualmente non bastano ad occupare completamente la città. Il marinaio Guidi, dello stazionario italiano, fu ucciso. Altri sudditi esteri furono casualmente colpiti o feriti. Continuano le perquisizioni nelle case e gli arresti dei soldati fuggiaschi, e anche alcuni borghesi furono arrestati.

A Stambul, tutti i punti strategici sono occupati da mezzodì. Una sessantina di soldati, che si trovavano al Palazzo della Porta, al passaggio delle truppe di Salonicco, apersero il fuoco della fucileria, e opposero resistenza. Le truppe di Salonicco risposero e collocarono quattro cannoni nella via, dinanzi all'Ambasciata di Persia, e bombardarono la Porta. I danni non sono gravi; una finestra del Granvizirato fu distrutta. Durante il combattimento esplose una cassa di munizioni, danneggiando il Circolo militare, i cui vetri, come quelli dell'Ambasciata di Persia, andarono in frantumi.

Scoppiarono varie granate; parecchi proiettili caddero all'Ambasciata persiana; uno andò a cadere presso il letto dell'ambasciatore; una granata cadde nelle vicinanze della stazione di Sirkedji e distrusse un vagone. Il combattimento durò due ore. Le perdite dei soldati della Porta sono ignote. Infine i soldati della Porta fuggirono, ovvero si nascosero. Le truppe di Salonicco ebbero parecchi morti e feriti, specialmente in seguito allo scoppio della cassa di munizioni.

L'Ambasciata, il Consolato e l'Ospedale italiano sono custoditi da picchetti armati di marinai italiani sbarcati dallo stazionario Galilei. L'Ambasciata è anche custodita da un picchetto di truppe rumeliote; molti italiani accorsero all'Ambasciata.

Il Gran Vizir Tewfick pascià trovasi da ieri a Yldiz Kiosk. Lo sceicco Ul Islam si troverebbe pure. Continua ad essere issata su Yldiz Kiosk la bandiera bianca. Le truppe di Salonicco, come pure quelle albanesi, dimostrano disposizioni sfavorevoli al Sultano.

Le voci che il Sultano abbia lasciato Yldiz non sono confermate; sono incontrollabili. Contrariamente alle notizie diffuse sulle operazioni delle truppe intorno a Yldiz si constata che in base a informazioni più esatte, fino alle cinque pomeridiane, nessun reparto di truppe di Salonicco trovavasi in prossimità di Yldiz Kiosk.

Assassinî e saccheggi nel Sangiaccato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

Un telegramma da Serajevo annunzia che, in seguito agli avvenimenti di Costantinopoli, la popolazione cristiana del Sangiaccato di Novi-Bazar è inquietissima. Essa teme per la sua sicurezza. I maomettani organizzano manifestazioni ostili contro i cattolici, i quali si rifugiano e si barricano nelle loro case. Nelle campagne, parecchi cristiani sono stati assassinati e i loro beni saccheggiati. (Matin).

Un dispaccio dell'ambasciatore inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Al Ministero degli affari esteri si è ricevuto dall'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli un telegramma che conferma la notizia della capitolazione della guarnigione di Costantinopoli. L'ambasciatore non dice nulla che venga a confermare la notizia secondo cui il Sultano si sarebbe rifugiato a bordo di uno stazionario tedesco. (Matin).

Un dispaccio della "Galileo,,

Roma, 24, ore 24.

Il ministero della marina ha ricevuto il seguente dispaccio da Costantinopoli, dalla regia nave Galileo: «Le truppe macedoni hanno occupato stamane Costantinopoli. Qualche reparto di truppa ha fatto resistenza. A bordo un colpo di fucile, accidentale, ha ferito gravemente alla testa il marinaio scelto, Guidi Arcomede, col numero di matricola 21076, che è stato subito ricoverato all'ospedale italiano, ma è riuscito inutile ogni soccorso ed il disgraziato ha dovuto soccombere».

Preoccupazioni a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1,15.

Le notizie della presa di Costantinopoli per parte dei Giovani Turchi hanno prodotto qui una viva sensazione. Si sperava nella loro entrata nella città, ma tuttavia si era persuasi che la occupazione avrebbe avuto luogo senza effusione di sangue. La notizia della morte (?) del corrispondente inglese e del corrispondente americano, come pure dell'assassinio del segretario del Consolato inglese, riprodotta da certi giornali, quantunque non confermata, fa temere l'intervento delle Potenze della triplice entente. Si considera la partenza della flotta russa da Sebastopoli come un fatto che può dare a temere avvenimenti gravi. (Matin).

Sulla sorte del Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1,15.

Un turco, abitante a Berlino, ha ricevuto oggi dai suoi parenti, che occupano un'alta posizione ufficiale a Costantinopoli, un telegramma il quale riassume la situazione nei termini seguenti: «Il Sultano nulla ha da temere. La situazione è accomodata; ogni pericolo è eliminato».

In quanto concerne la resistenza della guarnigione di Yldiz Kiosk, si fa notare all'ambasciata turca che è stato forse un atto spontaneo dei quattro o cinque mila uomini che compongono la guardia di Yldiz Kiosk. Questa guardia è reclutata fra gli albanesi, gli arabi, i circassi; essa si è probabilmente creduta minacciata ed ha temuto una punizione. Nulla prova che il Sultano abbia ordinato il combattimento; può darsi che la guardia non gli abbia obbedito. Del resto Abdul Hamid può avere lasciato Yldiz per uno dei quattro o cinque palazzi in cui si era già da parecchio tempo preparato i mezzi di accesso nel caso in cui Yldiz Kiosk fosse minacciato. Sarebbe dunque prematuro volere trarre conclusioni da questo duplice tentativo di resistenza circa la sorte di Abdul Hamid.

I figli del gran Vizir nell'esercito tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Due figli dell'ex-gran vizir Tewfik-pascià sono giunti a Berlino, onde prendere servizio nell'esercito tedesco. Entrambi serviranno per tre anni come luogotenenti nel 2.o reggimento della Guardia. Il maggiore dei figli, Ismail Hakky Tewfik-bey, il quale è capitano nel reggimento della Guardia turca, non è sconosciuto alla Corte di Berlino, egli ha assistito al matrimonio del Kronprinz ed ha accompagnato l'inviato del Sultano che l'anno scorso ha fatto visita all'Imperatore. (Matin).

Il fatto nuovo

Parigi, 24, ore 8.

«Un fatto nuovo — scrive il *Temps* a proposito degli avvenimenti di Costantinopoli — si è prodotto questa mattina all'alba, fatto, che è forse di natura tale da modificare la situazione: due caserme vicine a Yldiz, la caserma Taxim e la caserma Tachich hanno resistito alle truppe macedoni, quando queste sono entrate in città. La caserma Tachich si è arresa in fretta. La caserma Taxim invece ha impegnato un combattimento che continuò nella grande strada di Pera, non lontano dall'ospedale francese. Non si tratta di una battaglia ordinata, ma piuttosto di un tumulto. E' verosimile che le truppe di Salonicco prenderanno facilmente il sopravvento, ma poichè si viene alle mani, non si può sapere dove le cose termineranno, sulla via delle violenze e delle rappresaglie. Sono state prescritte immediatamente severe precauzioni. Le ambasciate sono vigilate militarmente; bisogna sperare che nessun eccesso si riproduca».

Rivoluzione e carestia in Persia.

Tabriz, 24, ore 24.

Le panetterie sono chiuse. Si segnala un grande numero di decessi, causati dalla carestia. Le donne fanno dimostrazioni nelle vie. Sattar Khan conferma la sua risoluzione incrollabile di non arrendersi mai e dichiara inesatto che si compiaccia di un intervento armato della Russia.

Un'atroce disputa tra due capitani.

(Servizio speciale della Stampa).

Beauvais, 25, ore 1.

Oggi, in una caserma, dopo una discussione il capitano Ange si abbandonò a vie di fatto contro il capitano Gerard dinanzi a circa 500 soldati. Ecco, secondo l'inchiesta, le cause di questo increscioso incidente. Da lungo tempo il capitano Ange, a quanto sembra, criticava vivamente il suo collega a causa delle sue idee repubblicane. Ultimamente si spinse a dichiarare dinanzi ad ufficiali che il Gerard aveva fatto a Beauvais una conferenza socialista. Quest'ultimo diede la sua parola d'onore che la voce era falsa e propose al capitano Ange un duello. Questi promise al suo collega di fare un'inchiesta e di riconoscere, se ne fosse stato il caso, il suo torto. Passarono parecchie settimane così. Ma questa mattina i due ufficiali si trovavano di fronte a fronte nel cortile del quartiere. Il capitano Gerard intimò al capitano Ange di ritrattare le sue parole e di ristabilire la verità dei fatti. Il capitano Ange tentò di coprire la sua ritirata con vivaci parole. Furono scambiate, a parecchie riprese, le parole: mentitore, bugiardo. Ad un tratto il capitano Ange si precipitò contro il collega e lo schiaffeggiò a sangue. Il ferito dovette essere trasportato all'infermeria. I due ufficiali sono stati messi agli arresti. Il colonnello ha costituito un Giurì d'onore, il quale fa attualmente un'inchiesta sull'affare onde sapere se il capitano Gerard ha veramente tenuto la conferenza. Questa sera, i giornali locali pubblicano una dichiarazione del gruppo socialista di Beauvais. Questa dichiarazione dice: «Il gruppo socialista di Beauvais dichiara sul proprio onore che i sentimenti repubblicani e socialisti del capitano Gerard erano conosciuti da tutti i membri del partito socialista e da numerosi operai; ma che mai il capitano Gerard ha assistito, in nessuna circostanza, a qualsiasi riunione».

"Il governo occulto della Russia,,

Pietroburgo, 24, ore 1.

Lo Tsar ha fatto dono al «Club Russo» (Sezione dell'«Unione del Popolo Russo») della somma di centomila rubli, onde esso possa costruirsi un nuovo locale, degno dell'importanza che ha preso in questi ultimi anni l'organizzazione. L'edificio porterà il nome dell'Imperatore Nicola II.

Poco tempo fa, il giornale lo *Stendardo Russo*, per mancanza di denaro, era costretto a confessare che doveva presto cessare le sue pubblicazioni: ora, però, esso annuncia che, grazie a nuovi sussidi, potrà continuare la campagna in favore dello Tsar e della religione. Non è un segreto per nessuno, e lo *Stendardo* stesso lo lascia capire abbastanza chiaramente, che i sussidi vengono dalla Corte, dagli intimi dell'Imperatore, nel cui *entourage* i nemici delle istituzioni parlamentari e costituzionali e del Ministero attuale sono assai numerosi. Così i «Cento Neri» sono giubilanti; il favore che loro viene accordato dalla Corte ha fatto loro veramente girare la testa, ora pretendono già di avere una parte ufficiale nel paese e vogliono costituire una specie di Comitato Supremo, che sia al di sopra della Duma ed al di sopra del Ministero stesso. Essi vorrebbero vegliare, così dicono loro, sulla salute dell'Impero, specialmente affinchè la legge fondamentale non sia trasgredita. Questo presso a poco è la parte che ebbero nell'antica Sparta gli Efori: un oratore dei «Cento Neri» ha dichiarato, giorni sono, in una conferenza:

«La dimostrazione è assai semplice: l'«Unione del Popolo Russo» non rappresenta essa tutta la Russia? Il suo Comitato esecutivo (Ouprava) non è esso eletto da tutti i membri dell'«Unione»? Dunque, esso rappresenta assai meglio della Duma, dove ci sono troppi intellettuali, troppi polacchi e troppi caucasici e troppi israeliti, ecc., l'opinione della vera Russia».

E non sono vane parole queste, nè bravate: sentendosi sostenuti dalla Corte, i «Cento Neri» lottano apertamente contro il Governo attuale, e non indietreggiano nemmeno dinanzi all'impiego di metodi che avevano dichiarato essi stessi, non molto tempo fa, come rivoluzionari. Essi inviano propagandisti in ogni parte del paese, e organizzano veri Comizii, nei quali Stolypine è coperto di fango; i Comizii si svolgono sotto gli occhi benevoli della Polizia, la quale ha ricevuto dal governatore l'ordine di non ostacolare l'attività dell'«Unione», ma di aiutarla anzi con tutti i suoi mezzi. Il Comitato esecutivo spedisce inoltre mucchi di proclami in provincia, proclami, che, per la loro violenza, sarebbero degni di essere firmati dai socialisti rivoluzionari: il Governo vi è trattato in termini tali, che il disgraziato redattore di giornali, che osasse pubblicare cose simili sul suo giornale, sarebbe senz'altro messo in carcere: questi proclami invece circolano liberamente. Ma vi ha di più: gli «uriadnikys» cioè le guardie campestri, e gli altri agenti subalterni, ne fanno essi stessi la distribuzione.

Il comitato esecutivo dell'Unione non si lasciò mai scappare l'occasione per provare ai contadini la sua importanza e la sua potenza. Se uno dei suoi membri, od anche un semplice privato è processato per qualche delitto patriottico, progroma ecc., immediatamente il Comitato si interessa del caso e spesso riesce a far graziare dall'Imperatore il condannato. E se un ministro più indipendente degli altri, non vuole accordare a qualche membro dei «Cento Neri» maggiori diritti di quelli che hanno gli altri cittadini, immediatamente l'*Unione* protesta e minaccia. I telegrammi volano numerosi verso Pietroburgo ed i membri più influenti cercano di giungere fino all'Imperatore stesso e riescono spesso a fare trionfare i loro desideri. E' facile giudicare l'effetto che tutto ciò produce nelle provincie e nelle campagne. Le amministrazioni provinciali si abituano ormai a obbedire all'istruzione dei «Cento Neri». Lo si è ben veduto al recente congresso delle Associazioni patriottiche del Nord Vologda. Questo congresso tenne parecchie sedute segrete nel corso delle quali furono all'unanimità votati vari ordini del giorno, concernenti la lotta contro il Governo di Stolypine. Il Governatore stesso ha assistito a quelle riunioni, in qualità di membro della *Unione*.

Un giornalista potè parlare recentemente di questa strana situazione con un personaggio il quale sostenne un'alta carica nello Stato. «Non si può nascondere, ha detto il personaggio intervistato, che ci sono in questo momento due Governi in Russia: quello di Stolypine e quello delle Associazioni patriottiche: quest'ultimo è però il più potente. Coloro che sostengono l'*Unione* e ne fanno una specie di istituzione ufficiale, non comprendono che si creano un padrone del quale sarà poi difficile che si possano sbarazzare più tardi».

Il partito dell'Indipendenza in Ungheria malcontento dell'Austria.

Budapest, 24, ore 22,5.

I giornali del partito dell'indipendenza, che sono i più numerosi in Ungheria, si mostrano malcontenti per la persistenza del Gabinetto austriaco a non voler dare soddisfazione nella questione della Banca d'Ungheria, e rilevano che essa ha aiutato l'Austria nell'annessione della Bosnia-Erzegovina contro gli interessi ungheresi. L'Ungheria — dicono i giornali — dopo avere partecipato ai provvedimenti di guerra e di mobilizzazione doveva attendersi una maggiore riconoscenza da parte dell'Austria, la quale si mostra intrattabile nella questione della Banca autonoma ungherese. Nondimeno chieda all'Ungheria di fare nuovi sacrifici di uomini o denaro per le esigenze che essa ha di volere aumentare considerevolmente gli effettivi militari. La stampa annunzia che il Gabinetto ungherese darà le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio dottor Wekerle farà conoscere questa decisione al Parlamento nella seduta di lunedì prossimo. Nello stesso giorno il partito dell'indipendenza terrà una grande assemblea per discutere sulla situazione. Si discuterà, tra l'altro, il caso probabile di uno scioglimento della Camera e le misure da prendere per le nuove elezioni. Nei circoli politici si dice che il partito dell'indipendenza diventerebbe anche più forte.

Case che crollano

Sei morti

Lisbona, 24, ore 23,50.

A Ribinelo, fra Santarem e Lisbona, sulle due rive del Tago, importanti costruzioni — poco solide per mancanza di calce — crollarono. Numerose case sono cadute a Benavente, a Salvatera, a Alverso e a Samora-Correira. Finora si segnalano sei morti. Il Tago è uscito dal suo letto a Santarem. La chiesa di Salvador ha molto sofferto e si crede che bisognerà demolirla.

La riforma del reclutamento nella marina francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 24:

Il progetto di legge sul reclutamento della marina, che si presenterà prossimamente alla Camera, estende all'esercito di mare le riduzioni degli oneri militari stabiliti per l'esercito di terra dalla legge del 1905. L'iscrizione marittima è conservata. Gli inscritti avranno la possibilità sia di servire nell'esercito di mare compiendo un periodo obbligatorio di due anni, sia di compiere un servizio più lungo come sono costretti a fare ora, ma a libera scelta.

L'incidente del giorno sulle navi francesi

Tolone, 24, ore 24.

Telegrafano da Villefranche che un incidente è avvenuto a bordo della corazzata *Patrie*, in rada di Villefranche. I marinai si lagnano del troppo lavoro e del cattivo vitto ed hanno ricusato di prendere i loro posti. In numero di duecento, riuniti a prua hanno emesso delle grida. Occorse l'intervento del luogotenente Pianelli per ristabilire l'ordine. Dietro le sue osservazioni, i marinai decisero di prendere il loro posto ed all'indomani avrebbero ricevuto soddisfazione.

L'ultimo obolo della Germania pei nostri fratelli

Berlino, 25, ore 2.

Il Comitato germanico di soccorso ai danneggiati del terremoto di Sicilia e Calabria, terminò l'opera sua inviando una nuova offerta di mezzo milione di lire, all'ambasciatore Pansa. Il Comitato raccolse complessivamente circa 2.500.000 marchi, sussidiò la missione della Croce Rossa germanica in Italia; mise una somma a disposizione della Regina Elena. Il Comitato germanico inviando la sua ultima offerta all'ambasciatore di Italia dichiarò che fu suo intendimento di dimostrare la grande simpatia del popolo tedesco verso i suoi alleati colpiti duramente da così immane catastrofe. L'ambasciatore espresse al Comitato la viva riconoscenza del Governo della nazione italiana.

Un orribile delitto a Bologna?

Una vecchia carbonizzata

Bologna, 25, ore 1.

All'angolo delle vie Borgo e Canca, nella casa segnata dal numero 1, dimorano all'ultimo piano le famiglie Gasperi, Pierini, Mattei; a destra dell'abitazione di quest'ultima, nel granaio, dimorava una vecchia mendicante conosciuta solo col nome di Paolina: nessuno era mai penetrato in quel solaio tranne un calzolaio morto un anno fa. Si riteneva che la vecchia fosse denarosa: la poveretta, molto buona, usciva il mattino, alle ore 6 e rientrava alle ore 21. Da oltre un mese gli inquilini della casa non vedevano più la vecchia. In questi giorni correvano strane voci: avvertivasi uno strano fetore uscire dalla sua stanza: stasera la Gasperi, la Pierini, la Mattei si avvicinarono alla porta che chiudeva il tugurio abitato dalla vecchia ed aperta una fessura parve loro di scorgere un corpo umano steso a terra. Chiamato il muratore Guidi, questi penetrò nel granaio e si trovò davanti ad un orrendo spettacolo: della vecchia mendicante non esisteva che uno scheletro carbonizzato, steso, rattrappito sul lato destro; il piede sinistro era completamente distrutto; la testa, priva di capelli, orrendamente deformata. In questo momento l'Autorità si è recata sul posto. Sembra trattarsi di un orribile delitto.

I lavori della Commissione parlamentare per il voto alle donne

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Il *Corriere d'Italia* dice che la Commissione per la questione del voto alle donne, presieduta dall'on. Boselli, riprenderà i suoi lavori nell'entrante settimana, occupandosi principalmente di quella parte di studi che si riferiscono alla legislazione comparata della materia, a ricerche statistiche intorno al grado di istruzione della donna nelle varie regioni d'Italia, all'imposta che essa paga e alla partecipazione della donna nell'amministrazione delle Opere pie. Il giornale aggiunge che prossimamente l'on. Finali, per incarico della Commissione, presenterà la relazione sulla concessione del voto alla donna nelle elezioni delle Camere di commercio.

Minaccia di sciopero tranviario per il debito di un fattorino.

Livorno, 24, ore 24,5.

Un'importante radunanza di tramvieri si è tenuta stasera. Tra due di essi, alcuni giorni sono correvano rapporti tesi a causa di un debito che uno dei fattorini aveva verso l'altro. Ad un tratto il fattorino creditore tolse al suo debitore la borsa di servizio che contiene il denaro. La direzione venuta a conoscenza di ciò ha licenziato il fattorino. I tramvieri hanno invitato la direzione a riprendere il fattorino, colpendolo con altra punizione. In caso contrario essi si metteranno in sciopero.

Una camera in fiamme

Un falegname ferito

Ci telegrafano da Bergamo, 24, ore 23,15:

Verso le 22,30 di questa sera, nella stanza abitata da un pittore in via Pitentino, scoppiava improvvisamente il fuoco. Nella stanzetta non si trovava che la moglie del pittore e alcuni bambini. Alle loro grida accorse un falegname, certo Giovanni Casiel, che passava per quella strada. Per spegnere il fuoco egli afferrò una coperta, ma, mentre stava per gettarla sulle fiamme, una latta di vernice si rovesciò sui suoi abiti, che s'incendiarono immediatamente. Il poveretto riportò gravissime ustioni e venne trasportato all'ospedale.

Più tardi giunsero i pompieri, che domarono l'incendio in pochi minuti.

Contestazioni appianate sui decreti di promozione per gli ufficiali in congedo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

L'*Esercito Italiano* dice che i decreti di promozione per il 3.o trimestre per gli ufficiali effettivi ed in congedo trovansi ancora alla Corte dei Conti, che sollevò delle obbiezioni su alcuni di essi. Il Ministero della guerra fornì tutte le necessarie spiegazioni e così si spera che la registrazione possa avvenire con una relativa celerità.

Un pallone in cielo fiorentino.

Ci telefonano da Firenze, 24, ore 24:

La *Nazione* pubblica che stamane, verso le ore 9,30, è passato sulla città, molto in alto, un grosso pallone bianco proveniente dal sud e diretto al nord. Nella navicella è sembrato vedere due persone vestite di bianco. Nelle strade e piazze capannelli di persone erano fermi per osservare il pallone, che, attraversando Fiesole, si è diretto verso il Mugello. Alle 10,10 il pallone è stato scorto sopra San Lorenzo, e verso le 11 è passato su Bricorello, diretto a San Gaudenzio.

La crisi comunale fiorentina

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 24:

Stamane una Commissione nominata dalla Maggioranza dei consiglieri si è recata a sollecitare il sindaco perchè desistesse dalle dimissioni. Il sindaco ha però risposto che si riservava di deliberare, tanto più che insieme a lui si erano dimessi alcuni membri della Giunta.

Il *Fieramosca* dice che domani sera è convocato d'urgenza il Consiglio comunale, per discutere sulla questione delle dimissioni del sindaco e di alcuni assessori.

"La Perugina,, al S. Carlo

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 24:

Stasera al San Carlo si è rappresentata per la prima volta in Italia *La Perugina*, del maestro Mascheroni, su libretto di Illica. L'opera è messa in scena sfarzosamente. Essa ha avuto un lieto successo. L'autore è stato chiamato tre volte al primo atto, due al secondo, tre al terzo, quattro al quarto. Ma qualche clamore ha turbato l'unanimità degli applausi. Vi sono delle buone pagine nello spartito, che impongono un rigoroso trattamento. Vi è nell'opera un'abbondanza di melodie facili, che scivolano e non lasciano traccia sull'attenzione degli ascoltatori; ma vi sono frammenti veramente pregevoli, specialmente nel concertato. Vi si nota una mano sicura nel trattamento dei cori e dell'orchestra, frutto della lunga pratica del direttore. L'opera si replica.

Triste sorte riservata al Sultano

"Abdicare o morire,,

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 25, ore 3.

Yldiz Kiosk continua ad essere circondato. La bandiera bianca fu inalberata per evitare un nuovo tradimento, come avvenne alla caserma Tazim. Le truppe macedoni si rifiutarono di arrendersi. Subito dopo un fetva venne presentato ad Abdul Hamid, dichiarante che un sultano spergiuro non può regnare e che se resiste deve essere messo a morte; ma che se è riconosciuto colpito da male nervoso, deve essere deposto e curato. Abdul Hamid ha chiesto alcune ore per riflettere e questa dilazione gli fu accordata.

Le truppe rimangono sulle loro posizioni. La popolazione di Pera è sempre calma e si porta numerosa verso i punti dove ebbero luogo i conflitti.

Il primo dragomanno dell'Ambasciata degli Stati Uniti è stato ferito ad un braccio. L'ordine è mantenuto ammirabilmente. Lo Stato Maggiore dirige il movimento con una scienza che è ammirata da tutti gli addetti militari. (Matin).

FRANCOFORTE, 25, ore 3.

Secondo un telegramma da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte, si sarebbe dato tempo al Sultano fino a mezzanotte per arrendersi. Altre voci affermano che il Sultano avrebbe già lasciato il suo palazzo e che si è messo in salvo.

L'Ambasciata di Germania e la Legazione belga presa di mira dai proiettili turchi.

(Servizio speciale della Stampa).

BERLINO, 25, ore 3.

La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli: «Il combattimento principale fu impegnato intorno all'Ambasciata di Germania. Ad un dato punto la situazione divenne critica. Un battaglione di insorti si era arrampicato sui muri del cimitero e chiedeva con insistenza di essere ammesso all'Ambasciata tedesca. Un distaccamento dell'esercito di Salonicco però, già appostato negli edifici dell'Ambasciata, riuscì a disperderlo nei dintorni. La casa del console di Germania e quella della Legazione belga hanno molto sofferto dai proiettili. Fra le truppe che hanno resistito con maggiore energia si cita la brigata dei pompieri. (Matin).

L'esercito di Salonicco padrone di Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 25, ore 3.

Nella caserma Thofaneth le truppe avevano rifiutato di arrendersi. Si fece allora avanzare un incrociatore, il quale minacciò di bombardare la caserma; in seguito a ciò le truppe turche si sono arrese. Dai due lati le perdite sono considerevoli. Si dice che l'esercito di Salonicco abbia avuto 500 morti.

Alle otto della sera l'esercito di Salonicco sembrava essere completamente padrone della città. Il comandante di Pera ha dichiarato che tutte le caserme erano in potere dei Giovani Turchi. Una grande parte della guarnigione ha già deposto le armi; tuttavia nella caserma di Tiksin un gruppo di albanesi ha rifiutato di arrendersi. La guarnigione di Tiksin ha pure dichiarato di essere pronta a partire dietro ordine del Sultano, ma che non cedeva le armi e chiedeva di partire cogli onori militari. (Matin).

I voli di Wright nel pomeriggio di ieri

Roma, 24, ore 23,20.

Oggi, dinanzi alla solita gran folla, Wright ha continuato i suoi voli. Alle ore 16,10 l'aeroplano parte, sempre dalla collinetta. Vi si trovano Wright e Calderara. Ormai questi dirige quasi sempre l'aeroplano. Esso fa un largo giro, elevandosi sempre, e passa sulla testa degli spettatori, applauditissimo, all'altezza di oltre 20 metri. Dopo 5 minuti di volo l'aeroplano viene a scendere presso il pendio di partenza.

Appena l'aeroplano prese terra, alcune decine di seminaristi americani che assistevano agli esperimenti fecero con voce stentorea un triplice *urrah* a Wright, al quale si unisce la folla.

Alle 18,34 parte per un secondo volo, sempre diretto da Calderara, che dura 9 minuti. Alle 18,55 parte una terza volta: a bordo, oltre a Wright, vi è il capitano von Kelher, direttore della Società tedesca per lo studio dei dirigibili. L'aeroplano si eleva a grande altezza e si dirige verso Torre Pignattara, facendo un largo giro. Poi prosegue per l'aperta campagna a grande altezza. Finalmente torna al punto di partenza. Sono le 19 precise. Infine Wright con Calderara fanno altri due voli, uno di 5 e l'altro di 2 minuti; dopo di che l'aeroplano è fatto rientrare nello *hangar*.

I ricorsi straordinarii al Re nella R. Marina.

Roma, 24, ore 23.

Il Ministero della marina, nel *Foglio d'ordine* odierno, pubblica che il Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 1.o aprile corrente, ritenendo che la legge del 17 agosto abbia radicalmente mutata la intrinseca indole di carattere dei ricorsi straordinari a S. M. il Re, rendendo inammissibili due decreti sulla stessa controversia, ha emesso il parere che la legge citata lasci gli interessati liberi di scegliere tra il ricorso contenzioso ed il ricorso straordinario; ma scelta una via rimanga nello stesso momento irremissibilmente preclusa l'altra. Nell'adunanza del 15 dello stesso mese ha confermato la predetta decisione circa l'irrecivibilità dei ricorsi straordinari al Re, quando prima si sia adito, anche se non ebbe luogo giudizio di merito, ad una Sezione giurisdizionale del Consiglio medesimo, col quale parere viene a mutarsi radicalmente la giurisprudenza sinora seguita su tale materia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 77 1/2. — Cont. d. matt. in l. 104 80, 104 77 1/2 f. c. — Cont. d. matt. in l. 104 93, 104 92 1/2 f. p.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 82 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 87 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 95.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 95.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1275 1/2, 1275 f. c.
— Id., id., id., 1277 1/2, 1278, 1277 1/2, 1277 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 788 1/2, 788 f. c.
— Id., id., id. 790 1/2, 791, 790, 790 1/2 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 677, 677 1/2 f. c.
— Id., id., id. 679 1/2, 680 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — Contr. d. matt. in l. 247, 246 1/2, 246 f. c.
— Id., id., id. 247, 246 1/2, 247 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 3 1/2: denaro 123 65, lettera 123 75.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 510.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 303 1/2.
» Ferrovie Meridionali 362 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 393.
» Ferrovie Sarde C. 367 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 517.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Mediterranee 394 1/2.
Alquanto pesanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

24 aprile — Ore 17.

Calmissimi e con affari nulli. I torbidi in Turchia pur non destando soverchia preoccupazione sui mercati finanziari, mantengono peraltro uno stato di incertezza che trattiene gli speculatori dall'operare.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 90.
Azioni Banca d'Italia 1278, 1277 1/2.
» Banca Commerciale 790 1/2, 790.
» Meridionali 679.
» Mediterranee 396.
» Concimi 247 1/2, 248, 247 1/2, 248 1/2.

Tutto fine prossimo.

Prezzi nominali 24 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Merid., Adr. e Sic.	353 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	390 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	521 —	» Canali Cavour 3 0/0	500 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 —	» Risan. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 3 0/0	331 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	508 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castel.-Cavagn.-Mortara	601 —
» » 3 0/0	409 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1888)	367 50	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C (em. 1899)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	520 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	436 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	66 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini Alta Italia	— —
Credito Italiano	513 —	» Distillerie Italiane	— —
Pop. Banc. Italiana	98 —	» Distillerie Ferrar.	338 50
Banco di Roma	105 —	» Romana Fabb. Zucc.	70 —
Banca della Liguria	123 —	» Vanchi e C., cioc.	111 —
Banca di Torino	— —	**Industrie varie**	
Società Banc. e Industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	1003 —
Trasporti		» Cert. Meridionali	680 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgosesia	210 —
» » Second. Sardegna	295 —	» Calci Casale	134 —
» » Sicule	641 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Bologna-Modena	704 —	» An. Pell. e Calzat.	170 —
» » Biella	711 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a em.)	450 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	410 —
» » » 2a em.	457 —	Ferrovie Meridion.	362 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	514 —
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	358 50
» Torinese Tramways	— —	» » » B	360 50
» a Ferr. economiche	330 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0	504 —
» An. Tramway Torinese	469 —	Società Tor. Tramw.	— —
» Nuov. Tramw. Oum.	— —	» Ferr. economiche	518 —
Elettricità, luce ed industria meccanica		Officine di Savigliano	501 —
Società Ital. Gaz	805 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consumi Gas-Luce	755 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carburo di calcio-Romei	— —	Città Alessandria	505 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	425 —
» An. Elettr. già Biella	313 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriera Piemontese già Vanelli e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	710 —	Cred. f. S. Paolo 3 75 0/0	509 —
» Siderurgica di Savona	— —	» » S. Paolo 3 1/2 0/0	503 —
» Ital. d'Elettrochim.	82 —	» » Banca d'Italia 3 75 0/0	503 —
» Acciaieria Terni	1270 —	Istituto Ital. di Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'Autom.	... —	Istituto Ital. di Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» It. Zust, c. autom.	18 —	Istituto Ital. di Credito Fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Geo. Imm. Agr.	525 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita 3 75 cont. 105 00 — Id. id. fine 104 85. Antimonio 93 — Acqua Marcia 1635 — Azoto 147 — Ansaldo 149 — Banca d'Italia 1279 — Banca Commerciale 790 — Banco Roma 105 — Beni stabili 299 — Carburo 868 — Cines 105 — Concimi 131 — Credito Italiano 548 — Condotte d'acqua 306 — Eritrea 4 — Elba 292 — Ferriere Italiane 169 — Fondi rustici 151 — Forni elettrici 60 — Fiorentia 7 — Fides 9 1/2 — Gas 1050 — Immobiliari 259 — Imprese fondiarie 91 — Kerka 313 — Lignite 53 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 679 — Mediterranee 394 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 62 — Navigazione Generale 370 — Omnibus 275 — Piombino 170 — Petrolio 380 — Risanamento 68 — Soda 81 — Valberina 110 — Zuccheri romani 71 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:
Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata debole con transazioni abbastanza animate. Di notevole abbiamo avuto solo la ricerca delle Mugnaini, che dal 184 prezzo minimo di ieri, raggiunsero nell'odierna riunione 210-211. Le Terni oscillarono tra 1217-1225 e 1222, Elba tra 288-284 e 287, Savona 307, Concimi 251 50 e 246, Americane 156-157, Banca d'Italia 1276-1277 50, Commerciale 790, e le Edison 601. Rendita 104 88 prossimo e cambi stazionari. Da oggi i prezzi sono quotati per fine maggio p. v.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato fermo per quanto la chiusura non si effettui in condizioni migliori dell'apertura. Rendita fece 104 93, 104 92 p. maggio; Terni 1217, 1225; Elba 284, 290; Savona 307, 309; Commerciale 790, 789, 789 50; Credito 546; Molini Alta Italia 142 50 a 143 50; Americane 157 50, 160; Beccamasco 102 50, 101; Concimi 251 50, 243, 246. Ricercate per contro le Mugnaini 210 50; Raffinerie L. I. 352 50, 358; Ansaldo 145, 146; Edison 600, 602; Banca d'Italia 1276, 1278; Cambi 100 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18.15:
Mercato artificialmente resistente per l'odierna risposta sui premi a prezzi di compenso; Siderurgici, aperti deboli, chiudono migliori, accentuandosi nuovi progetti costruzioni navali. Ansaldo a 146. Succeduti ricercati, delineandosi possibile accordo tra fabbricanti ed operai.

Prezzi in calce per fine prossimo.
Rendita Italiana 104 90, 104 98.
Banca 1277, 1278 — Comit 789, 790, 789 — Credito 548, 549 — Bancaria 98, 99 — Meridionali 679, 680 — Miniel 205 50 — Ilubaltino 377, 376 — Raffineria 357, 360, 359 — Industria 269, 270, 271 — Eridania 795, 800, 805 — Terni 1220, 1228, 1230 — Armstrong 142, 145 — Elba 286, 290, 291 — Savona 310, 312, 311 — Molini 142, 143 — Semoleria 200 — Carburo 880, 884 — **Kerka** 344 — Imprese 80, 90 — Officina 473 — **Voltri** 278 — Banco 104.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	98 00
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 90	Banca Ottomana	714 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	87 50
Rend. ital. 3 75 0/0	104 55	Credito Fondiario	748 —
Cambio su Londra a vista	25 16	Suez	4175 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 15/16	Lotti Turchi	179 —
Obbligaz. Lombarde	293 —	Ferr. Meridion. ferm.	— —
Cambio sull'Italia	99 5/8	Rend. Russa nuova	78 40
Turco nuovo	93 75	Nuovo prest. russo	102 20
Banca di Parigi	1624 —	Rend. portogh. 3 0/0	61 40
Tunisino	401 50	Banca di Bruxelles	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	Cambio su Madrid	11 05
Rend. Ungher. 4 0/0	96 50	Banca Commer. ital.	789 —
		Rendita Serba	81 40
		Rio Tinto	1938 —

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,74** (giornaliero).

Roma, 26 aprile-1 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,60** (settimanale).

Genova, 24 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 60 —; Londra 25 30 —; Germania 123 67 1/2; Svizzera 100 62 1/2; Belgio 100 30 —; Austria 105 02 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 17 — —.
Buenos Aires, 24 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 50.

Londra, 24 — Argento pence 23 13/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 24 aprile 1909.

Grani fini di Piemonte da lire 32 50 a 33 al quintale; Id. buoni mercantili di Piemonte da 32 a 32 50; Id. fini di altre provenienze nazionali da 33 50 a 34; Id. buoni mercantili id. id. da 33 a 33 50; Id. esteri teneri di forza da 33 50 a 34; Id. id. id. comuni (Plata) da 33 a 33 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21 00 a 22 00 al quintale; Id. mercantili id. da 19 00 a 19 50; Id. id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 75 a 23 75; Id. estere da 23 00 a 24 00.

Mercato debole senza affari per mancanza di compratori.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 43 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune, da 41 a 41 50; Semola di grano duro SS da 44 25 a 44 25; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 22 50 a 23; Cruschello di grano tenero da 16 50 a 17; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 20 50 a 21; comuni id. da 19 50 a 20; Id. estera da 19 75 a 20.

Fave da L. 22 50 a 23.

Fagioli (nostrani) da L. 23 — a 23 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 22 — a 25 —; Id. bianchi diversi da 25 — a 26 —; Id. colorati esteri da 39 50 a 40.

Riso Camolino Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; Id. fioretto Ostiglia da 40 50 a 41; Id. fioretto nostrale da 39 50 a 40 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 37; Id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Mercato invariato. Affari limitati.

Seme trifoglio - Italia da L. 100 a 115 al quintale; Id. erba medica id. da 120 a 140; Id. maggenga (loietto) da 40 a 45; Id. id. estera (raygras) da 40 a 50.

Mercato stagionario.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 4 al 17 aprile 1909:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.
Maggengo L. 1 04; Ricetta 0 95; Terzuolo 0 83.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 24 aprile 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	class.	2.a ord.	3.a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	52 54	51 53	46 47		42 43	— —
11/13	52 54	50 52	46 47		44 46	— —
12/16	52 54	50 52	— —		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —		— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —		— —	— —
18/20	— —	— —	— —		— —	— —
19/21	— —	— —	— —		— —	— —
20/22	58 60	56 54	53 51		— —	— —
22/24	58 60	56 57	47 51		— —	— —
24/26	— —	— —	— —		— —	— —
26/30	— —	— —	— —		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —		— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 11.— a L. 11.55
Gialli reali id. » 10.25 » 10.75
Incrociati (chinesi) id. » 10.75 » 11.—

Prezzi praticati.

Greggie: 11/12 5.0 ord. L. 48, Piemonte.
Organzini 22/24 1.0 ord. L. 54, — Piemonte.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 24 aprile 1909.

Organzini	C.	5	Kg.	494.00
Trame	»	1	»	75.03
Greggie	»	13	»	859.47
Lane	»	6	»	1765.00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	25	Kg.	3419.38
Sete pesate	»	7	»	761.10
Lane pesate	»	25	»	1465.00
Totale	C.	57	Kg.	5645.75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	4 3	Kg.	...
Pesati	»	164	»	...

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Mercato di New-York.

24 aprile.

Cambio su Londra	D	4.87.75
Cambio su Parigi	»	5.17.48
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	10.65
Cotone Middling a New Orleans	»	10 1/4
Entrata coton. nella giornata balle	N.	10.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	26.000
Spedizioni nel Continente	»	3.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	119 —
Grano turco	»	— —
Farina extra	»	4.05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato facile.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6.55
Caffè Rio good pel corrente	»	8 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.26

LIVERPOOL, 24.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuta; Surats, invariata.
Cotoni. Domanda nel mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle ..., di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.
Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda buona.
Corrente 5.33 — Aprile-Maggio 5.33 — Giugno-Luglio 5.3 — Agosto-Settembre 5.3.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 aprile 1909.

TORINO	33	60	27	00	42
BARI	37	86	8	20	88
FIRENZE	2	10	72	32	44
MILANO	72	67	58	9	41
NAPOLI	74	73	62	58	47
PALERMO	73	64	17	43	32
ROMA	26	90	70	75	5
VENEZIA	11	7	19	52	16

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, incaricasi traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7644-2

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 5. c 11764

LEZIONI di tedesco: grammatica, conversazione, letteratura. Traduzioni. — 26, S. C., posta. c 11682

LEZIONI teorico-pratiche lingua inglese, metodo rapido. — Posta R., 19. c 11583

SACERDOTE darebbe ripetizioni giovanetti scuole elementari, tecniche, ginnasiali; mite compenso. — Scrivere cassetta 1182 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11961

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 58. c 11932

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA centrale di buon reddito, per salute, vendo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11975

AFFARE grande avvenire. Stabilimento avviatissimo domanda correntista, oppure socio cinquanta cinquantamila rateali, garantite passività sopra stabili; città Lago Maggiore. — 66, Zanolettini, Genova. c 11710

ATELIER da sarta, posizione centrale, seria clientela, ben avviata, rimettesi causa partenza. — Rivolgersi Valebra, via Pietro Micca, 9. c 11849

AVVIATA azienda industriale cerca capitalista accomandante disponga almeno 15,000 per sviluppare fabbricazione. Interessi, stipendio. — Scrivere Cornelio, posta. c 11568

AVVIATO stabilimento di vetture e trasporti da rimettere subito in Susa. — Rivolgersi alla sig. M. Rasella. c 10291

AVVIATISSIMA Edicola giornali da rimettere, Boeri, Edicola corso Principe Oddone angolo Giuseppe Grassi. 11...

BAR primario, ottimo reddito, cerca socio, possibilmente pratico. — Scrivere cassetta 1066 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11738 G

BOTTIGLIERIA, volendo unita trattoria, a buone condizioni rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11978

CAFFE' d'angolo elegante, di forte lavoro, per ritiro commercio, rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11977

CERCANSI 6000 per sviluppare avviata azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1153 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11725

CERCASI mutuo circa lire centomila contro ipoteca su case di recente costruzione. Non si tratta con intermediari. — Scrivere cassetta postale N. 317. c 11540

CERCASI socio amministratore disponente 15-20,000 per sviluppo, rimodernazione parte macchinario avviatissima fabbrica (lavorazione lane greggie); forti contratti lavori eseguire. Ufficio Torino, occupazione indipendente, facilissima. — Scrivere cassetta 1176 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11911

COPISTERIA macchine, avviatissima, rimettesi subito. Affare convenientissimo. — Via Orfane, 6. c 11216

DITTA serissima, per sviluppare maggiormente commercio lucroso, accetterebbe cinquemila 'n conto corrente. Garanzia, buon interesse; darebbesi anche stabile impiego a persona seria. — Scrivere A., 17, posta, Torino. c 11723

DROGHERIA d'angolo antica e di forte lavoro per salute rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11979

FARMACIA compro od affitto cittadina o paese, preferibilmente mezza montagna. — Ropolo, posta, Asti. c 11690

FARMACIA piazzata grosso paese vicinissimo Torino vendesi mite prezzo. — Delù. 10700

FARMACIA avviata, Congregazione carità, ferrovia locale, vende, parte mora. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Ditta Belmonte, via Monte Pietà, 21, Torino. c 11721

FARMACIA Torino autorizzata, incasso medio 50, avvenire lusinghiero, vendesi 30,000. — Delù. c 11...

FARMACIA libera, reddito netto 6000, vendo, affitto buone condizioni. — Casella postale 210, Torino. 11780

IMPRESA lucrosa brevettata, inerente edilizia, unica in Torino, rimettesi buone condizioni o accettasi socio. Capitale occorrente diecimila contanti, largamente coperto materiale brevettato impresa stessa. — Offerte non anonime Edilizia, 16, posta, Torino. 11810

MAISON Paris et Turin cherche associé. — Ecrire cassette 1168 H., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 11799

MODE. Rimettesi subito per motivi salute avviatissimo, splendido magazzino mode, grande alloggio centrale con anticipazione vantaggiosissima; volendo, potrebbesi aggiungere anche riparto sartoria. — Scrivere cassetta 1122 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11520

MUTUANSI fino 100,000 prima ipoteca stabili. — Cassetta 1031 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11817

MUTUO. Stimato costruttore cerca a mutuo 60 o 80,000 lire garantite con solidissima ipoteca di secondo grado; margine oltre 500,000. Esclusi mediatori. Trattative scrivere cassetta 1144 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11660

OFFICINA meccanica completa, nuova, cedo subito, prezzo occasione. — Siriolo Giovanni, posta, Torino. 11595

RIMETTESI, ritirandosi commercio, antico, avviatissimo, grande negozio lavori in capelli, profumerie, articoli toelette. Centrale. Rilievo 15-20 mila. — Parito, S. Massimo, 40, Torino. 11934

SERIA Ditta, dovendo prestare cauzione per assumere appalto lucroso, contrarrebbe mutuo o associerebbe capitalista. Non trattasi intermediari. — Scrivere casella postale 315, Torino. 11579

SERIA, ben fondata spezzatrice industriale Italia centrale, forti utili, basata utilizzazione forza motrice idraulica rimuneratissima, cerca socio o sovventore quarantamila. — Offerte Ingegnere X., posta, Torino. c 11806

SIGNORE ancora giovane, istruito, disponendo capitali, impiegherebbesi, associerebbesi seria azienda con garanzia assieme suo denaro. — Scrivere cassetta 1169 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11793

SI affidano prima ipoteca 4.35 0/0 lire 70,000. — Scrivere cassetta 1042 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11815

URGENTEMENTE partenza rimetto a blocco antico negozio pasta, granaglie in frequentatissima località vicino barriera. Clientela assicurata; mite fitto. — Tratta Ezeglio, Garibaldi, 18. c 10944

2 mila cerca Ditta con commercio molto rimunerativo. Solide garanzie, buon interesse; desiderandolo, impiego personale. — Scrivere ragioniere 37, posta, Torino. c 11720

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata ad impiegato. L. 15. Via S. Anselmo, 1. c 11824

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato al presente. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 11524

AFFITTANSI una, due camere ammobigliate, uso cucina, persone serie. — Cernaia, 27. 11992

AL presente alloggio mobiliato cinque camere primo piano moderno. — Madama Cristina, 32. 11783

ALLOGGIO elegantemente mobiliato tre camere, entrata, cucina, piano terreno rialzato, comfort moderno, vicinanze Piazza d'Armi. — Rivolgersi via Valsalice, 12. c 11965

CAMERA elegantemente mobiliata, vista verso via, affittasi. — Giorda, Maria Vittoria, 27. c 11770

CAMERA in famiglia affitterebbesi a studente serio. Via Oranea, 6, portinaio. c 11662

CAMERA, salotto eleganti in palazzina privata, tutte comodità moderne, affittasi a persona seria. — Rivolgersi al giornale *La Spettacola*, corso Quintino Sella, 4. c 11522

CERCO via dei Mille o via Ospedale, adiacenze corso Cairoli, camera elegantemente ammobigliata, piano terreno o primo. Indispensabile passaggio libero pianerottolo, indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1150 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11528

SIGNORE attempato, solo, cerca senza premura ... pensione ambiente signorile, comodità moderne, prezzo contenuto soli. Esclusi affittacamere e quarto piano. — Scrivere Elvio, posta. 11970

1o luglio camera, anche salotto, affitterebbesi. — Via Cavour, Falco, direttrice, ringhiera 11. 11994